www.gazzetta.it
Lunedì 17/6/2024 Anno 128 - numero 142 euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



IL CLUB: «NON SI MUOVE»

Kvara in fuga da Napoli L'agente: «Andiamo via»

di D'ANGELO ▶ 38 (Kvara, 23, al Napoli da 2 anni)



RINNOVO SÌ, MA FINO AL 2026

Offerta Inter a Inzaghi Un solo anno in più

di CONTICELLO ▶ 36



IERI GRUPPO D: POLONIA 1 - OLANDA 2
IERI GRUPPO C: SLOVENIA 1 - DANIMARCA 1; SERBIA 0 - INGHILTERRA 1
OGGI GRUPPO E: ROMANIA - UCRAINA Ore 15; BELGIO - SLOVACCHIA Ore 18
OGGI GRUPPO D: AUSTRIA - FRANCIA Ore 21

COSÌ BARELLA SI È PRESO TUTTA L'ITALIA

EUROPEO

PRINCIPE Azzurro

Il supereroe di Spalletti sa fare tutto (e bene) Giovedì la prova da leader: il centrocampo spagnolo

di ELEFANTE, LICARI, PUGLIESE, RICCI e l'opinione di CAPELLO ▶ DA 2 A 15
Commento di GARLANDO ▶ 42
(Nicolò Barella, 27 anni)

INGHILTERRA OK

Fenomeno Bellingham Vlahovic non basta

di CHINELLATO, GUIDI ▶ 16-17
(Bellingham, 20)

LA FRANCIA, IL DEBUTTO, IL VOTO

Scende in campo Mbappé «Contro gli estremisti»

di VERNAZZA ▶ 24-25 (Mbappé, 25)

L'EURO, LA PAURA, LA GIOIA

Eriksen che favola Un gol lungo tre anni

di RAMAZZOTTI, STOPPINI ▶ 18-19 (Eriksen, 32)

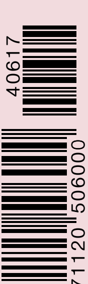
TRIONFO FERRARI NELLA 24 ORE DI LE MANS

REGINA Rossa

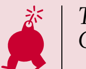
Bis del Cavallino sotto la pioggia Va sul podio pure l'altra 499P

di FOLLIS, IANIERI ▶ 46-47 (Antonio Fuoco e Miguel Molina esultano sulla Ferrari 499P: con Nicklas Nielsen hanno vinto la 24 Ore)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano





IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi


Theo Hernandez vuole andarsene dal Milan. Comincia a vedersi la mano di Ibra.



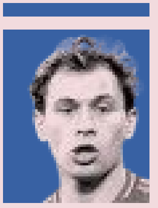
EURO Barella

TRASCINATORE D'ITALIA REGIA, PRESSING, GOL NICOLÒ FA TUTTO E BENE

Pochissimi allenamenti ma è già il leader Spalletti lo incorona: «Fa girare la squadra»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

CHI È



Nicolò Barella
Nato a Cagliari il 7 febbraio 1997, Barella è cresciuto nel settore giovanile rossoblù. Nel 2015 l'esordio in prima squadra, 4 anni dopo il passaggio all'Inter con cui ha vinto 2 scudetti, 2 coppe Italia e 3 Supercoppe italiane. In Nazionale 54 presenze con 10 gol ed è stato tra i protagonisti del trionfo all'Europeo nel 2020

Ci sono luoghi, o meglio stadi, simbolo nella carriera dei calciatori, perché diventano riassunto della parabola del loro cammino. Sabato sera Nicolò Barella deve aver scelto definitivamente il suo: Dortmund, *Westfalenstadion* per i romantici che non amano i nomi commerciali. Un tempio del tifo nel cuore della Germania: il massimo per uno che non ha mai nascosto la sua ammirazione per un club come il Bayern e il culto per una certa disciplina teutonica, che lo fa specchiare anche per alcune, solo alcune, similitudini calcistiche in un grande tedesco interista, Lothar Matthaeus.

Evoluzione Dunque Dortmund. Quando nel novembre 2019 giocò lì con l'Inter, contro il Borussia, Barella era ancora un progetto di campione, anche se giocava la Champions e aveva già messo in fila dieci presenze in Nazionale: il ragazzo tutto strappi, adrenalina e intensità anche esagerata che a Coverciano - ancora poco più che ragazzino nelle giovanili azzurre - aveva rubato gli occhi ad Arrigo Sacchi e però non convinceva del tutto per maturità e gestione delle scelte in campo. Il talento anche un po' indisciplinato, disordinato, che ad Antonio Conte, furibondo per la rimonta subita da 0-2 a 3-2, quel giorno di novembre fece dire: «Nelle partite ci sono anche situazioni difficili da gestire. A chi lo chiedo? A Barella, che abbiamo preso dal Cagliari?».

Il plus della Nazionale Oggi qualunque allenatore, non solo Luciano Spalletti, può chiederlo a Barella: è esattamente quello che l'altra sera al *Westfalenstadion*, dove Nicolò ha dato un senso definitivo alla sua evoluzione globale, ha fatto il più moderno, il più europeo, il più totale, il più leader fra gli azzurri. Più, più, più: Barella è il *plus* di questa Italia. Il suo cuore che batte. Indispensabile, anche se Spalletti ha spiegato che non è così - un c.t. certe cose deve dirle - e però lo ha fatto giocare nonostante avesse alle spalle solo tre allenamenti con la squadra dopo una frenata non banale per l'eredità di un vecchio problema muscolare. E quando lo ha richiamato in panchina lo ha salutato con un bacio in testa come si fa con i figli, ed era un grazie per esserci stato. Ma è stato Barella a ringraziare la squadra per averlo aspettato: «Mi hanno fatto sentire importante». Semplicemente lo è, non è che lo hanno fatto sentire così.

Numeri da multiruolo Oggi che ha lavorato così forte su se stesso fino a diventare una specie di robot da 57 partite stagionali, guidato da un'intelligenza tutt'altro che artificiale, quell'intensità che era il suo limite per Barella non è più solo un modo di esprimersi, ma un modo di essere. Di vivere un ruolo calcistico che in realtà non è più uno solo. Ha detto di lui Spalletti: «Nicolò è quello che prende in mano la squadra e la fa girare». Anche i numeri aiutano a capire. Oggi Barella può essere ancora una mezzala che si veste da incursore senza dimenticare di saper essere un mediano che va a mordere chi ha di fronte: contro l'Albania cinque duelli (tre vinti) e il cento per cento dei tackle andati a buon fine, nessun centrocampista dell'Italia ha fatto meglio. Può essere, come da investitura di Spalletti, «un numero 10, gli si avvicina molto anche se lui fa tantissima strada». È diventato, e l'ha spiegato sabato sera lo stesso c.t., quasi un secondo play, «un metodista davanti alla difesa, perché se si abbassa e va via dal traffico è ancora più forte». *Score* del suo debutto all'Europeo: 97.2% di passaggi riusciti, ovvero 105 su 108, e sei su sei i passaggi lunghi completati, il dato migliore tra chi ha giocato almeno 75'.

L'investitura di Totti Ma in questo mutamento che è prima ancora un miglioramento, la costante è la capacità di Barella di puntare la porta, anche in modo chirurgico: sabato ha segnato con l'unico tiro tentato in tutta la partita, e ci sta per il miglior uomo gol della rosa di questo Europeo. A quota dieci, uno in più di quelli realizzati da Francesco Totti, che ieri gli ha riservato un

Che numero



10

I gol da record nella rosa azzurra

● **Il gol segnato da Nicolò all'Albania è il 10° del centrocampista sardo in maglia azzurra: un record, visto che nessuno dei giocatori convocati da Spalletti per l'Europeo ha segnato tanto. Nicolò, che ha debuttato in Nazionale il 10 ottobre 2018 (contro l'Ucraina) con Roberto Mancini c.t., ha realizzato il primo gol azzurro a Udine contro la Finlandia il 23 marzo 2019.**



Linea verde La formazione di sabato è quella con l'età media più bassa (26 anni e 287 giorni) per l'Italia agli Europei dal 22 giugno 1988







tributo non qualsiasi: «Lui e Chiesa sarebbero stati perfetti nella rosa del Mondiale del 2006». Dieci gol, metà dei quali firmati da fuori area, stavolta da 17 metri con un terra-aria che ha viaggiato a poco meno di cento chilometri orari.

Il primo gol azzurro A proposito di cerchi che si chiudono, fa impressione per le similitudini riguardare quello che fu il suo primo gol con la maglia dell'Italia: marzo 2019 a Udine, Italia-Finlandia, su respinta di testa di un difensore avversario Barella si avventò come una furia e scatenò un destro terrificante, provocando la deviazione decisiva di Vaisanen. Apparve in area come una furia anche tre anni fa, quando segnò l'1-0 contro il Belgio, la sua prima e unica rete nel passato Europeo. Erano già i quarti di finale: stavolta la premessa promette molto meglio.

TEMPO DI LETTURA 4'1"

Gli inizi *Il carattere lo portava a essere disordinato, ma da quel disordine è nata la duttilità*

La crescita *Non ha paura di giocare nel traffico, non si arrabbia come faceva un tempo*

Il ricordo *All'Europeo Under 21 nel 2019 battemmo la Spagna 3-1 e lui vinse il duello con Fabian Ruiz*

L'INTERVISTA



«È un misto tra il primo Kroos e il De Bruyne centrocampista»

INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)

Primo settembre 2017, amichevole Under 21, Spagna-Italia 3-0.

▶ E lei, Gigi Di Biagio, fa debuttare Barella.
«Lui, Mancini e Orsolini. Ma conoscevo Nicolò dall'Under 15, l'avevo allenato anche con l'Under 16, dunque non avevo dubbi: lo chiamavamo "il ragazzino vivace", a volte anche troppo. Il carattere lo portava a essere disordinato, ma da quel disordine è nata la duttilità che oggi fa la differenza, perché lo fa giocare in tutti i ruoli: play, interno, sottopunta. Calciatore totale».

▶ Pagella Gazzetta di quel giorno: Barella morde le caviglie a Ceballos con personalità e senza timori.
«Sembrava che Ceballos dovesse diventare un fenomeno, invece lo è diventato Barella. Capiva al volo e faceva ciò che l'allenatore voleva da lui, con un entusiasmo contagioso: a volte da "filtrare", ma lui era così, generoso, disponibile, altruista».

▶ La sua evoluzione, tecnica e tattica.
«A volte era un po' frenetico, voleva tutto e subito, oggi invece dà tranquillità anche nei momenti complicati, oltre ai tempi di gioco. Non ha paura di giocare nel traffico, con l'avversario addosso, non si innervosisce per cose stupide come un tempo».

▶ E fa anche il metodista.
«Lui è nato davanti alla difesa, oggi torna lì con la maturità del giocatore che ha già giocato 3-400 partite di livello. Ma lì lo vedo bene a due, non da regista puro: come ha giocato con l'Albania. Perdere la posizione con Jorginho accanto è diverso che farlo da play basso e si può permettere di andare al posto di Frattesi, di Jorginho, addirittura di Di Lorenzo quando viene dentro il campo. Lui è cresciuto, il calcio è cambiato e la sua vecchia esuberanza è funzionalissima per come si gioca oggi».


Con l'Under Barella con la maglia dell'Under 21 nel 2017

▶ Lo sarà anche giovedì, contro il centrocampo della Spagna?
«Le racconto un altro Italia-Spagna che Nicolò farà bene a ricordare: Europeo 2019, 3-1 per noi e lui stravinse un duello favoloso con Fabian Ruiz».

▶ Ma riesce a dire a chi paragonerebbe Barella?
«Con una fisicità diversa, è un misto fra il primo De Bruyne, che era più centrocampista di adesso, e il primo Kroos, che era più incursore».

a.e.

TEMPO DI LETTURA 1'39"















NON TIRAVA MAI ORA HA PRESO ZOLA I SOGNI DI BARELLA SU... UN FOGLIETTO





Nicolò il fenomeno

Super papà Nicolò Barella, 27, con la moglie Federica e le tre figlie. In alto il piccolo Romeo, nato il 6 giugno

Da ragazzino scrisse i desideri in un quaderno: li ha realizzati. È a 10 gol azzurri come Magic Box e vuole un altro trofeo per Riva

di **Davide Stoppini**
MILANO

Su picciocheddu aveva un solo grande problema, mentre correva dietro a tutti sui campi delle Saline: non calciava mai in porta. Ed era gioia e disperazione dei suoi allenatori, Nicolò Barella, perché con quel destro "musicale" preferiva sempre l'assist al tiro. Il ragazzino oggi è un meraviglioso papà e un centrocampista che spinge il suo commissario tecnico, Luciano Spalletti, a dire una doverosa bugia, quando sussurra che la Nazionale non dipende da un solo giocatore. Dipende da Barella, altro che. Dipende da quel destro poetico che sì, esterno da urlo e palla imprendibile. E vittoria. E sorrisi.

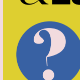
Quel foglio Barella è all'apice di una carriera che da picciocheddu, da ragazzino appunto, mise per iscritto su un fogliettino. Tutto, tutto sognato e immaginato prima. La maglia del Cagliari, quella dell'Inter, lo scudetto, la Nazionale, una vittoria in maglia azzurra: obiettivi centrati, quel fogliettino ha portato bene. «Mai accontentarsi», però, è il suo motto. Il suo e quello del suo agente, Alessandro Beltrami, che ieri pomeriggio se lo è coccolato, nelle ore di libertà concesse da Spalletti. Nicolò non s'è mai accontentato, in effetti. Lucido eppure vulcanico, amorevole quanto detestabile, perché prova a sopportarlo in campo uno così. Uno che non accetta di perdere, ha il rifiuto della sconfitta o ancor di più, della giocata che non riesce. Uno che la maglia azzurra ce l'ha tatuata addosso, fin da quell'esordio con l'Under 15 nel 2012: era un'Italia-Belgio, il terzino sinistro di quella nazionale era un certo Dimarco. Segnali di futuro, segnali di campione. Nicolò ha fatto tutta la trafila delle selezioni azzurre, non ha mai saltato un passaggio, non si può dunque dire che a questi livelli sia una comparsa, un occasionale. È la conferma del mix perfetto, lavoro più talento. La garanzia di un fenomeno assoluto di continuità.

Come Zola Chissà se su quel foglietto Nicolò aveva scritto pure che un giorno avrebbe agganciato a quota 10 gol un certo Gianfranco Zola - sì, Zola - nella classifica marcatori all time della Nazionale. Orgoglio di Sardegna, madre terra che scorre nelle vene di Nicolò. Che da ragazzino poteva scegliere il basket e invece il pallone cominciò a spingerlo con i piedi, piuttosto che con le mani. Benedetto quel giorno. Benedetta famiglia che lo ha guidato. Benedetto chi ha creduto in lui da subito. Eppure l'Nba resta la sua passione. Eppure LeBron James era e resta la sua ispirazione, anche se quando c'è da rilassarsi Nicolò ha altri due metodi infallibili: il primo, godersi - quando la dieta lo permette - un buon bicchiere di vino, da grande esperto della materia qual è. Il secondo, una partita a freccette, passatempo di cui è appassionato.

Doppietta E sì che Barella ha fatto centro. Nel calcio e nella vita, con quattro figli a cui correre dietro. L'ultimo arrivato, Romeo, ha stabilito una specie di record: dopo nove giorni di vita s'è già goduto un gol di papà con la Nazionale. Beato lui. E beato Spalletti, che avrà tante preoccupazioni ma no, quella relativa al rendimento del centrocampista proprio non ce l'ha. Nicolò ha l'azzurro dentro. Del resto, non potrebbe essere altrimenti, cresciuto com'è alla scuola calcio Gigi Riva. Quel Rombo di Tuono che un giorno – era il 2014 – gli disse: "Ragazzo, ti ho visto giocare, continua così". Nicolò ha continuato. E ora s'è messo in testa di fare doppietta, scudetto più Europeo. Ci è già riuscito nel 2021. Nel caso, stavolta avrebbe la dedica pronta. Per Gigi, ovviamente.



DOMANDA & RISPOSTA

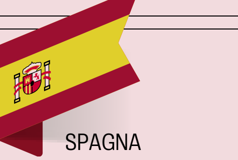


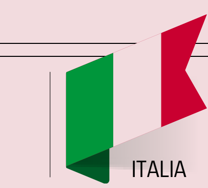
Perché Nicolò è affezionato al numero 23?

Barella è un grande appassionato di basket, segue sempre la Nba. Non è un caso che con l'Inter indossi la maglia numero 23: è dedicata a LeBron James, il suo cestista preferito. «Lui è sempre stato la mia ispirazione», svelò una volta in una intervista il sardo.

EURO 2024

GRUPPO B


SPAGNA


CROAZIA


ITALIA


ALBANIA

UEFA EURO2024 GERMANY



InterNazionale



1 Federico Dimarco L'esterno mancino ha iniziato l'Europeo nel peggior modo possibile, innescando il gol di Bajrami, ma poi ha reagito alla grande

2 Nicolò Barella E per fortuna che non stava bene. In dubbio fino all'ultimo per un affaticamento, con l'Albania ha regalato gol decisivo e una prestazione top

3 Alessandro Bastoni Il difensore è rimasto coinvolto nel patatrac sul gol albanese, ma poi ha suonato la carica con il gol del momentaneo pareggio

4 Davide Frattesi Centrocampista col vizio del gol, dopo quello alla Bosnia nell'ultimo test pre Europeo, è stato fermato da un super Strakosha e dal palo

5 Matteo Darmian Il jolly difensivo contro l'Albania è entrato nel finale al posto dell'amico Dimarco. Spalletti sa che sul veterano si può sempre fare affidamento

GOL E ASSIST COSÌ L'ONDA DELLO SCUDETTO SPINGE SPALLETTI

Contro l'Albania le reti di Bastoni e Barella e la spinta di Dimarco e Frattesi Nessuno in A ha tanti giocatori all'Europeo E Marotta ride...

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A ISERLOHN

Se è vero che vincere aiuta a vincere, le scelte di formazione di Luciano Spalletti contro l'Albania e, più in generale, le sue convocazioni per l'Europeo hanno una logica. Il c.t. fin dal raduno a Coverciano si è affidato al gruppo dell'Inter reduce dalla conquista della seconda stella e, anche se la pubalgia (con conseguente operazione) lo ha costretto a depennare dall'elenco Acerbi, gli altri nerazzurri vengono considerati dei cardini della squadra. Sabato sera Bastoni e Dimarco sono partiti tra i titolari in difesa, Barella ha recuperato dopo l'infortunio al retto femorale destro e ha iniziato il match accanto a Jorginho, mentre Frattesi è stato schierato al centro dei tre dietro a Scamacca. In più Darmian, entrato nel finale per blindare la fascia sinistra e proteggere il 2-1. Cinque interisti utilizzati su cinque. Un modo per sfruttare il momento magico vissuto in un 2023-24 che nessuno di loro dimenticherà mai e che potrebbe diventare ancora più bello grazie a questo Europeo.

Gioia Marotta Simone Inzaghi ha visto la partita davanti alla tv, mentre il presidente e a.d. Beppe Marotta era in tribuna a Dortmund e si è gustato lo spettacolo congratulandosi poi con i suoi uomini. Perché Bastoni ha firmato il gol dell'1-1 di testa, Barella con una gran botta ha segnato il 2-1, Dimarco ha regalato l'1-0 a Bajrami battendo male un fallo laterale, ma poi si è fatto perdonare mettendo il piede sia nell'azione del pareggio sia in quella del vantaggio azzurro, mentre Frattesi ha colpito un palo. Tralasciando il lavoro in fase di non possesso, la loro produzione offensiva è stata cruciale per il successo e il dirigente nerazzurro lo ha rimarcato: «C'è molta soddisfazione da parte mia vedendo le prove dei nostri giocatori. Ciò dimostra che come club abbiamo svolto un buon lavoro e che abbiamo costruito uno zoccolo duro di italiani che senza dubbio aiutano a ottenere risultati importanti. È un'Inter... Nazionale? Questa definizione mi piace e sono contento che i nostri ragazzi abbiano dato un apporto significativo all'affermazione dell'Italia. Hanno un grande attaccamento alla nostra maglia e a quella azzurra, oltre al merito di lavorare bene durante l'anno. Dopo la partita ho fatto i complimenti a tutti sottolineando che sono un orgoglio per l'Inter, la società italiana con più convocati a questo Europeo. Ieri sera di fronte avevamo anche Asllani che è un nostro tesserato... Sono felice anche perché la Nazionale ha dato un grandissimo segnale iniziando l'Europeo con una vittoria, sofferta, ma meritata. Abbiamo espresso un buon gioco e siamo sulla strada giusta».

Patrimonio Barella Un discorso a parte il numero uno di viale della Liberazione lo ha riservato a Barella che martedì ha allungato il suo contratto con l'Inter fino al 2029, diventando l'italiano più pagato della Serie A. L'accordo era già stato trovato da tempo, ma il club ha voluto che il centrocampista sardo affrontasse l'Europeo con un nuovo accordo per blindarlo da eventuali tentazioni in arrivo da parte di altre società. «Nicolò come altri nostri giocatori ha un forte spirito di appartenenza a questi colori. È uno dei più forti centrocampisti al mondo perché ha la grande umiltà tipica del gregario, ma anche il talento del campione. Interpreta il ruolo in modo moderno, è concreto, ha grande agonismo e dà tutto per la squadra. Spalletti vuole trasformarlo in un metodista alla... Calhanoglu? Ha le qualità per farlo perché ha visione di gioco e lancio. È eclettico e agonisticamente non concede niente agli avversari». Marotta e i tifosi dell'Inter se lo godono. Adesso con la maglia dell'Italia, poi da agosto ancora con quella nerazzurra, sperando che il numero 23 e i suoi compagni continuino a essere così decisivi.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

TUTTE LE NEWS DI EURO 2024 SU **Gazzetta.it**

I PRECEDENTI

Grande Toro con 10 nel '47 I blocchi Juve e il Milan '94

di **Filippo Conticello**

Per fortuna che c'è il "blocco Inter", ha ammiccato Luciano Spalletti, ben contento di modellare la sua creatura su un materiale solido. Certo, questo gruppo interista nel cuore della Nazionale è più "limitato" rispetto ad altri del nostro glorioso passato. Ad esempio, non torneranno più i tempi in cui una intera squadra del club poteva piantare le tende in azzurro. È storia, ad esempio, il 10 maggio 1947, quando il Grande Torino prestò a Vittorio Pozzo dieci granata nel 3-2 all'Ungheria: *en plein* mancato perché tra i pali lo juventino Sentimenti IV fu preferito a Bacigalupo. Nel successo storico del 1978 contro l'Argentina padrona di casa, Bearzot cominciò con i soliti otto bianconeri (Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Benetti, Tardelli, Causio e Bettega) e poi Cuccureddu sostituì Bellugi k.o.: totale 9. Nelle ultime tre finali mondiali giocate, due vinte e una persa, c'erano sempre blocchi ben marcati. Bianconero sia a Spagna '82 (da Zoff a Pablito, sei titolari juventini in finale contro i tedeschi) sia a Germania 2006 (da Buffon a Del Piero, Lippi alzò la coppa con in campo cinque suoi ex allievi a Torino). Rossonera l'Italia a Usa '94, otto compagni milanisti pianserο a Pasadena: Baresi, Tassotti, Maldini, Costacurta, Albertini, Evani, Donadoni, Massaro.

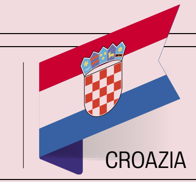


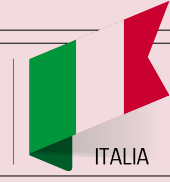
Mundial Dino Zoff e Claudio Gentile, juventini campioni nel 1982

TEMPO DI LETTURA **1'34"**

EURO 2024









SPAGNA

GLI 11 CONTRO L'ALBANIA



Nell'esordio vittorioso di sabato a Dortmund contro l'Albania, Spalletti ha schierato un 4-2-3-1: Bastoni e Calafiori formavano la coppia centrale, ma in fase di possesso la difesa passava a tre con Di Lorenzo sul centro-destra

Azzurri che muro?



CON BASTONI-CALAFIORI È UNA DIFESA GIOCHISTA MA È PRONTO UNO STOPPER

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GERMANIA)



Da che calcio è calcio, tra i difensori centrali c'è sempre un marcatore puro e uno più bravo a impostare. Uno stopper e un libero, si diceva. Rileggendo le nazionali del passato recente, tornano alla memoria le coppie celebri Collovati-Scirea, Ferri-Baresi, Cannavaro-Nesta, Bonucci-Chiellini, e nessuna sfugge alla regola. Così è stato fino alla Bastoni-Calafiori, coraggiosa (e vincente) intuizione di Dortmund. Il primo combinazione tecnica di Bonucci e Chiellini, i suoi prof, sempre più nella manovra con Inzaghi. Il secondo centrale incursore con Thiago Motta, sfrontato e offensivo, alla terza gara in azzurro.

Rivoluzione
Centrali senza stopper Baresi e Costacurta?

Il discorso dei difensori "complementari" vale anche quando, più di un rapporto binario, si tratta di un triangolo. Cos'altro è tatticamente il Gentile di Bearzot se non uno stopper dedicato alla seconda punta, con Scirea libero e Collovati a occuparsi del centravanti? Idem Barzagli che componeva la mitica BBC con Bonucci e Chiellini. E non parliamo del 2006 quando, infortunato Nesta, non volò più un ciuffo d'erba oltre il muro azzurro Cannavaro-Materazzi, stopper più stopper. Forse un riferimento storico c'è, guarda caso sacchiano, ed è l'asse Baresi-Costacurta: due marcatori feroci e allo stesso tempo due registi arretrati, ma l'unico a sganciarsi era il capitano. Un ticket Bastoni-Calafiori, nessuno nato Cannavaro, è una rivoluzione giochista. Ma il rischio è farsi illudere dall'Albania. Possiamo permetterci la stessa leggiadria con la Spagna?

Sistema tattico
A quattro in partenza A tre con la palla

Può sembrare una domanda non necessaria, visto com'è andato il debutto europeo. Potevamo vincere 4-1, non 2-1, però è anche vero che nel finale, abbassandoci pericolosamente, e con le gambe stanche, abbiamo rischiato grossissimo. E poi adesso arrivano Rodri e Morata. Rispetto all'Albania, tutta un'altra storia. L'Albania, disegnata con posizioni semifisse, se si esclude Bajrami, vive e lascia vivere. Una squadra ideale per esperimenti tattici quali il 4-2-3-1 di Spalletti visto soltanto nella rimessa in gioco di Donnarumma: alla prima "uscita" palla al piede, indisturbata, l'Italia si trasformava subito in un 3-2-4-1 che ricorda il City di Guardiola e la stessa Nazionale di Mancini. Squadre con i famosi cinque corridoi verticali ai quali anche Spalletti aveva fatto riferimento. Cinque attaccanti. Gli stessi che la Spagna, con la sua filosofia, allineerà contro gli azzurri.

> La coppia senza marcatore puro ha funzionato. Se con la Spagna servisse più copertura potrebbe subentrare Buongiorno o Mancini

Spagna
Morata che arretra Entrate improvvise

Il movimento offensivo degli spagnoli è molto più evoluto e raffinato di quello albanese. Morata, non il basico Broja: è un centravanti di movimento che tende ad attirare i difensori lontano dall'area, aprendo spazi, arretra spesso sulla linea di Pedri, mezzala-trequartista, e rientra aspettando affondi, dribbling e cross di Yamal e Williams dalle fasce, loro più alti. Intanto Fabian si aggiunge (meno di Barella però) e di Rodri sembra ce ne siano in tre per quanto campo protegge. La Spagna del pragmatico De la Fuente, che ha rinnegato il tiki-taka di Luis Enrique, non aspetta: aggredisce, velocizza, verticalizza, non ti fa respirare. Le distanze tra Bastoni e Calafiori, offensivi e propositivi, non sempre sono state ineccepibili. L'1-0 di Morata, su filtrante centrale di Fabian, dev'essere studiato e vivisezionato

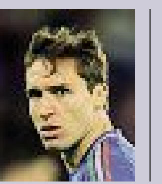
LA SITUAZIONE

Ottavi sicuri già giovedì? Possibile, pure da primi

Per l'Italia c'è la possibilità di conquistare aritmeticamente non solo la qualificazione, ma addirittura il primo posto del girone, battendo la Spagna, qualora la Croazia non faccia 3 punti contro l'Albania. Il primo criterio in caso di arrivo a pari punti, infatti, è quello degli scontri diretti e l'Italia, a quota 6, sarebbe in vantaggio sia con la Roja che con la nazionale di Sylvinho. Il gruppo B tornerà di scena mercoledì alle ore 15 con Croazia-Albania. Un piccolo vantaggio per gli azzurri, che contro la Spagna (ore 21) il giorno dopo sapranno già il risultato dell'altra gara del girone. Ricordiamo che per passare potrebbe bastare anche il 3° posto: le 4 migliori terze (su 6) accedono agli ottavi. La logica e i precedenti suggeriscono che con 4 punti non si resta fuori: nelle due edizioni disputate con questa formula (2016 e 2020) sono sempre bastati. Quindi, tra giovedì con la Spagna e il 24 giugno contro la Croazia, va fatto almeno un punto. Con 6, invece, saremmo già praticamente sicuri. Ma attenzione, passare come primi, secondi o terzi può fare tutta la differenza del mondo. E l'aver vinto solamente con un gol di scarto contro l'Albania potrebbe pesare nella classifica del girone. Dovessimo pareggiare con la Spagna, infatti, le nostre possibilità di chiudere al 1° posto sarebbero ben poche, a meno che la Roja non si faccia fermare poi dall'Albania o noi non vincessimo molto larghi contro la Croazia.

ma.gu.

PROSSIMI AVVERSARI





A Gelsenkirchen
Federico Chiesa, 26 anni, attaccante della Nazionale, e Lamine Yamal, 16, stellina della Spagna: si sfideranno giovedì alle 21 a Gelsenkirchen

Buona la prima L'Italia ha vinto il match d'esordio in 4 edizioni di fila tra Europei e Mondiali per la prima volta nella sua storia





LE ALTERNATIVE



Se il c.t. dovesse cambiare qualche uomo per la sfida di giovedì alla Spagna, possibili due soluzioni, entrambe con uno stopper puro: Mancini con Di Lorenzo e Bastoni oppure Darmian con Buongiorno e Bastoni, che rimane l'unico vero intoccabile

da qui a giovedì. Senza dimenticare che, senza possesso, la nostra linea è schierata a quattro. Ma, se prendiamo un contropiede, dietro siamo a tre, e il terzo è Di Lorenzo, un esterno.

Alternative
Mancini o Buongiorno per blindarsi?

Quindi torniamo alla domanda iniziale: Spalletti potrebbe cambiare qualcuno in difesa? Non è da escludere, ma è presto per ipotizzarlo. Dopo oggi si pensa alla Spagna e ai possibili accorgimenti. Anche la condizione fisica avrà un peso cruciale nelle scelte. Tatticamente non sembrano in discussione Bastoni, leader del reparto, e Dimarco, che ha reagito allo choc del retropassaggio. Per dare più solidità, visto che le fasce spagnole sono molto offensive, potrebbe entrare un difensore puro, uno tra Buongiorno e Mancini. Il torinista e il romanista possono prendere il posto di Calafiori, in una linea con Di Lorenzo e Bastoni. Più difficile vedere Mancini centrale di destra, se poi la linea deve comporsi a quattro: al posto di Di Lorenzo, eventualmente, ci sarebbe Darmian. E naturalmente potrebbe restare tutto come prima, perché no?

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Occhio a...

A settembre Nations Francia a Parigi Israele a Budapest



● L'Europeo e non solo. Tra settembre e dicembre torna la Nations League. Noi siamo nel gruppo con Francia, Belgio e Israele. Il 6 settembre Francia-Italia è fissata a Parigi e il 9 Israele-Italia sul neutro di Budapest. Nei prossimi giorni la Figc deciderà le sedi dei match interni. Il 10 ottobre Italia-Belgio: Torino in vantaggio su Milano. Il 14 ottobre, per Italia-Israele, si parla di Bari e Udine. Dovremmo infine ospitare la Francia a Roma il 17 novembre.

DOPO IL SUCCESSO SULL'ALBANIA

NEL RITIRO

È già Italia-mania All'allenamento festa con i tifosi tra foto e saluti

Titolari a riposo, le riserve giocano con i giovani del Dortmund: Retegui ne fa due

di **Fabio Licari**
INVIATO A ISERLOHN (GER)

Nuovo abbraccio dei tifosi per l'Italia. Il giorno dopo l'Albania si allenano soltanto quelli che non hanno giocato o sono entrati nel finale. Ai titolari che sfilano sul campo, però, viene riservato un boato con applauso che riscalda il campo di Iserlohn. Il c.t. Spalletti decide di ringraziare il centinaio di tifosi presenti, complice la domenica, lasciando aperte le porte per tutta la seduta e non per il canonico quarto d'ora. Gesto apprezzatissimo che consente di ammirare ancora una partitella divertente con i giovani del Borussia Dortmund, tutto tranne che sprovveduti.

Borussia baby Spalletti schiera l'Italia con un 4-2-3-1 che ricalca il sistema visto con l'Albania, con un esterno che poi avanza disegnando un 3-4-2-1. In porta c'è Meret. Linea difensiva Darmian, Mancini, Buongiorno e Cambiaso. In mezzo Cristante e Fagioli. Trequartisti El Shaarawy, Raspadori e Zaccagni, con Retegui di punta. Con i ragazzi giocano Vicario e, poi prestati ai titolari, Gatti, Bellanova e Folorunsho. Finisce 3-1 con doppietta di Retegui (un gol è splendido) e rete di Fagioli da fuori. Lo juventino è parso del tutto recuperato, mobilissimo, attivo. Tra i gialloneri, bella prestazione del play, riconoscibilissimo per i capelli biondi legati, atteggiamento e movimenti come il vecchio Tymoshchuk.

Europeo d'inverno Quindi giornata libera per gli azzurri che certo non possono inventarsi passeggiate con occhiali da sole a Iserlohn, o addirittura a Dortmund, perché piove e smette e ricomincia, e quando parte il vento fa freddo. Così fino a sera. Serve il giubbottino. Dopo il Mondiale invernale in Qatar, l'Europeo autunnale in Germania: sta diventando una nuova tendenza come l'addio al possesso e l'attacco con la linea a cinque...

"Assedio" a Casa Azzurri Comunque, un pomeriggio di relax. C'è chi ha trascorso qualche ora con famiglie, mogli, fidanzate o amici arrivati in Germania. Altri, come Scamacca, Frattesi, Chiesa, Folorunsho, Bellanova e Cambiaso, hanno cenato a Casa Azzurri insieme al presidente federale Gravina, al c.t. Spalletti e al capo delegazione Buffon, sorprendendo i tifosi che naturalmente li hanno "assediati" al ristorante. Chiesa si è fermato a firmare autografi. Foto, saluti, qualche lacrima di commozione di una ragazza che, entrata con la maglia di Chiesa, è stata invitata al tavolo per salutare i suoi idoli. Anche il c.t. è poi uscito dalla sala per salutare i tifosi. Da oggi tutto come prima, seduta tattica e allenamento nel pomeriggio, senza tifosi e, dopo 15', senza stampa. Perché è in arrivo la Spagna.

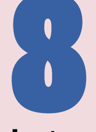
TEMPO DI LETTURA **2'**

In forma
Nella partitella brilla anche Fagioli, che segna un gol da fuori: lo juventino è mobile e attivo

Al ristorante
Che folla per la cena a Casa Azzurri: Chiesa e il c.t. idoli degli appassionati

Tifosi azzurri scatenati
Il c.t. Luciano Spalletti, 65 anni, e gli azzurri Gianluca Mancini, 28, Michael Folorunsho, 26, e Giacomo Raspadori, 24 LAPRESSE

IL NUMERO



8

Le gare di fila senza ko per l'Italia agli Europei: l'ultima sconfitta, ai quarti di Euro 2016, per 7-6 contro la Germania. Da allora solo vittorie



Tanto di **Capello**



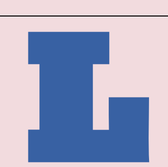
L'OPINIONE
di Fabio Capello



Morata test verità

di **Fabio Capello**

La targa "BC" in difesa sicuramente porta bene all'Italia: dopo Bonucci-Chiellini, ecco Bastoni-Calafiori. Dalla coppia che ha trionfato a Wembley nel 2021 a quella che ha guidato l'altra sera l'Italia nel debutto vincente contro l'Albania. Ma superato l'esame Armando Broja, il livello di difficoltà cresce, un po' come succede nei videogiochi. Il prossimo esame si chiama Alvaro Morata, uno che ha subito segnato nell'esordio contro la Croazia e che conosciamo benissimo. Alvaro è veloce, gioca bene con la squadra e soprattutto segna. A volte può sembrare un po' indolente, ma è forte. L'ex attaccante juventino dell'Atletico Madrid e in generale tutta la Spagna saranno un bel test per l'Italia e in particolare per la difesa di Spalletti. Ho seguito il debutto degli spagnoli contro la Croazia. Modric e compagni hanno preso in mano il pallino del gioco, però al primo errore difensivo sono stati castigati da Morata e lì è cambiata la gara. Agli azzurri servirà ancora più attenzione giovedì.



Calafiori e Bastoni sono un valore aggiunto con la palla tra i piedi: hanno visione, calcio e verticalizzano

Coraggiosi e verticali Una cosa è certa: Bastoni e Calafiori hanno giocato un'ottima prestazione contro l'Albania, anche grazie al prezioso filtro del centrocampo e di un super Nicolò Barella in versione Inter. Luciano mi è sembrato giustamente soddisfatto dopo il successo di Dortmund. A parte l'inizio e la fine, l'Italia dietro non ha corso pericoli. Bastoni e Calafiori, in coppia, sono un valore aggiunto con la palla tra i piedi. Tanto l'interista quanto il bolognese non si limitano a passaggi orizzontali di due metri. I due azzurri sono coraggiosi, possiedono un ottimo calcio e appena possono verticalizzano. E giocare velocemente la palla in avanti, è il miglior modo per mettere in difficoltà i centrocampisti avversari e per agevolare i propri compagni.



I campioni d'Europa della difesa azzurra
Il difensore del Napoli Giovanni Di Lorenzo, 30 anni, con Gigio Donnarumma, 25 anni, del Psg ANSA

Difesa di qualità Restano i dubbi nell'uno contro uno

Riccardo ricorda Ramos Di Calafiori mi ha impressionato anche la personalità mostrata a Dortmund. Non sembrava un debuttante a un Europeo e un quasi esordiente con la maglia dell'Italia. Un po' quello e un po' l'intraprendenza con la palla nei piedi. Se devo paragonare il difensore del Bologna a un giocatore del passato, il primo pensiero va a Sergio Ramos da giovane. Nel 2006-07, nella mia seconda esperienza sulla panchina del Real Madrid, ho allenato lo spagnolo, arrivato la stagione precedente dal Siviglia. Calafiori, proprio come Ramos, si è trasformato da terzino in centrale. E vi assicuro che Sergio Ramos, cattivo come lo ricordiamo adesso, lo è diventato nel tempo.

Da verificare L'unico dubbio sulla coppia Bastoni-Calafiori riguarda la velocità negli uno contro uno con le punte che scattano come proiettili. Broja e l'Albania non sono stati test troppo probanti. Ma se i due azzurri dovessero essere confermati contro Morata, capiremo meglio anche questo aspetto. Non è un problema, invece, il fatto che tanto Bastoni quanto Calafiori siano entrambi sinistri di piede. L'importante, per un allenatore e per una squadra, è avere difensori bravi. Quando lo sono, il resto si sistema attraverso la coordinazione dei movimenti e la conoscenza reciproca.

Meno si cambia, meglio è Non voglio sostituirmi a Spalletti, che vede e allena ogni giorno gli azzurri. Soltanto Luciano può valutare e sapere se sia meglio insistere con la coppia Bastoni-Calafiori o se sia più opportuno affrontare la Spagna inserendo dietro gente come Gianluca Mancini o Alessandro Buongiorno, per caratteristiche più abili nella marcatura. Mi fido di Spalletti, della sua sensibilità e della sua esperienza. Ma se facciamo un discorso generale, in difesa meno si cambia e meglio è. Questione di conoscenza, sincronismi, coordinazione dei movimenti. Tutti aspetti che hanno bisogno di partite - di minutaggio - per essere migliorati e affinati. È (quasi) sempre così. A maggior ragione se la coppia difensiva non ha un gran trascorso insieme e se il tempo è poco, come può essere in un Europeo o in un Mondiale. Magari mi sbaglierò, ma penso che Luciano abbia soltanto un pensiero in vista della sfida di giovedì contro la Spagna: quello che nessuno si faccia male durante gli allenamenti di avvicinamento.

Solo Spalletti sa se è meglio insistere sulla stessa coppia oppure inserire uno tra Mancini e Buongiorno



TEMPO DI LETTURA 3'23"





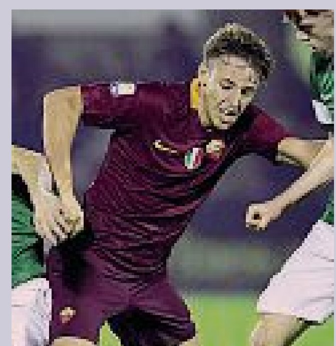


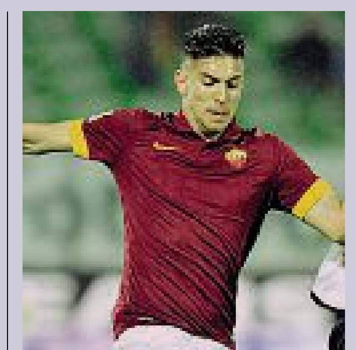


ALBANIA

QUANTI RIMPIANTI

DA PELLEGRINI FINO A SCAMACCA CRESCIUTI A TRIGORIA 4 TITOLARI

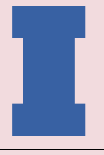


In campo al Fulvio Bernardini Da sinistra un giovanissimo Gianluca Scamacca, che ha lasciato la Roma nel 2015. Quindi Davide Frattesi, che ha salutato nel 2017. Poi Riccardo Calafiori, ceduto nel 2022, e Lorenzo Pellegrini GETTY IMAGES/LAPRESSE/AP

ROMANI d'Italia

Con l'Albania dal 1' un poker cresciuto in giallorosso. Oggi Lorenzo è il capitano di De Rossi, quanti rimpianti per l'attaccante, Frattesi, Calafiori

di **Andrea Pugliese**
ROMA



In giro per i campi di Trigoria si ricordano bene di tutti e cinque. Non di quello che fanno ora, perché poi quello è sotto gli occhi di tutti, ma di quello che facevano già allora. Perché poi, chi più e chi meno, in quei campi ci sono cresciuti. E chissà quante storie si racconteranno ora, che sono quattro titolari (e un gregario) dell'Italia di Spalletti. Sono i romani dell'Italia, tutti transitati in giallorosso, anche quelli con sfumature biancocelesti. Perché se Lorenzo Pellegrini il sogno di diventare un giocatore della Roma (tra l'altro, anche da capitano) è riuscito a realizzarlo, per Gianluca Scamacca, Davide Frattesi e Riccardo Calafiori la storia è ben diversa. Titolari loro lo sono diventati altrove, fino alla maglia azzurra e all'Europeo. In campo tutti insieme contro l'Albania, più il subentrato Michael Folorunsho, con la concreta possibilità di ripetersi anche giovedì, con la Spagna, in quel di Gelsenkirchen. L'ultima volta che 4 romani furono titolari in nazionale in un torneo fu Italia-Ecuador, Mondiale 2002: Totti, Nesta, Di Biagio e Cristano Doni, nato nella Capitale.

Chi sono Cinque storie, cinque anime che colorano un po' tutta Roma. Perché Scamacca e Frattesi sono di Fidene, zona nord della città. Folorunsho è cresciuto invece a Torrenova, a est, come anche Pellegrini, nato a Cinecittà. Mentre Calafiori viene da Valcanneto, sull'Aurelia, area ovest, l'unico cresciuto fuori città. E chissà quanti rimpianti al Fulvio Bernardini, basterebbe ricordare le parole di Daniele De Rossi subito dopo Roma-Genoa, ultima sfida casalinga dei giallorossi: «Nel nostro progetto dovremo essere bravi a valorizzare i giovani, stando attenti al settore giovanile. Aver perso Frattesi e Calafiori non mi va giù». Già, ma intanto per andare a giocare bisogna andare altrove, le pressioni di Roma possono anche stritolarli. Il problema, semmai, è avere l'occhio lungo e acuto, senza perdere la possibilità di tenerseli anche a distanza i talenti.

I percorsi Così è successo ad esempio per Pellegrini, che dopo

Che numero



11,4

I milioni di spettatori per la prima partita

● **Italia-Albania, prima partita azzurra all'Euro, è stata vista su Rai 1 da una media di 10 milioni e 386mila telespettatori, con il 55,7% di share. Su Sky l'Italia di Spalletti ha invece raccolto 1,1 milioni di spettatori medi. Totale: 11,4 milioni.**

Giovane ok Calafiori (22 anni e 27 giorni) è il 2° difensore più giovane dell'Italia in un'Europeo dopo Paolo Maldini (19 anni, 350 giorni)







due anni al Sassuolo è tornato a casa nel 2017, seppur con un esborso economico di dieci milioni da parte del club giallorosso. La Roma aveva intravisto in lui qualcosa in prospettiva, proprio come per Frattesi, dove però il diritto di riacquisto è stato fatto scadere e a Trigoria si sono accontentati dei circa dieci milioni guadagnati dal 30% della cessione all'Inter da parte del Sassuolo (da aggiungere ai 5 incassati al momento della vendita agli emiliani). Frattesi è amico fraterno di Scamacca, sono cresciuti nello stesso quartiere e hanno intrapreso lo stesso percorso fin da piccolini: Delle Vittorie, Lazio e poi Roma. Solo che in giallorosso Davide ci è rimasto, Gianluca ha deciso di andarsene nel 2015, a soli 16 anni, con la fuga verso l'Olanda, al Psv Eindhoven, prima di firmare il primo contratto da professionista. A Trigoria all'epoca "videro" circa 250mila euro a titolo di indennità di formazione. Una miseria, se paragonata al valore attuale dell'attaccante dell'Atalanta.

I saluti Folorunsho, invece, ha iniziato nel Casilina, poi Pro Roma, un passaggio in giallorosso (Trigoria era troppo lontana) e il giro dei club dilettantistici della Capitale: Vigor Perconti, Tor Sapienza e Savio, da dove sbarca alla Lazio, anche se poi le ossa se le fa altrove. Più o meno come Calafiori, arrivato in giallorosso a 10 anni e che nel 2018, in una sfida di Youth League, fu vittima di uno degli infortuni più devastanti mai visti dalle parti del Fulvio Bernardini: il ginocchio sinistro di fatto "disintegrato", con la rottura di tutti i legamenti, dei menischi e della capsula. Dzeko pochi giorni dopo gli dedicò una tripletta segnata in Champions, lui non si è mai arreso, tornando anche più forte di prima. Solo che la Roma non ci ha creduto, cedendolo al Basilea per 2,6 milioni, a cui vanno aggiunti gli 1,6 della rivendita tra svizzeri e Bologna, per un totale di 4,2. Pochi? Forse anche meno, rispetto a quanto vale ora. Perché il rimpianto è tecnico, ma anche economico...

TEMPO DI LETTURA 3'15"

LA PENSIAMO COSÌ

di G.B. Olivero

Mou ha lanciato tanti giovani ma ha snobbato Calafiori

Il 14 dicembre scorso, mandando in campo Mattia Mannini contro lo Sheriff, Jose Mourinho faceva esordire il 13° ragazzo del settore giovanile della Roma. Un record di cui il portoghese va giustamente fiero e che spesso ricordava, anche per trasmettere il messaggio che la società non lo supportasse abbastanza sul mercato e lui quindi si arrangiava come poteva. Durante la sua prima stagione romanista, però, Mourinho non aveva capito di avere un gioiello e lo lasciò andare via da Trigoria. Il 21 ottobre 2021 Riccardo Calafiori giocò titolare nella trasferta di Conference contro il Bodo Glimt. Il famoso 6-1 ebbe due effetti, entrambi nefasti, per il club: il successivo acquisto di Solbakken (che aveva fatto una doppietta e che a Roma fu una meteora) e la bocciatura di Calafiori. Dopo quella sera Riccardo giocò ancora una manciata di minuti in giallorosso e poi andò al Genoa e da lì al Basilea e al Bologna. Oggi vale tanti milioni e soprattutto svolge molto bene il compito di centrale moderno. A Mourinho piacciono di più i centrali antichi, quelli che marcano e se serve picchiano, e non è una colpa. È una colpa, invece, non aver intuito il potenziale di Calafiori.

LE ORIGINI

Un milanese e due oriundi fra le altre pedine di Spalletti



Dimarco l'unico nato nel capoluogo lombardo. Da Udine arrivano due portieri

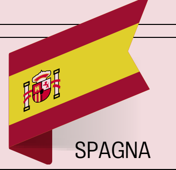
di **Matteo Pierelli**

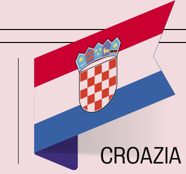
Una spruzzata di sud, un po' di centro, un paio di oriundi e tanto nord. Dietro ai 5 romani (i 4 titolari più Folorunsho) c'è una Nazionale a trazione centro-settentrionale. Gli altri 21 uomini di Luciano Spalletti provengono prevalentemente dalle regioni del nord. Anche se ci sono delle eccezioni. La prima è Nicolò Barella, nato a Cagliari e cresciuto nelle giovanile del club sardo. L'altra è Gigio Donnarumma, di Castellammare di Stabia, provincia di Napoli, che a soli 14 anni si è trasferito al Milan. Poi abbiamo anche due oriundi: Jorginho è nato a Imbituba, in Brasile, ma con cittadinanza italiana dal 2012 per via di un trisavolo paterno, e Retegui, argentino di San Fernando ma con nonno siciliano che gli ha aperto le porte azzurre.

Altri Il resto della Nazionale è composto da giocatori nati in Toscana - Regione di Luciano Spalletti - come Gianluca Mancini (Pontedera) o Giovanni di Lorenzo (Castelnuovo di Garfagnana, Lucca) oppure più a nord. Curiosamente, Milano città ospita un solo giocatore: Federico Dimarco, ragazzo del quartiere Calvairate con l'Inter nel sangue da sempre.
Nei dintorni ci sarebbero Raoul Bellanova e Matteo Darmian ma l'esterno del Torino è nato a Rho, mentre il difensore nerazzurro è di Legnano, a nord del capoluogo lombardo. Anche Torino ha solo un giocatore ed è Alessandro Buongiorno, pilastro della difesa granata fin dalle giovanili. In zona c'è quel Federico Gatti che è di Rivoli ed è bianconero dall'estate 2022. Genova invece ha dato i natali a due pedine della Nazionale che giocano nella Juve: Andrea Cambiaso, cresciuto nel Genoa, e Federico Chiesa, figlio di Enrico anche lui nato nel capoluogo ligure. Restando da quelle parti, Stephan El Shaarawy è nato a Savona (ed esordito in Serie A con la maglia del Genoa) da padre egiziano e madre italiana. Udine invece potrebbe essere considerata come la capitale dei portieri visto che lì sono nati sia Guglielmo Vicario, arrampicatosi fino alla Premier con il Tottenham, sia Alex Meret adesso al Napoli. Sempre a nord-est è nato - a San Vito al Tagliamento (Pordenone) - anche il romanista Bryan Cristante. Resta l'Emilia Romagna, regione di origine dell'interista Alessandro Bastoni (Casalmaggiore, Cremona), dello juventino Nicolò Fagioli (Piacenza), del "napoletano" Giacomo Raspadori (Bentivoglio, Bologna) e del laziale Mattia Zaccagni (Cesena).

EURO 2024

GRUPPO B


SPAGNA


CROAZIA


ITALIA


ALBANIA

Altro che TIQUI-TAKA

Il c.t. contro la Croazia ha rinunciato al possesso palla e ha rilanciato il centrocampista epurato da Luis Enrique

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO AD AMBURGO (GERMANIA)

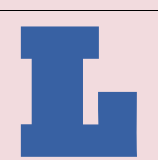
L'evoluzione

IL CELEBRE TIQUI-TAKA DEL 2010



IL CENTROCAMPO ATTUALE

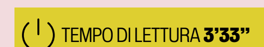




La perdita del possesso, molto meno traumatica di quanto potessero pensare gli irriducibili iberici, la rinuncia al dogmatico 4-3-3, la rinascita di Fabian Ruiz, epurato proprio per essere eccessivamente diretto nel suo calcio, la conferma che Rodri è uno dei migliori centrocampisti del mondo che porta con sé un rimpianto grande come un Mondiale, perché in Qatar Luis Enrique lo fece giocare come centrale difensivo. Ecco, in tutto questo preambolo che raccoglie le emozioni tattiche liberate da Spagna-Croazia, a 'Lucho' saranno fischiate molto le orecchie. Perché questa Roja 2.0 dell'altro Luis, De la Fuente, per molti versi seppellisce la versione precedente. Poi è chiaro, il campo ci dirà dove può arrivare la Spagna, e il test con l'Italia di giovedì prossimo sarà già impegnativo e rivelatore, ma il 3-0 alla Croazia ha fornito indicazioni molto precise. In attesa che vengano sviluppate, e speriamo che l'Italia frustri il processo di crescita, l'analisi ci porta in mezzo al campo della Roja.

La croce Spostando Pedri dietro a Morata e tra le due ali pure, Yamal e Williams, De la Fuente ha arretrato Fabian Ruiz sulla linea di Rodri. Il pennello e il cervello. Ed eccoci subito a Luis Enrique. Nell'europeo di 3 anni fa la Spagna incontrò la Croazia negli ottavi, a Copenaghen. Roja in vantaggio 3-1, ingresso di Fabian Ruiz al 77' per Koke, pareggio della Croazia poi battuta 5-3 ai supplementari. Il ct mise una croce sul centrocampista voluto al Napoli da Carlo Ancelotti, definitiva. Nelle sue successive 20 partite inizialmente non l'ha più usato, e poi non l'ha nemmeno più chiamato. Una bocciatura senza appello. De la Fuente invece adora Fabian Ruiz. Con lui protagonista nel 2019 in Italia vinse l'Europeo Under 21 e appena ha preso in mano la nazionale maggiore ha tolto la naftalina che aveva ricoperto il centrocampista che intanto era finito al Psg. Sapeva che poteva essergli utile per variare lo stucchevole gioco di possessione che è costato due Mondiali alla Spagna: tanto nel 2018 in Russia, con Fernando Hierro in panchina, come nel 2022 in Qatar, con Luis Enrique, la Roja è uscita negli ottavi ai rigori con Russia e Marocco, non esattamente due corazzate, dopo aver messo insieme oltre 1000 inutili passaggi.

Gli appunti De la Fuente era davanti alla tv, e prendeva appunti. Luis è un basco pragmatico, che vuole vincere. E ha capito che per farlo le vie del gioco sono più numerose. E anche lui pensava fosse uno spreco assurdo spostare Rodri dal centrocampo alla difesa, rinunciando a quello che Pep Guardiola ha trasformato in un calciatore totale, appoggiandosi sulla sua intelligenza, la sua forza e la sua tranquillità. Rodri e Fabian sono stati i migliori contro la Croazia, surclassando gli attempati dirimpettai, Modric, Brozovic e Kovacic. E occhio alla cabala: con Fabian Ruiz in campo la Spagna non ha mai perso: 15 vittorie e 9 pareggi. «Se avesse un altro nome si parlerebbe molto di più di lui» ha detto con tono rivendicativo del suo pupillo il ct spagnolo. E Fabian: «Non penso che il nome influisca più di tanto». L'ex Napoli ha chiuso con un assist e un gol magnifico: «L'idea mi è venuta perché l'allenatore vuole che quando siamo nei pressi dell'area proviamo a chiudere la giocata, vuole la finalizzazione». Beh, gli è venuto tutto molto bene. Nel processo evolutivo che stiamo raccontando la Spagna contro la Croazia ha perso il possesso per la prima volta dal 2014, amichevole con la Germania a Vigo, e se consideriamo solo le partite ufficiali addirittura dal 2008, ancora contro la Germania nella vittoriosa finale dell'Europeo decisa da Fernando Torres. È stato un dramma? Si sono registrati suicidi di massa tra i fedelissimi del tiqui-taka? No. Al contrario. È come se improvvisamente tutto un Paese sia riuscito a liberarsi da pastoie tattiche inutili e dannose. Oggi il modello per la Roja è il pratico Real Madrid di Carlo Ancelotti capace di uscire vivo da casa del City con una difesa ferrea e nobile, così come negli anni d'oro era giustamente e obbligatoriamente il fantasmagorico Barça di Guardiola. I tempi cambiano, il calcio si adegua, Luis De la Fuente, Fabian Ruiz e Rodri l'hanno capito. E così questa Spagna ha delle armi in più.


TEMPO DI LETTURA 3'33"

L'ANALISI

È SPAGNA SPRINT VIRATA DE LA FUENTE CON FABIAN RUIZ E IL GIOCO VERTICALE



Gli anni
trascorsi dall'ultima sfida della Spagna senza possesso palla: contro la Germania nel 2008


Rilancio perfetto dell'ex Napoli
Fabian Ruiz, 28 anni, centrocampista della Spagna in azione nella partita contro la Croazia. Per l'ex mezzala del Napoli le presenze nella nazionale iberica sono soltanto 24, con 3 reti all'attivo AFP

LE ULTIME

Laporte è ancora fermo Oggi parola a Unai Simon

AMBURGO

Due giorni di relativa tranquillità. Questo ha scelto il c.t. Luis De la Fuente per ricaricare i suoi uomini tra la vittoria contro la Croazia e la sfida in programma con l'Italia giovedì. Sabato sera la Spagna ha dormito a Berlino, ieri mattina ha intrapreso il viaggio verso la Foresta Nera e il ritiro stellato di Donaueschingen, nel pomeriggio ha svolto un allenamento leggero al quale non hanno partecipato Alvaro Morata, Rodri e Aymerick Laporte. I primi due sono usciti malconci dal debutto agli Europei: l'attaccante per un colpo al collo del piede, il centrocampista tra crampi e affaticamento muscolare. Il difensore non era convocato e continua a non stare bene, anche se De la Fuente venerdì ha detto il contrario. Laporte è arrivato fuori forma dall'Arabia Saudita, dove ha deciso di andare a giocare con Cristiano Ronaldo e Brozovic, tra gli altri. E ora sta cercando di recuperare la forma perduta al caldo di Riad.

Programma leggero Per la Spagna anche oggi allenamento molto leggero, tanto che è stato cancellato il consueto quarto d'ora aperto per la stampa. Poi parlerà Unai Simon, al quale De la Fuente voleva dare un secondo Mvp oltre a quello offerto dalla Uefa a Fabian Ruiz, ma il portiere basco continua a destare qualche perplessità per il suo gioco con i piedi. La Spagna è tranquilla, e cerca di evitare l'euforia che la travolse al Mondiale in Qatar dopo il 7-0 all'esordio con la Costa Rica.

f.m.r.

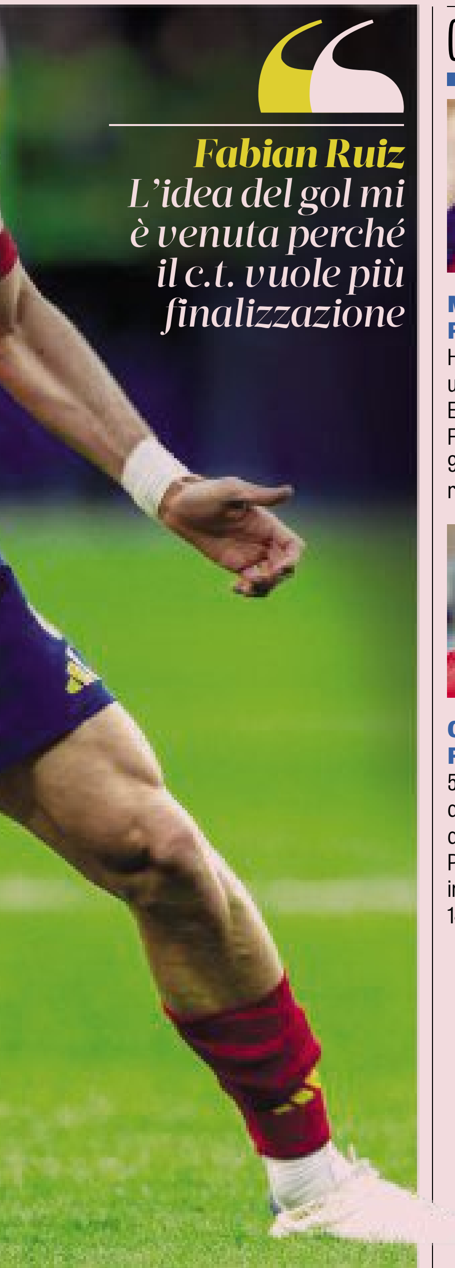
TEMPO DI LETTURA 1'14"

Protagonista Unai Simon, 27 anni, portiere della Spagna GETTY

Tifoso speciale Il re Felipe VI sarà a Gelsenkirchen per Spagna-Italia
Sarà la terza volta che assisterà ad una sfida dell'Europeo

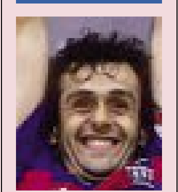




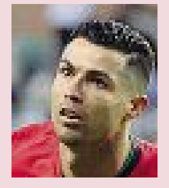


Fabian Ruiz
L'idea del gol mi è venuta perché il c.t. vuole più finalizzazione

GLI ALTRI



Michel Platini
Ha disputato un'edizione dell'Europeo con la Francia, nel 1984 9 le reti realizzate



Cristiano Ronaldo
5 edizioni dell'Europeo disputate col Portogallo ed è in Germania: 14 gol segnati

IL CAPITANO

Morata tra le stelle Solo Ronaldo e Platini con più gol all'Euro

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO AD AMBURGO

Aprendo la sfida con la Croazia Alvaro Morata è diventato il primo giocatore spagnolo capace di segnare in tre edizioni degli Europei. Alice Campello, la moglie italiana di Alvaro, via Instagram ci ha offerto una tenera occhiata ai festeggiamenti andati in scena a casa Morata. Nelle immagini postate davanti alla tv c'erano la mamma e i 4 bambini. Il più grande con un certo piglio intima a uno dei fratelli più piccoli di smetterla di parlare male della Croazia, «Perché poi altrimenti c'è il karma». Usa proprio quella parola. Alice si sente in dovere d'intervenire in soccorso linguistico del piccolino, semplificandogli il concetto: «Bisogna sempre parlare bene dei nostri, mai male degli altri». E in casa sono tutti d'accordo.

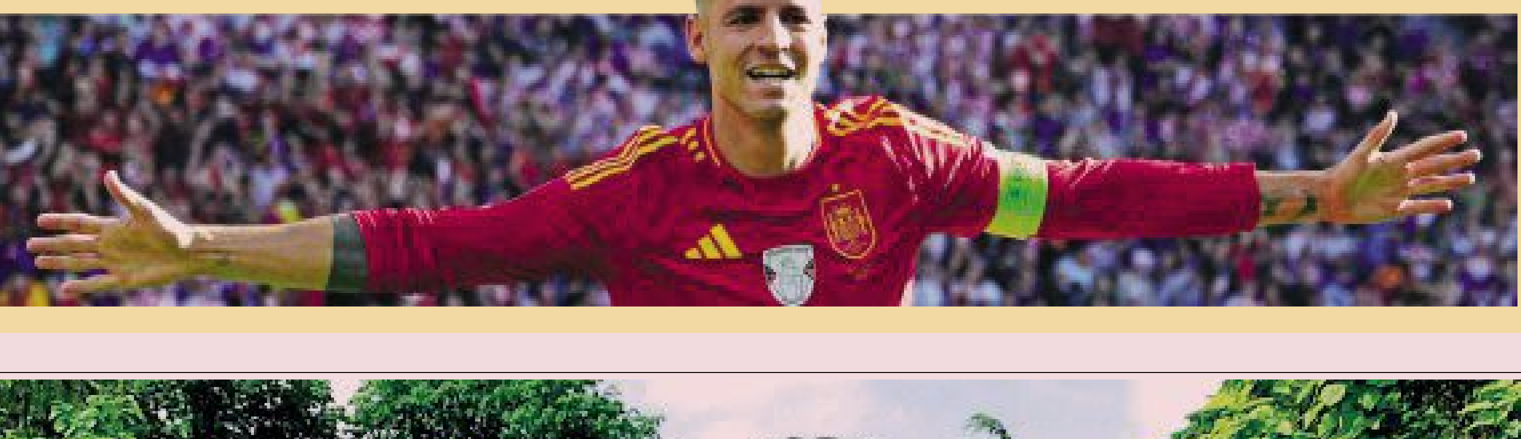
Bravi ragazzi Ecco, in questo quadretto famigliare c'è molto di Alvaro Morata: ragazzo d'oro, disponibile, anima gentile che non parlerebbe male di nessuno. E che anche per questo è il capitano perfetto di questa Spagna educata e giovane, di buone maniere e pensieri positivi. La Roja dei bravi ragazzi ha in Morata un tipo esemplare, uno che nella sua vita teoricamente dorata di calciatore di successo che si è mosso tra Real Madrid, Chelsea, Juventus e Atletico Madrid ha sofferto psicologicamente raccontando le sue pene con franchezza, e che nel marzo scorso al Bernabeu è stato fischiato durante l'amichevole col Brasile. «È stato duro», ha ammesso.

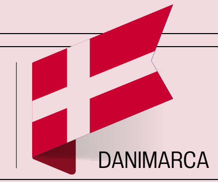
I numeri Sicuro. Però il karma citato da suo figlio è sempre in azione, e sabato a Berlino gli ha dato una mano mettendo a tacere i tanti spagnoli che vedono in Alvaro un pulcino bagnato e non un attaccante di dimensione mondiale. Beh, Alvaro è a 7 gol agli Europei, più di tutti in Spagna e terzo nella storia della competizione: Platini è a quota 9, Cristiano Ronaldo, presente qui in Germania, a 14 (Griezmann e Shearer sono a 7). Ed è a 36 con la Spagna, a 2 da Fernando Torres, a 8 da Raul e a 23 da David Villa, che ha anche la media migliore: 0,60 reti a partita. Alvaro è a 0,48, Raul a 0,43, Torres a 0,34.

Cuore diviso? Alvaro al 67' ha lasciato il posto a Oyarzabal, sofferente per un colpo al piede. Ma poi ha tranquillizzato tutti: contro l'Italia nel suo derby famigliare vuole esserci e ci sarà. E chissà cosa succederà con i suoi bambini. Alice e i figli dovrebbero viaggiare verso la Germania: nella partita contro la Croazia di sabato i ragazzini avevano tutti indosso la maglia rossa della Spagna col 7 e il nome 'Papà' sulle spalle, con l'accento, all'italiana. Giovedì come la mettiamo? Che maglia indosseranno i giovani Morata? Immaginiamo che tiferanno per il papà, ma senza parlare male dell'Italia, per il karma, che non va stuzzicato, e per la mamma che va rispettata. Come gli avversari.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Gioia incontenibile
Alvaro Morata, 31 anni, esulta dopo il gol realizzato alla Croazia GETTY

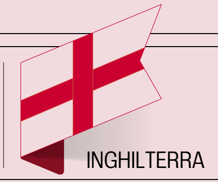




SLOVENIA



DANIMARCA



SERBIA

INGHILTERRA

LA PARTITA

INGHILTERRA ESORDIO OK BATTUTA LA SERBIA CON UN GOL DELLA STELLA



L'incornata di Jude
Jude Bellingham, 20 anni, trova il colpo di testa vincente dopo 13 minuti: il numero 10 dell'Inghilterra, imbeccato da Bukayo Saka, anticipa il serbo Andrija Zivkovic, 27 anni, e batte il portiere Predrag Rajkovic, 28 anni GETTY

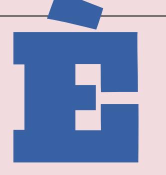


È subito Bellin

Ottimo primo tempo della squadra di Southgate, a segno col fuoriclasse del Real Madrid. Ripresa in controllo, Vlahovic e compagni poco pericolosi

L'analisi

di **Davide Chinellato**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)



È già l'Europeo di Bellingham. Il fenomeno forgiato da Ancelotti al Real Madrid, primo europeo della storia a giocare tre grandi tornei prima di compiere 21 anni, dopo 13' sta già esultando per il gol che regala all'Inghilterra l'1-0 alla Serbia. Un gol che mostra quanto questo possa essere il suo torneo, quanto la squadra di Southgate faccia bene a credere che «It's coming home». Bellingham è il faro che illumina una squadra quasi perfetta nel primo tempo e un po' più incerta nella ripresa, quando la Serbia coltiva la speranza di poter pareggiare senza mai averne veramente l'occasione, rischiando invece il tracollo al 77' quando Kane di testa colpisce una clamorosa traversa. Bellingham, col gol segnato prima del quarto d'ora irrompendo di testa su cross di Saka, ha già mostrato di essere pronto a fare la differenza, di avere i numeri per conquistare l'Europeo come ha fatto con la Liga e con la Champions, di essere davvero quel fenomeno che aiuta gli inglesi a rompere la maledizione del torneo continentale, sempre sfuggito. La Serbia invece ha mostrato che la strada per gli ottavi è complicata, perché la squadra di Stojkovic è stata molto più fumo che arrosto, senza mai riuscire a sfruttare pienamente l'enorme potenziale di Mitrovic e Vlahovic. La coppia d'attacco è il pilastro su cui è costruito l'obiettivo di passare il girone nel primo Europeo giocato da nazione indipendente.

Conferme Southgate al debutto ha trovato le conferme che cercava. Bellingham, prima di tutto: la personalità del campione, la voglia di accettare quelle responsabilità che anche se ha 20 anni è pronto a prendersi, la capacità di fare la differenza. La standing ovation che i tifosi inglesi gli tributano all'86', quando lascia il posto a Mainoo dopo una partita da migliore in campo, è più che meritata. E poi la tenuta di squadra: la difesa, con la coppia centrale Stones-Guehi alla terza partita in nazionale insieme, dovrebbe essere il tallone d'achille di questa squadra, invece contro la Serbia ha sbagliato pochissimo, mostrandosi solida. L'Inghilterra del primo tempo è quella che fa cantare ai suoi tifosi «It's coming home» con la convinzione che possa essere davvero la volta buona. La squadra non mostra nessuna delle crepe che avevano fatto venire i dubbi alla vigilia, illuminata dal talento di quel «Juuuude» che i tifosi chiamano a gran voce. Bellingham oltre al gol è una forza della natura che cresce nella partita col passare dei minuti, così ispirato che non c'è nemmeno bisogno che Kane sia numero 9 e numero 10 insieme, come al solito, ma soltanto un centravanti (anche se chiude il primo tempo con appena due palloni toccati) di cui la difesa serba deve sempre preoccuparsi. L'Inghilterra che controlla il gioco però non è solo Bellingham: è Saka che a destra sfonda e crea, a cominciare dall'assist per il gol, con le incursioni di Walker come splendida alternativa; è l'ordine che dà Alexander-Arnold, poco visibile ma molto presente nel movimento del pallone nel centro nevralgico della squadra di Southgate; è l'avanzata costante a sinistra di Trippier, più diversivo che vera opzione, ma l'uomo che permette a Foden di accentrarsi come ha fatto per tutto l'anno nel City per inseguire la posizione migliore, con licenza di scambiarsi la posizione con Bellingham. Meno bene nella ripresa, quando l'Inghilterra non è più riuscita a dominare: soprattutto perché è cresciuta la Serbia, ma anche perché gli inglesi hanno realizzato meno le idee che avevano. La squadra di Southgate però non si è mai scomposta, compatta in campo, attenta die-

LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Orsato perfetto Giusto non dare nessun rigore

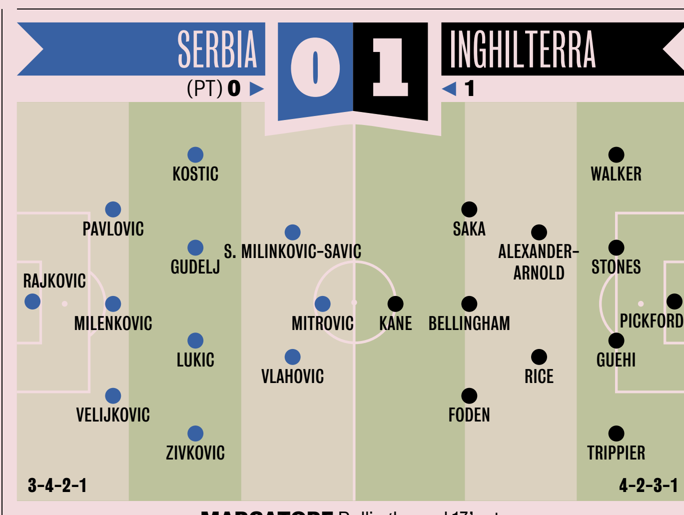


● Solita, sicura direzione di gara per il nostro veterano Daniele Orsato, ben coadiuvato da Carbone e Giallatini come assistenti (un solo fuorigioco - che c'è - di Trippier in tutta la partita). L'arbitro di Schio usa un metro coerente per tutto l'incontro, tenendo in mano una partita tutto sommato corretta, nonostante il punteggio in bilico sino all'ultimo. Orsato decide giustamente di non punire con il rigore la spintarella di Pavlovic su Walker in area serba al 26' del primo tempo e, in ugual modo, non fischia la massima punizione contro l'Inghilterra sul contatto Trippier-Mitrovic al 14' della ripresa. Due i gialli (Gudelj in ritardo su Bellingham e Tadic su Foden), cui si aggiunge quello per proteste al c.t. Stojkovic: nulla da eccepire nemmeno sulla gestione dei cartellini.

GLI ARBITRI

7 **ORSATO** (Arbitro) Coerente e credibile per tutti i 90': giusto non dare rigore su Walker nel primo tempo, così come su Mitrovic nella ripresa.
6 **CARBONE** (Assistente)
6 **GIALLATINI** (Assistente)

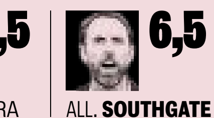
SERBIA (PT) 0 — 1 INGHILTERRA (PT) 1



MARCATORE Bellingham al 13' p.t.

SERBIA 5,5 — ALL. **STOJKOVIC** 6





INGHILTERRA 6,5 — ALL. **SOUTHGATE** 6,5

SERBIA (3-4-2-1) Rajkovic; Veljkovic, Milenkovic, Pavlovic; Zivkovic (dal 29' s.t. Birmancevic), Lukic (dal 16' s.t. Jovic), Gudelj (dal 1' s.t. Ilic), Kostic (dal 43' p.t. Mladenovic); Vlahovic, S. Milinkovic-Savic; Mitrovic (dal 16' s.t. Tadic)
PANCHINA Petrovic, V. Milinkovic_Savic, Stojic, Maksimovic, Babic, Mijailovic, Ratkov, Samardzic, Gacinovic, Spajic
ALLENATORE: Stojkovic
ESPULSI nessuno
AMMONITI Gudelj e Tadic per gioco scorretto, Stojkovic per proteste
CAMBI DI SISTEMA: 3-4-1-2 dal 1' s.t.
BARICENTRO: medio 54 M

Serbia		Inghilterra
46,6	POSSESSO %	53,4
1	TIRI IN PORTA	3
19	FALLI FATTI	8
439	PASSAGGI RIUSCITI	530



INGHILTERRA (4-2-3-1) Pickford; Walker, Stones, Guehi, Trippier; Alexander-Arnold (dal 24' s.t. Gallagher), Rice; Saka (dal 31' s.t. Bowen), Bellingham (dal 41' s.t. Mainoo), Foden; Kane
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Shaw, Konsa, Dunk, Toney, Gordon, Watkins, Eze, Gomez, Palmer, Wharton
ALLENATORE Southgate
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO: BASSO, 48,8 M

ARBITRO Orsato
NOTE spettatori. Tiri in porta 1-3. Tiri fuori 5-2. Angoli 2-1. In fuorigioco 0-1. Recuperi: p.t. 3'; s.t. 5'

Senza limiti Bellingham è il primo a segnare per l'Inghilterra sia ai Mondiali che agli Europei militando in un club non di Premier







Il numero 10 L'esultanza di Jude Bellingham, 20 anni: l'asso inglese del Real Madrid firma il gol vittoria contro la Serbia e festeggia con Kieran Trippier, 33 anni EPA

gham

tro e pronta a sfruttare gli spazi per ripartire. Quello che non ha funzionato, alla fine, è stato Foden: non ha mai trovato la posizione giusta in campo, non è mai riuscito a far male come gli riesce così bene col City. Per l'Inghilterra è un punto fermo, per i tifosi è «on fire», ma deve trovare anche in nazionale il modo di essere decisivo com'è quando gioca per Guardiola.

Rammarico La Serbia esce battuta e col rammarico di un primo tempo troppo rinunciatario, in cui si è fatta schiacciare e costringere più a un 5-4-1 iperdifensivo che nel 3-4-2-1 con licenza di far male che il c.t. aveva in mente, con Sergej Milinkovic-Savic e Vlahovic più arretrati rispetto a Mitrovic. Le cose sono andate decisamente meglio quando Stojkovic ha capito che poteva osare di più, che il modo di battere l'Inghilterra era attaccare sfruttando i propri punti di forza e non farsi attaccare lasciando ai fenomeni di Southgate la possibilità di utilizzare al meglio i loro. La squadra della ripresa, soprattutto quando Vlahovic è diventato il perno dell'attacco dopo l'uscita di Mitrovic con gli ispirati ricambi Jovic e Tadic (l'esclusione a sorpresa dalla formazione iniziale) come partner e Milinkovic-Savic libero di inserirsi, è quella che ha speranza di arrivare agli ottavi, con l'ultimo match del girone contro la Danimarca, avversario tradizionalmente ostico per i serbi, quello che verosimilmente farà la differenza. Avrebbe potuto farla anche un pareggio contro l'Inghilterra, ma nell'occasione migliore, avuta all'80', Pickford è stato bravissimo a neutralizzare un gran tiro da fuori di Vlahovic. A far festa alla fine sono gli inglesi, con i tifosi che ballano in tribuna cantando «Sweet Caroline». È solo la prima partita, ma loro sognano che l'avventura in Germania sia lunga, che duri fino a metà luglio e quella coppa solo accarezzata tre anni fa stavolta non sfugga. Con questo Bellingham, faro di una squadra con un attacco fenomenale, sognare si può.

TEMPO DI LETTURA 3'14"

IL PROTAGONISTA

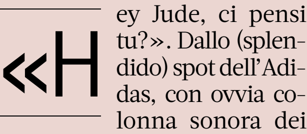
JUDE AL TOP

Giocate, leadership e un'esultanza speciale È già una super star

«A Madrid ho imparato ad attaccare così l'area e l'ho messo in valigia»

di **Marco Guidi**
MARCOGUIDI13

«Hey Jude, ci pensi tu?». Dallo (splendido) spot dell'Adidas, con ovvia colonna sonora dei Beatles, ai tabloid, fino al c.t. Gareth Southgate, tutta l'Inghilterra alla vigilia aveva chiesto a Bellingham di prendersi da subito sulle spalle la nazionale. La risposta di Jude non si è fatta attendere. Come al Mondiale in Qatar del 2022, il ragazzo classe 2003, fresco campione d'Europa con il Real Madrid, firma il primo gol inglese del torneo. A suo modo, buttandosi nello spazio centrale e deviando alle spalle di Rajkovic il cross di Saka sporcato da Pavlovic. È l'unica rete dell'esordio contro la Serbia, in cui l'Inghilterra non ha incantato, soprattutto nella ripresa, ma alla fine ha vinto. Ecco, vincere. Una parola che Bellingham conosce già bene, al contrario di un paese che troppo spesso si è perso (calcisticamente) tra speranze tradite ed episodi sfortunati. Ci è andata solo vicina, l'Inghilterra, tre anni fa, quando la parata di Gigio Donnarumma su Bukayo Saka ai rigori ha fatto piangere Wembley e incoronato gli azzurri sul tetto d'Europa. Bellingham c'era già, appena maggiorenne, anche se in finale è rimasto a guardare per tutti i 120'. Oggi, invece, Jude è la grande speranza dei Tre Leoni, l'uomo che può spezzare il tabù dell'Europeo mai vinto.



Il gesto dopo il gol? È quello del Lupo, noi siamo la gang del Lupo...
Jude Bellingham
Inghilterra

L'esultanza Dopo il gol Bellingham ha mandato baci alla tribuna, in cui erano seduti i famigliari, compreso il fratello Jobe, che gli assomiglia come una goccia d'acqua, gioca nel Sunderland e ha due anni in meno. Quindi l'esultanza particolare con l'amico Alexander-Arnold. «Quando giochiamo a Werewolf (un gioco di carte ndr), facciamo questo gesto, è il gesto del Lupo, noi siamo la gang del Lupo». In una manifestazione come questa occorre fare gruppo e Bellingham, a dispetto dei 20 anni, è già un veterano: nessun under 21 vanta già tre rassegne consecutive tra Euro 2020, Mondiale 2022 e Germania 24. In più, è di sicuro un leader tecnico, cui l'anno straordinario a Madrid ha fatto senz'altro bene. «Il gol? Ho preso questa abitudine di attaccare l'area da dietro al Real e ho cercato di mettermela in valigia per questo Europeo», scherza Jude a fine gara. Lui e Harry Kane (il capitano senza trofei, nonostante una carriera strepitosa e il record di 63 gol con la nazionale inglese) sono le stelle della spedizione in terra tedesca. «È un giocatore straordinario», aveva detto del compagno in nazionale il centravanti del Bayern. Ieri lui si è fermato alla traversa, l'altro è stato decisivo. «È stato un bel modo per iniziare, anche a titolo personale – continua Bellingham –, ma l'importante è che la squadra abbia vinto». Chissà, alla prossima magari la copertina toccherà a Harry.

TEMPO DI LETTURA 2'19"



Festa Bellingham e Alexander-Arnold, 25 anni, imitano i videogame AFP

LE PAGELLE
di Davide Chinellato

Saka brilla sulla fascia, Rice dà ordine in mezzo

SERBIA 5,5

6 STOJKOVIC ALLENATORE



Sbaglia le scelte iniziali di formazione, ma recupera aggiustando con i cambi. E nella ripresa le cose vanno meglio

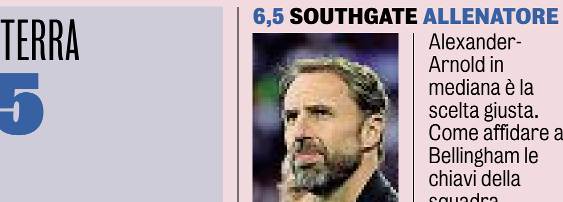
6,5 VLAHOVIC IL MIGLIORE

È il più ispirato in attacco, soprattutto quando il c.t. lo iene come punto di riferimento togliendo Mitrovic.

6,5 RAJKOVIC Sul gol di Bellingham non può nulla, ma la parata con cui al 77' manda sulla traversa un colpo di testa di Kane è da applausi
5,5 VELIJKOVIC Si fa schiacciare da Bellingham sul gol che decide la partita, poi migliora
6 MILENKOVIC Dirigere la difesa è dura, soprattutto all'inizio, ma cresce e fa crescere la squadra col passare dei minuti
5,5 PAVLOVIC Contro Saka e con Walker che dà una mano nel primo tempo è quasi impossibile resistere. Meglio nella ripresa
6 ZIVKOVIC A destra soffre meno rispetto a Kostic, ma riesce raramente a farsi vedere
6 BIRMANCEVIC Entra per la spinta serba nell'ultima mezz'ora
5,5 LUKIC Schiacciato dalla superiorità inglese nel primo tempo, esce dopo un'ora senza incidere
6 JOVIC Entra e si piazza vicino a Vlahovic in attacco, aiutando a dare un'altra dimensione alla Serbia
5 GUDELJ È impotente sia contro Bellingham che contro il resto del centrocampo inglese, così tanto che prima dell'intervallo rimedia un giallo per l'ennesimo fallaccio. Stojkovic lo lascia negli spogliatoi nella ripresa
6 ILIC Gioca la ripresa al posto di Gudelj, riuscendo a dare ordine davanti alla difesa
5 KOSTIC Si arrende per infortunio al 43', ma dalla sua parte la Serbia balla parecchio: Walker e Saka, che combinano per iniziare l'azione del primo gol, sono troppo per lui
6,5 MLADENOVIC Rimpiazza Kostic al 43' e a sinistra crea tanti problemi
6 S. MILINKOVIC-SAVIC Nel primo tempo si perde in compiti troppo difensivi, ma nella ripresa sale di livello e con lui la squadra
5,5 MITROVIC Una buona occasione e poco altro. E la Serbia quando lui esce migliora
6,5 TADIC Escluso a sorpresa, entra dopo un'ora e aiuta la squadra a cambiare passo

INGHILTERRA 6,5

6,5 SOUTHGATE ALLENATORE



Alexander-Arnold in mediana è la scelta giusta. Come affidare a Bellingham le chiavi della squadra.

7 BELLINGHAM IL MIGLIORE



In quel gol di testa che al 13' decide il match c'è tutta la sua voglia di essere decisivo. Illumina con la sua classe, anche se cala nella ripresa

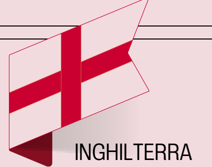
6,5 PICKFORD Una sola parata vera, ma è la grande deviazione su tiro di Vlahovic all'80'
6,5 WALKER Nel primo tempo è destra è imprendibile. Nella ripresa deve difendere di più, ma fa tutto con ordine e esperienza
6 STONES Qualche imprecisione di troppo, ma gestisce con ordine la difesa anche quando la Serbia attacca nella ripresa
6,5 GUEHI Meglio di Stones, perché lui è quello che ha più da dimostrare e dimostra di non soffrire questo palcoscenico ben più grande di quello a cui è abituato al Crystal Palace
6 TRIPPIER Southgate gli dà ordine di avanzare, liberando Foden: lo fa con costanza, ma più come diversivo che come vera opzione
6,5 ALEXANDER-ARNOLD Spazza via tutti i dubbi sul suo essere adatto al ruolo di centrocampista giocando con ordine e mostrando la visione di gioco che ha convinto il c.t. a dargli fiducia
6 GALLAGHER Entra al 69' per dare fiato ad Alexander-Arnold
6,5 RICE Ordine e fosforo, nella posizione di mediano più davanti alla difesa. Riesce a far girare bene la squadra
6,5 SAKA Primo tempo così spettacolare che solo Bellingham è migliore di lui. L'assist per l'1-0 è la prima perla di questo suo Europeo. Nella ripresa cala
6,5 BOWEN Entra al 76' ma un minuto dopo scappa a destra e serve a Kane la palla del raddoppio. Solo un miracolo di Rajkovic evita il gol
5,5 FODEN Libero di muoversi, anche di scambiarsi compiti con Bellingham, ma non riesce mai a trovare la posizione giusta per far male come nel City
6 KANE Con tutti quei creativi alle spalle può fare solo il centravanti: in area finisce per toccare solo un pallone, ma è il colpo di testa che al 77' Rajkovic miracolosamente manda sulla traversa
S.V. MAINO Spiccioli per Bellingham

GRUPPO C


SLOVENIA

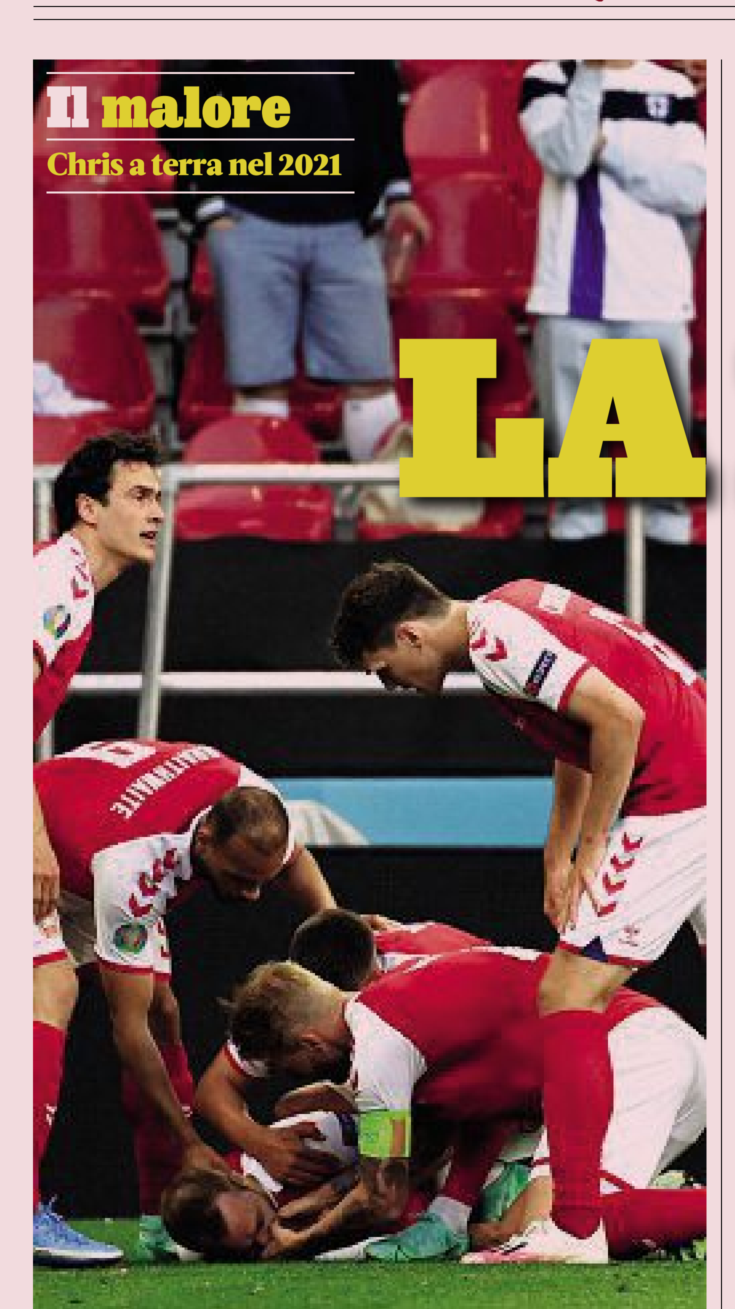

DANIMARCA


SERBIA


INGHILTERRA

Il malore

Chris a terra nel 2021



ERIKSEN LA RINASCITA



12 giugno 2021
Il 12 giugno il cuore di Eriksen si ferma all'improvviso durante Danimarca-Finlandia: Kjaer e poi i medici lo tengono in vita dopo l'arresto cardiaco

IL GOL DEL CUORE TRE ANNI DOPO CHRISTIAN ESULTA

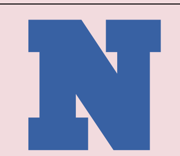
17 dicembre 2021
Eriksen rescinde il contratto con l'Inter, dopo aver contribuito alla vittoria dello scudetto nel maggio 2021



17 febbraio 2022
Il danese torna a giocare con la maglia del Brandford (Premier League) il 17 febbraio 2022 contro il Newcastle

Nel 2021 l'arresto cardiaco al debutto nell'Europeo, ieri il nuovo esordio con una rete che chiude un cerchio incredibile

di **Davide Stoppini**

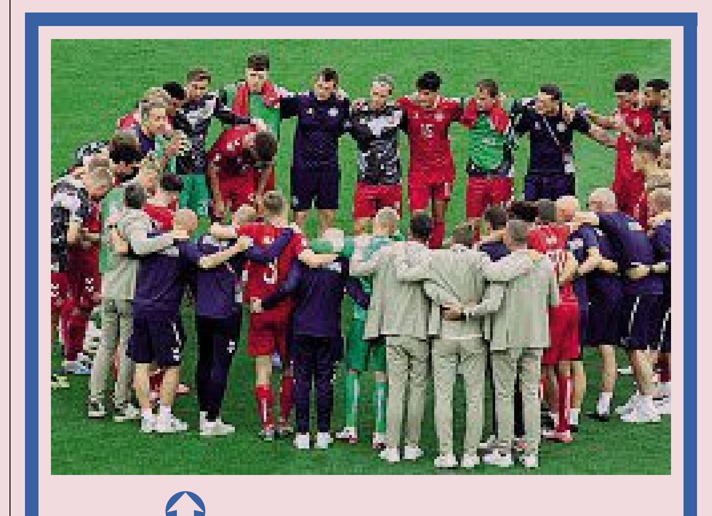

o, non ha segnato ieri Eriksen. Lasciate stare il tabellino. Christian ha fatto veramente gol il 13 giugno 2021, il giorno dopo quell'arresto cardiaco al Parken di Copenaghen. Quando al Rigshospitalet prese il telefono in mano per videochiamare i suoi compagni di nazionale in ritiro, dicendo che no, non sarebbe finita lì, che lui sarebbe tornato a giocare, che l'ultima immagine negli occhi di tutti non sarebbe rimasta quel crollo di 24 ore prima. Il resto l'ha fatto la vita. Perché...che fantastica storia è la vita. Eriksen rideva ieri, 1100 giorni dopo quell'incrocio con la morte. Un altro Europeo, un esordio diverso: quel minuto 43 contro questo 17. E pazienza se non la rete non è servita alla sua Danimarca per superare la Slovenia.

Speciale Pazienza perché vale di più la storia, rispetto alla cronaca. A Stoccarda ieri hanno assistito a una magia. Come non chiamarla così. Come non pensare che non ci sia nulla di casuale. Un fallo laterale ieri, come un fallo laterale nel 2021. Un pallone che arriva in area e Chris che ci va col cuore, sì, col cuore. Eriksen ha stoppato con il cuore quel pallone: il punto debole è diventato la sua forza, pallone addolcito e messo sul piede, per poi spingerlo in rete. E poi i sorrisi. E gli abbracci di tutti, la testa che vola. Diceva il centrocampista nei giorni scorsi: «Non sto pensando all'Europeo passato, voglio sono fare del mio meglio in questo torneo». Frasi da dribblatore, frasi quasi obbligate. Ieri l'emozione è stata straordinaria, in Danimarca e in giro per il mondo. A fine partita Chris ha commentato con poche parole, ma significative: «È stato fantastico segnare e iniziare bene la partita. Naturalmente è un peccato che non sia servito per prendere i tre punti. Il ricordo del 2021? È stato più speciale per la gente, questo gol, che per il sottoscritto. Per me è stata solo una partita di calcio».

Protetto Per chi ci crede, quella di Eriksen è la metafora perfetta della seconda occasione. La vita concede nuove opportunità, basta avere la fortuna e il coraggio di salire sul treno. Eriksen non ha mai avuto dubbi. Non ha mai preso in considerazione l'idea di smettere con il calcio, neppure dopo quel defibrillatore sottocutaneo che di fatto gli ha negato la possibilità - regolamento alla mano - di tornare da protagonista in Serie A, lì dove aveva appena vinto uno scudetto. E così ecco la rescissione di contratto con l'Inter, con cui i rapporti si sono per la verità presto raffreddati. Eriksen è ripartito dalla Premier League, si è aggrappato alla sua forza di volontà, ha scalato una montagna che pareva inaccessibile e inesplorabile. E chi gli è stato intorno lo ha sempre appoggiato nelle sue scelte. L'ha protetto, come uno scudo furono in quei giorni dell'arresto cardiaco la moglie Sabrina e il suo storico agente, Martin Schoots. E ha fatto sì che il suo desiderio si trasformasse in realtà.

Cerchio chiuso C'è chi in rete ha commentato così: «Quello di Eriksen è il gol del giocatore più giovane in un Europeo, tre anni e quattro giorni». Tre anni e quattro giorni, in effetti, perché è stato come nascere un'altra volta. Il danese è stato premiato dalla Uefa come migliore in campo. Cuore di campione, che adesso ha un compito mica semplice da svolgere: spingere la sua Danimarca alla qualificazione agli ottavi di finale. Nel 2021 ci riuscì facendo il capitano non giocatore, adesso vuole farlo in campo. E questo sì che sarebbe il trionfo definitivo. Il calcio gli ha dato e gli ha tolto. Gli ha tolto l'Inter, ad

La coincidenza
La rete da una rimessa laterale. Come nel 2021 l'azione che portò al suo crollo in campo



L'abbraccio sereno della Danimarca
La Danimarca si abbraccia in cerchio al termine della gara. Tre anni fa stessa immagine, ma per proteggere Eriksen dopo il malore EPA

Che numero



42

I gol di Eriksen con la Danimarca

● **Con quello messo a segno ieri a Stoccarda contro la Slovenia sono diventati 42 i gol fatti da Christian Eriksen con la nazionale danese in 131 partite disputate. Il primo lo realizzò 13 anni fa, il 4 giugno 2011 nel match contro l'Islanda (finito 2-0 per i danesi). Il debutto in nazionale del centrocampista ci fu un anno prima, il 3 marzo 2010, nel match perso dalla Danimarca in Austria col punteggio di 2-1.**

Difficoltà danesi In nove esordi nella fase finale di un Europeo, la Danimarca ha vinto solo una volta: nel 2012 contro l'Olanda (1-0)







La gioia
Stavolta solo sorrisi

Da un Europeo all'altro, cambia tutto: Christian Eriksen, 32 anni, abbraccia dopo il gol alla Slovenia

15 luglio 2022
Rimasto svincolato, dopo la naturale scadenza del suo contratto con il Brentford, il 15 luglio 2022 firma un triennale con il Man. United

CHI È

Christian Eriksen
È nato a Middelfart (Danimarca) il 14 febbraio 1992. Ha iniziato a giocare nel Middelfart, passando poi a Odense e Ajax, con cui fece il suo esordio fra i professionisti. Ha giocato poi con Tottenham, Inter e Brentford. Dal luglio 2022 è al Manchester United: 28 le presenze con due gol nell'ultima stagione

esempio. Un giorno confessò: «Milano per me resta un posto speciale, non sarei mai voluto andar via, poi è successo quel che è successo». Eccola qui, la seconda possibilità. «Che cosa ricordo di quel giorno? I fiori che mi arrivavano in ospedale. I messaggi di incoraggiamento. Sono morto per cinque minuti, questa è la verità». Cinque minuti che Chris si è ripreso con gli interessi. Eriksen a Stoccarda ha chiuso un cerchio. «Io non mollo, non preoccupatevi per me, nei prossimi giorni vengo pure ad allenarmi»: queste furono le parole del danese ai compagni il giorno dopo l'arresto cardiaco. Ha scherzato col destino, questo ragazzo. Ma poi quando è arrivato il pallone, ha saputo stopparlo alla perfezione. Con il cuore, certo. Perché tutto parte e arriva lì.

TEMPO DI LETTURA **3' 50"**

LA STORIA

Il giorno dopo la grande paura giurò che sarebbe tornato a giocare. Dopo l'addio con l'Inter è ripartito in Inghilterra

LE FRASI



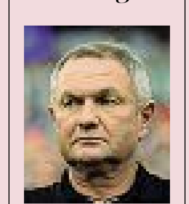
Non ho mai avuto dubbi su Christian come giocatore, è un talento naturale, il cuore della squadra



Kasper Hjulmand
c.t. Danimarca



Abbiano avuto "troppo rispetto" per i danesi nel primo tempo. Ingenui poi sul loro gol



Matjaz Kek
c.t. Slovenia



Sapevamo che sarebbe stata una gara dura, ma dopo il primo tempo abbiamo reagito



Erik Janza
Terzino Slovenia

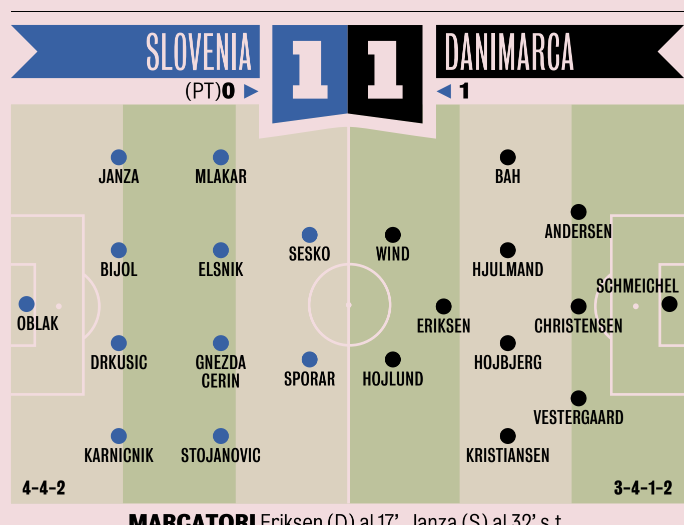
LA PARTITA

IL PRIMO PARI



La gioia I giocatori sloveni esultano dopo il gol dell'1-1 realizzato da Janza a un quarto d'ora dalla fine GETTY

La Danimarca spreca Janza rende felice il ritorno della Slovenia



MARCATORI Eriksen (D) al 17', Janza (S) al 32' s.t.

SLOVENIA (4-4-2)
Oblak; Karnicnik, Drkusic, Bijol, Janza; Stojanovic (dal 22's.t. Verbic), Gnezda Cerin, Elsnik (dal 30's.t. Gorenc Stankovic), Mlakar (dal 30's.t. Celar); Sporar (dal 50's.t. Brekalo), Sesko (50's.t. Kurtic)
PANCHINA Belec, Vekic, Balkovec, Blazic, Horvat, Ilicic, Lovric, Vekic, Vipotnik, Zeljkovic, Zugelj
ALLENATORE Kek
ESPULSI nessuno
AMMONITI Stojanovic e Celar per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA 4-2-4 dal 30' s.t., 4-4-2 dal 33's.t.
BARICENTRO MOLTO BASSO 45.3 metri

Slovenia		Danimarca
32.3	POSSESSO %	67.7
2	TIRI IN PORTA	4
12	FALLI FATTI	9
241	PASSAGGI RIUSCITI	582

DANIMARCA (3-4-1-2)
Schmeichel; Andersen, Christensen, Vestergaard; Bah, M. Hjulmand (dal 44's.t. Delaney), Hojbjerg (dal 39's.t. Norgaard), Kristiansen (dal 32's.t. Maehle); Eriksen; Wind (dal 39's.t. Dolberg), Hojlund (dal 39's.t. Poulsen).
PANCHINA Hermansen, Ronnow, Bruun Larsen, Damsgaard, Dreyer, Jensen, Kjaer, Kristensen.
ALLENATORE K. Hjulmand
ESPULSI nessuno
AMMONITI M. Hjulmand per gioco scorretto
CAMBIO SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO ALTO 57.1 metri

ARBITRO Scharer (Svizzera) **VAR** Kwiatkowski (Polonia)
NOTE Spettatori 50.000. Tiri in porta: 1-5. Tiri fuori: 10-6. In fuorigioco: 3-1. Angoli: 5-9. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 4'+1'

I danesi dominano ma non chiudono e a un quarto d'ora dalla fine vengono ripresi dal terzino

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A STOCCARDA (GERMANIA)

L'ultima volta all'Europeo, il 12 giugno 2021 durante Danimarca-Finlandia 0-1, Christian Eriksen era uscito dal campo in barella, dopo un arresto cardiaco che aveva fatto temere per la sua vita. Ieri, esattamente 1.100 giorni dopo, era a Stoccarda con addosso la maglia numero 10 e ha firmato il primo gol a Euro 2024 della sua nazionale, la rete che ha sbloccato il risultato. Se il calcio fosse una favola, la Danimarca avrebbe conquistato i tre punti e invece a un quarto d'ora dalla fine la Slovenia ha trovato il pareggio grazie a una botta da fuori del terzino sinistro Janza. La formazione di Hjulmand ha fatto di più, ma ha avuto il demerito di non concretizzare la netta superiorità della prima frazione e poi di fermarsi a metà della ripresa, quando la stanchezza è diventata un fattore e gli avversari hanno preso il controllo della sfida.

I due bomber Se la partita è terminata in parità, l'atteso duello tra i bomber Sesko e Hojlund lo ha vinto il primo. Nonostante sia stato poco servito, lo sloveno ha colpito un palo e ha sfiorato un altro gol. Il danese invece ha avuto la grande occasione per chiudere l'incontro quando, su cross di Kristiansen, ha sparato su Oblak il pallone del 2-0. Quell'errore ha cambiato il corso della gara e la Slovenia, visto il baratro da vicino, ha trovato la forza per andare alla caccia del pari.

Due tempi diversi Nella prima frazione niente faceva pensare che gli uomini di Kek avrebbero potuto arginare la marea biancorossa: la Danimarca ha imposto il suo ritmo e ha schiacciato gli avversari nella loro metà campo. La Slovenia è stata troppo passiva: non è mai ripartita e non è riuscita neppure a chiudere gli spazi. Il gol dell'ex interista è arrivato dopo un quarto d'ora grazie a un fallo laterale battuto velocemente, ma soprattutto al colpo di tacco di Wind, abile a premiare l'inserimento del compagno. Eriksen ha avuto sul piede, sempre su assist di Wind, il pallone del raddoppio, ma lo ha calciato alto. A inizio ripresa la Slovenia ha lasciato negli spogliatoi un po' della tensione accumulata in 24 anni di assenza dall'Europeo. L'ingresso di Verbic ha dato più spinta, ma è stato il colpo del ko fallito da Hojlund a cambiare la direzione del vento. Kek si è giocato il tutto per tutto con Stankovic e Celar e, una manciata di secondi più tardi, sono arrivati il palo di Sesko e il gol di Janza.

TEMPO DI LETTURA **2'15"**

LE PAGELLE
di and.ram.

SLOVENIA 6

7 OBLAK IL MIGLIORE



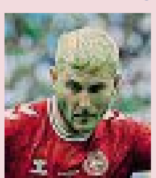
Tiene a galla la Slovenia con la parata che evita il 2-0 di Hojlund. Nel finale è attento anche sulla conclusione di Hjulmand.

6 KARNICNIK Qualche errore di troppo nei passaggi, ma chiude bene.
5,5 DRKUSIC Wind lo disorienta sull'1-0 e soffre anche in altre occasioni. Non trasmette sicurezza.
6 BIJOL Di testa si fa valere e limita i danni nel momento più difficile.
6,5 JANZA Ha il merito di segnare, grazie alla deviazione di Hjulmand la rete del pari. Provvidenziale.
5,5 STOJANOVIC Non bene: poche iniziative, pochi palloni toccati. Sostituzione inevitabile.
6,5 GNEZDA CERIN In mezzo si batte bene, smista il gioco e fa fallo quando deve.
5 ELSNIK Perde Eriksen nell'azione dell'1-0, distrazione grave, e in mezzo al campo va in difficoltà.
5,5 MLAKAR Largo a sinistra, entra poco nel gioco e nel primo tempo è tra quelli che soffre di più.
6 SPORAR A lungo poco coinvolto, nel finale una buona sponda e una conclusione (**Brekal s.v.**)
6,5 SESKO Sfiora il gol nella prima frazione, nella ripresa colpisce un gran palo. Se ha un metro, calcia in porta. (**Kurtic s.v.**)
6,5 VERBIC Entra e dà vivacità alla manovra. Apporto prezioso.
6 STANKOVIC Rende la squadra ancora più offensiva. Punge.
6 CELAR In avanti si dà da fare e aumenta la pericolosità.
6,5 ALL. KEK Primo tempo rinunciatario (troppo). Rimedia con le sostituzioni giuste.

DANIMARCA 6



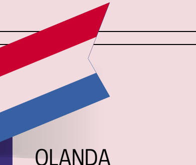
7 WIND IL MIGLIORE

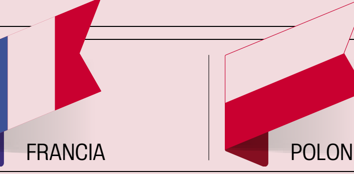


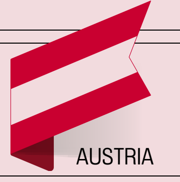
Due assist deliziosi a Eriksen e buoni movimenti. Difficile da arginare, ruba la scena a Hojlund (**Dolberg s.v.**)

6 SCHMEICHEL Una parata, non complicata. Su Sesko lo salva il palo.
6 ANDERSEN Fa il suo, anche se quando ha la palla tra i piedi commette qualche errore di troppo.
6,5 CHRISTENSEN In mezzo alla difesa dà sicurezza e imposta bene, senza sbagliare un passaggio.
5,5 VESTERGAARD Contro Sesko un po' soffre. Appena si distrae, trema. Non impressiona.
5,5 BAH A destra non brilla. Qualche iniziativa, ma poco convinta. Alla distanza sparisce.
6,5 M. HJULMAND Prova di sostanza: deciso nei contrasti, vivace con il pallone tra i piedi. Sfortunata la deviazione sull'1-1. (**Delaney s.v.**)
6 HOJBJERG Detta il ritmo e si fa sempre trovare in mezzo al campo. Prezioso. (**Norgaard s.v.**)
6 KRISTIANSEN Suo il cross che Hojlund spreca. A sinistra con personalità e senza rischiare.
7 ERIKSEN Firma il gol che sblocca il risultato, ma disegna anche preziose traiettorie sui calci piazzati. Fallisce il raddoppio.
5 HOJLUND Inizia l'Europeo con il piede sbagliato. Calcia su Oblak il pallone del 2-0 e "sgonfia" la sua Danimarca. (**Poulsen s.v.**)
6 MAEHLE Entra dopo l'1-1 e prova un paio di iniziative a sinistra.
6 ALL. K. HJULMAND Bene il primo tempo, ma non riesce a trovare le giuste contromosse per fermare il calo della sua squadra.















Il gol decisivo La rete di Wout Weghorst, 31 anni, che al 38' della ripresa ha dato il successo all'Olanda. Per la punta dell'Hoffenheim 12° gol in 34 gare in nazionale AFP

Rimonta Olanda

SZCZESNY È SUPER MA NON BASTA LA POLONIA SI ARRENDE

POLONIA – OLANDA

(PT) 1 ▸ **1 2** ◂ 1

MARCATORI Buksa (P) al 16', Gakpo (O) al 29' p.t.; Weghorst (O) al 38' s.t.

3-5-2
SZCZĘSNY
BEDNAREK SALAMON KIWIOR
ROMANCZUCK S. SZYMANSKI
FRANKOWSKI ZIELIŃSKI ZALEWSKI
URBANSKI BUKSA

GAKPO DEPAY SIMONS
VEERMAN REIJNDERS SCHOUTEN
AKÉ VAN DIJK DE VRIJ DUMFRIES
VERBRUGGEN
4-3-3

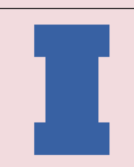
POLONIA (3-5-2) Szczêsny; Bednarek, Salamon (dal 41' s.t. Bereszynski), Kiwior; Frankowski, Romanczuck (dal 10' s.t. Slisz), Zieliñski (dal 33' s.t. Piotrowski), S. Szymanski (dal 1' s.t. Moder), Zalewski; Urbanski (dal 10' s.t. Swiderski), Buksa
PANCHINA Skorupski, Bulka, Dawidowicz, Walukiewicz, Puchacz, Grosicki, D. Szymanski, Piatek, Skoras
ALLENATORE Probierz
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno

OLANDA (4-3-3) Verbruggen; Dumfries, De Vrij, Van Dijk, Aké (dal 42' s.t. Van de Ven); Schouten, Reijnders, Veerman (dal 17' s.t. Wijnaldum); Simons (dal 17' s.t. Malen), Depay (dal 36' s.t. Weghorst), Gakpo (dal 36' s.t. Frimpong)
PANCHINA Bijlow, Flekken, Geertruida, De Ligt, Van de Ven, Blind, Maatsen, Gravenberch, Zirkzee, Bergwijn
ALLENATORE Koeman
ESPULSI nessuno
AMMONITI Reijnders per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno

ARBITRO Soares Dias (Portogallo)
NOTE spettatori 55.000 circa
Tiri in porta 7-5. Tiri fuori 2-10.
Angoli 2-5. In fuorigioco 1-0
Recuperi: p.t. 1'; s.t. 5'

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A AMBURGO

Polacchi in gol con Buksa e salvati più volte dal portiere Juve Il ribaltone firmato Gakpo e Weghorst



I ricordi possono fare male, e allora meglio non scuoterli eccessivamente. Quarant'anni fa in Germania (Ovest) al Mondiale del '74 Olanda e Polonia diedero spettacolo chiudendo al secondo e al terzo posto. Il mondo scoprì il calcio totale e la miglior generazione della storia del calcio polacco, quella di Deyna e Lato. Nel 1988 in Germania l'Olanda vinse l'Europeo meravigliando il continente con i milanisti Van Basten e Gullit, ma in semifinale al Volksparkstadion di Amburgo, lo stesso dove si è giocata ieri Olanda-Polonia, Ronald Koeman dopo la vittoria Oranje sulla Germania si fece diversi nemici tra il pubblico locale quando decise di pulirsi il fondoschiena con la maglia di Olaf Thon, che gliela aveva appena scambiata. Un gesto per il quale il ct olandese ha chiesto più volte scusa.

Sei "italiani" Ieri non c'erano tedeschi a ricordarglielo: nello stadio pieno tantissimi polacchi e tanti olandesi. I primi piangevano l'assenza di Lewandowski, infortunato, i secondi confidavano nell'energia della squadra di Koeman guidata dal capitano Van Dijk, al debutto nella competizione a 32 anni. Tre rappresentanti della Serie A per parte in campo all'inizio, Szczesny, Zielinski e Urbanski da una parte, gli interisti De Vrij e Dumfries e il milanista Reijnders dall'altra, e un disegno tattico chiaro dal primo minuto: attacco olandese, catenaccio polacco. Ma l'abbiamo detto: non andiamo indietro con la memoria.

Pessima mira È finita 2-1. Perché la Polonia ha rinunciato alla fase propositiva per un numero davvero eccessivo di minuti e perché l'Olanda oltre a perdersi in palleggi da partita al parchetto, soprattutto con Simons e Depay, è riuscita a sparare fuori ben 10 tiri. Azioni, pregevoli, ben confezionate, tanta tecnica, la giusta velocità. E una mira pessima. E quando gli olandesi hanno visto la porta Szczesny ha fatto il suo dovere. Dall'altra parte la Polonia in trincea col rude Salamon eroico e sfortunato: una sua deviazione ha spiazzato il portiere della Juventus su un tiro da fuori dell'attivissimo Gakpo.

L'occasione Era la mezz'ora del primo tempo e la Polonia era incredibilmente davanti. Qualche minuto prima nell'unico momento di coraggio offensivo la squadra di Probierz aveva rimediato un corner. Oro puro. Dalla bandierina il capitano Zielinski ha pescato la testa di Buksa, chiamato a fare le veci di Lewandowski. Il centravanti dell'Antalyaspor, 16 reti in campionato quest'anno, è saltato bene tra Dumfries e Van Dijk bruciando Verbruggen.

Panchina d'oro L'Olanda ha avuto il merito di non deprimersi e di non cambiare atteggiamento, la Polonia si è chiusa ancora di più migliorando un po' nella ripresa con i cambi. Il più attivo tra i polacchi è stato Kiwior, riserva dell'Arsenal con un minimo di velleità offensive: il fatto che sia uno dei tre centrali dice parecchio della mentalità suggerita dal ct. E a forza d'insistere l'Olanda ha trovato la rete da tre punti. L'ha firmata Wout Weghorst, 31 anni e una manciata di secondi sul prato. Era appena entrato per Depay e ha girato alle spalle di Szczesny un invito mancino dell'ottimo Aké. La marea oranje si è scatenata, i polacchi si sono avviati per la stradina nel bosco che porta alla stazione di Stellingen a testa bassa. Magari con Lewandowski le cose miglioreranno, però se non si gioca per vincere è difficile fare tre punti. Prossimo ostacolo l'Austria, mentre gli olandesi ritroveranno la Francia che li ha battuti due volte sulla strada di Germania 2024. Ma come detto, inutile scomodare i ricordi: questa è un'altra Olanda anche rispetto a qualche mese fa. Non spettacolare, ma divertente e propositiva.

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

Occhio a....



La polizia ferma un uomo con ascia che minaccia i tifosi

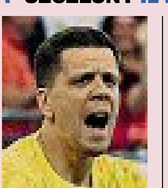
● Mattinata movimentata ad Amburgo prima della partita fra Polonia e Olanda. I tifosi degli Oranje erano nella fan zone della città quando a pochi metri di distanza la polizia ha sparato a un uomo che armato di un'ascia e di un dispositivo incendiario ha minacciato gli agenti che stavano sorvegliando i fan e stava per fare lo stesso con il pubblico. La polizia avrebbe prima sparato un colpo in area e usato spray urticante, non sufficiente per fermare l'uomo che a quel punto è stato neutralizzato e poco dopo portato via in ambulanza. I tifosi a poca distanza quasi non si sono accorti di nulla, ma la polizia per sicurezza ha chiuso la zona del Reeperbahn, che ospitava migliaia di tifosi olandesi e polacchi.

LE PAGELLE

di f.m.r.

POLONIA 5,5

7 SZCZESNY IL MIGLIORE

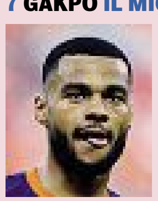


Fa un miracolo su Van Dijk e in generale trasmette grande sicurezza a un reparto assediato.

5 BEDNAREK Gakpo lo fa soffrire, Frankowski non lo aiuta.
6 SALAMON Risoluto nell'assedio, sfortunata deviazione sul gol di Gakpo (**BERESZYNSKI s.v.**)
6,5 KIWIOR Schierato come centrale di sinistra, arriva due volte al tiro. Brillante.
5 FRANKOWSKI Pensa ad attaccare, ma c'è da difendere.
6 ROMANCZUCK Il suo dinamismo è utile fino a esaurimento batterie.
5,5 SLISZ In difficoltà.
6,5 ZIELIÑSKI È uno dei migliori: dal suo piede parte l'angolo del gol, grande chiusura su Reijnders.
6 PIOTROWSKI Sfiora il pari.
5 S. SZYMANSKI Schierato a sorpresa, impreciso, fuori nell'intervallo.
5,5 MODER Secondo tempo passato a difendere.
6 ZALEWSKI Parte timido, cresce parecchio col passare del tempo.
5,5 URBANSKI Mostra entusiasmo prima a sinistra e poi a destra del fronte offensivo, ma non fa granché.
6 SWIDERSKI un altro che prova, senza fortuna, la via della rete.
6 BUKSA Sostituire Lewandkowski non è esattamente una cosa da poco.
5,5 ALL. PROBIERZ Sceglie di non giocare e fa male: quando i suoi ci provano scoprono i nervi olandesi.

OLANDA 6,5

7 GAKPO IL MIGLIORE



Inizio spettacolare con attivismo ed eleganza, trova il pareggio poi si mangia un'altra rete e nella ripresa cala.

6,5 VERBRUGGEN il giovane portiere prende applausi con due belle parate su Kiwior.
6,5 DUMFRIES L'interista dorme sul gol di Buksa, però in attacco si fa vedere con puntualità.
6 DE VRIJ Relativamente impegnato in difesa, sfiora il gol di testa.
6 VAN DIJK Capitano al debutto agli Europei, Szsczesny gli nega il gol.
7 AKÉ Positivo in difesa come in attacco, suo l'assist a Weghorts per il gol vittoria. (**VAN DE VEN s.v.**)
5,5 SCHOUTEN Dovrebbe fare il De Jong, ma non gli riesce bene.
6.5 REIJNDERS Perfettamente a suo agio nella buca del suggeritore, gli manca una rete.
5,5 VEERMAN Lo si vede quasi solo sui calci d'angolo
5,5 WIJNALDUM Riesce a farsi vedere meno del compagno che sostituisce.
6 SIMONS Esagera con leziosità non adatte al pomeriggio di sofferenza. E infatti esce.
6 MALEN Buone intenzioni.
6 DEPAY Parte ispirato, ma spreca un gol fatto e alla fine non graffia.
6,5 WEGHORST Segna col primo pallone che tocca, da 9 vero.
6 FRIMPONG Attivismo contagioso.
7 ALL. KOEMAN Olanda propositiva, spesso molto brillante, piacevole da vedere. Se poi i suoi non hanno una grande mira non ha colpe.

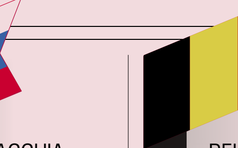
GLI ARBITRI
di f.m.r.



6,5 SOARES DIAS Partita tranquilla gestita come si deve, lasciandola correre sul suo binario di grande correttezza.
6 PAULO SOARES
6 PEDRO RIBEIRO

GRUPPO E


UCRAINA



SLOVACCHIA



BELGIO




ROMANIA



Una NAZIONALE in guerra

MISSIONE UCRAINA «BOMBE E ALLARMI GIOCHIAMO ISPIRATI DA CHI STA A CASA»

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A MONACO



IL CONFLITTO

Invasione Il 21 febbraio 2022 la Russia ha riconosciuto le repubbliche popolari del Donbass e tre giorni dopo ha dato inizio all'invasione dell'Ucraina. Segnando così una brusca escalation del conflitto russo-ucraino in corso dal 2014. Una guerra che ha prodotto la maggiore crisi per l'accoglienza di rifugiati in Europa dopo la fine della Seconda guerra mondiale



Un Europeo bello, con il cielo sereno e l'aria calda, gli stadi pieni e la gente entusiasta. Il 19 giugno di dodici anni fa, l'Ucraina si giocava la qualificazione ai quarti sfidando l'Inghilterra in casa sua, a Donetsk. Andò male, ma soltanto per il risultato. Donetsk e il Donbass sono stati la miccia del conflitto attuale, l'arena dello Shakhtar è stata uno dei simboli distrutti per primi, come dimostrazione. Dopo l'invasione russa del febbraio 2022, anche Kharkiv è stata ridotta in macerie, era l'altra casa temporanea dei giocatori non del gruppo della Dinamo Kiev. La guerra ha portato alla mobilitazione generale, ma i calciatori professionisti sono stati esentati dal fronte e hanno potuto anche lasciare il Paese. La loro missione – sempre, ma soprattutto in questo torneo - è quella di sostenere la nazione e la sua gente attraverso il calcio, con la nazionale. Nel marzo scorso, dopo la vittoria in rimonta nel playoff contro l'Islanda, che ha portato l'Ucraina al quarto Europeo consecutivo, il presidente Volodymyr Zelensky ha twittato: «Quando noi ucraini abbiamo sempre delle difficoltà, non ci arrendiamo, ma continuiamo a lottare e alla fine vinciamo».

Parlarne sempre Il pallone è un'arma di convinzione gentile e continua. Nel ritiro di Taunusstein, il c.t. Serhiy Rebrov ha messo in chiaro subito che «ci saranno le conferenze pre-partita per discutere di calcio, ma bisogna continuare a parlare della guerra, perché tutti sappiano». Rebrov era il compagno d'attacco di Andriy Shevchenko, in nazionale, ma anche ora non è troppo distante dal milanista: c.t. e vice presidente federale, mentre Shevchenko è il presidente. L'Ucraina è una nazionale in guerra, una squadra in esilio permanente. Taunusstein non è stata scelta a caso. Nella cittadina dell'Assia, la regione di Francoforte, due anni fa è stata fondata un'associazione tedesco-ucraina per assistere i profughi e raccogliere beni e denaro da spedire a Kiev e dintorni. Si calcola che un milione e centomila ucraini abbiano trovato rifugio in Germania dopo lo scoppio del conflitto. Almeno 350 stadi nel Paese dell'Est sono stati distrutti o resi inservibili. Lo Shakhtar è stato ospitato ad Amburgo per disputare la Champions, la nazionale ha affrontato l'Italia a Leverkusen nel match decisivo per la qualificazione. Gli azzurri sono passati con il brivido. A Taunusstein organizzano con cadenza quasi mensile la festa tedesco-ucraina. Con gli introiti di quella di maggio è stato noleggiato un minibus e riempito di generi di prima necessità: circa venti tonnellate di merce hanno preso la strada verso i confini della nazione martoriata dal conflitto. Non solo alimenti, anche computer o medicinali.

Sicurezza La ministra dell'interno di Berlino, Nancy Faeser, ha disposto misure di sicurezza speciali per proteggere squadra e tifosi sull'intero territorio nazionale, ma in ritiro al momento tutto si è svolto fra cordialità e rispetto. All'unico allenamento aperto al pubblico, sono arrivate più di quattromila persone. In

> Tra misure di sicurezza speciali, l'inno cantato in allenamento e i tanti selfie con i tifosi, i gialloblù non dimenticano il conflitto

LE FOTO



1. I giocatori dell'Ucraina con la mano sul cuore mentre cantano l'inno durante l'allenamento aperto ai tifosi **2-3.** Il sostegno alla causa ucraina e un mutilato di guerra durante l'allenamento della nazionale di Rebrov **4.** La coreografia dei tifosi ucraini **5.** Un ragazzo sventola la bandiera dell'Ucraina, un gesto che va oltre i valori sportivi GETTY







Zelensky Il tweet del presidente dell'Ucraina: «Quando siamo in difficoltà, non ci arrendiamo, ma lottiamo e alla fine vinciamo»







2

I quarti di finale

L'Ucraina ha partecipato a un Mondiale (2006) e a tre Europei (2012, 2016, 2020): i quarti di finale (2 volte) sono il miglior risultato in entrambi i tornei

prima fila sedevano, con il sorriso per l'evento, alcuni mutilati di guerra che vengono ora curati in Germania. Una cantante lirica, Olena Romaniv, ha intonato l'inno, i giocatori erano schierati a centrocampo con la mano sul cuore. Poi si sono fermati a lungo con i tifosi, si sono fatti dare i loro telefoni e hanno posato per centinaia di selfie. Sono momenti di felicità, ma la guerra non sparisce dalle teste e dagli occhi. Vicino al centro stampa sono state posizionate delle immagini dei giocatori in grandezza reale, però sotto c'è un messaggio dell'atleta ritratto: Artem Dovbyk, centravanti del Girona e capocannoniere della Liga, dal poster dice che «il coraggio dei militari è la nostra chiave per la vittoria».

In campo per tutti A Lucerna si è tenuta la conferenza per la pace senza grandi risultati: non troppo distante, 350 km più a nord, a Monaco, l'Ucraina debutta oggi alle 15 contro la Romania. Magari arriva anche Zelensky. Il campo neutro, se non una trasferta perenne, è un'abitudine per i gialloblù. «La gente è stanca della guerra, ma non possiamo fare altro che continuare a lottare» ha detto Oleksandr Zinchenko, una delle stelle perché gioca nel'Arsenal. In un video diffuso dalla federazione, tredici giocatori hanno commentato le immagini dei loro paesi di origine distrutti, danneggiati o occupati dai russi. A Taunusstein tutti tiferanno anche per gli ucraini, oltre che per la Germania, «perché abbiamo due pollici da alzare» ha detto il governatore dell'Assia, Boris Rhein. Il c.t. Rebrov ieri non se l'è sentita di parlare soltanto di calcio, anche se era l'ultima conferenza prima del debutto: «Penso che sia molto importante per l'Ucraina essere presente, ci fa sentire parte dell'Europa. Nel nostro Paese il calcio non è al primo posto nei pensieri, non può esserlo. Sarà una partita piena di emozioni, chi sta qui pensa alla gente a casa che vive sotto le bombe, con i continui allarmi. Non dovremo trovare motivazioni extra, da due anni le abbiamo. I soldati ci scrivono, la gente comune ci scrive: pensiamo al coraggio di tutti loro, dobbiamo mostrare lo spirito ucraino».

TEMPO DI LETTURA **4'06"**

HANNO DETTO



Visto tutto quello che abbiamo fatto durante le qualificazioni, sono molto fiducioso



Iordanescu
C.t. Romania



Chi ci vede superiori sbaglia, la Romania ha fatto molto bene di recente e ha giocatori molto veloci



Rebrov
C.t. Ucraina

La partita

Da Mudryk a Zinchenko Contro le stelle di Rebrov la Romania dei figli d'arte

L'Ucraina gioca il quarto Europeo di fila. I romeni con Hagi jr in panca: suo il gol qualificazione

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A MONACO

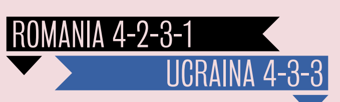
La Romania è la squadra dei figli: il commissario tecnico Edward Iordanescu ricorda il padre, che guidò la nazionale anche a Usa 94. Il numero dieci si chiama Ianis Hagi, per i non addetti (e lontani dal calcio) il papà Gheorghe era capitano di quella squadra che incantò, anche se non riuscì a entrare in semifinale, eliminata ai rigori dalla Svezia nei quarti. Hagi senior si è fatto applaudire soprattutto anche a Brescia e a Barcellona, il senatore (a fine carriera) Iordanescu qualificò i romeni pure al Mondiale 98, l'ultima partecipazione alla coppa del mondo. E l'ultima apparizione in panchina la fece proprio all'Euro 2016. Le nuove generazioni non sono ancora arrivate a tanto splendore, però Hagi junior, passato da giovanissimo anche a Firenze, ha segnato il gol che ha messo il timbro sulla qualificazione il 18 novembre scorso, nel 2-1 a Israele. Oggi nelle probabili formazioni viene indicato in panchina, ma ha nelle sue corde il colpo risolutivo anche in pochi minuti. Il tecnico è in carica da gennaio del 2022, ha portato a termine con successo il primo biennio e in un gruppo equilibrato, dietro al Belgio, può puntare alla promozione agli ottavi. «Visto quello che abbiamo fatto in precedenza nelle qualificazioni, sono abbastanza fiducioso».

Le stelle L'Ucraina però è al quarto Europeo consecutivo e a parte le terribili preoccupazioni della guerra, la squadra è costruita su alcuni giocatori di valore internazionale, basti citare Mudryk (Chelsea) e Zinchenko (Arsenal) e i "locali" Sudakov e Stepanenko (Shakhtar). Senza contare la buona stagione del portiere Lunin al Real Madrid, favorito dall'infortunio di Courtois e quindi titolare fino alla finale di Champions League, in cui ha lasciato il posto al belga. La Romania invece può opporre a centrocampo la coppia "italiana" dei Marin, Marius veterano del Pisa e Razvan, ultima stagione a Empoli. Altre facce conosciute: Man e Mihaila porteranno l'entusiasmo della promozione con il Parma. E l'allenatore ucraino Rebrov non si fida: «Chi ci vede superiori sbaglia, la Romania ha fatto molto bene negli ultimi tempi, ha giocatori molto veloci. Ma ci è stata anche vicino come popolo, ci ha aiutato. E questo conta molto di più».


TEMPO DI LETTURA **1'47"**



Dalla Premier
A destra Mykhailo Mudryk, in azione in amichevole contro la Moldavia. L'ala sinistra dell'Ucraina, 23 anni, è sotto contratto con il Chelsea fino al 2031. Nell'ultima stagione con gli inglesi ha realizzato 7 gol in 41 gare. In nazionale 2 reti in 21 presenze EPA



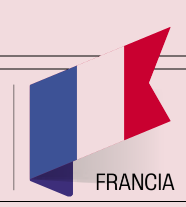
OGGI ore 15 a Monaco **ARBITRO** Nyberg (Sve) **ASSISTENTI** Beigi-Soderqvist **4° UOMO** Eskas (Nor) **VAR** Dieperink (Ola) **AVAR** Van Boekel (Ola)-Brisard (Fra) **TV** Sky, Now **INTERNET** www. gazzetta.it



PANCHINA 12 Moldovan, 16 Tarnovanu, 5 Nedelcearu, 15 Burca, 22 Mogos, 24 Racovitan, 8 Cicaldau, 10 Hagi, 14 Olaru, 17 Coman, 23 Sorescu, 26 Sut, 7 Alibec, 9 Puscas, 25 Berligea **ALLENATORE** Iordanescu **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno

PANCHINA 1 Bushchan, 12 Trubin, 3 Svatok, 4 Talovierov, 16 Mykolenko, 21 Bondar, 24 Tymchyk, 26 Mykhaylichenko, 5 Sydorchuk, 7 Yarmolenko, 8 Malinovskyi, 18 Brazhko, 20 Zubkov, 9 Yaremchuk, 25 Vanat **ALLENATORE** Rebrov **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno




OLANDA

FRANCIA

POLONIA

AUSTRIA

L'APPELLO DI KYLIAN «FRANCESI, VOTATE CONTRO GLI ESTREMISTI»

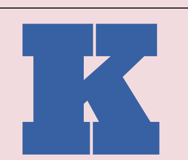


PRÉSIDENT Mbappé

Il capitano e la politica: «Siamo in un momento cruciale per il nostro Paese». Oggi comincia il suo torneo: agli Europei non ha mai segnato



di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF



Kylian Mbappé "le Président". Nella conferenza stampa pre-Austria, il capitano e fuoriclasse della Francia ha fatto un discorso politico, sul tema dell'avanzata della destra estrema in Francia. Sembrava un candidato alle elezioni. Parole e toni decisi, da leader di partito. Riassunto delle puntate precedenti. RN, il Rassemblement National di Marine Le Pen, ha vinto le Europee in Francia. Emmanuel Macron, il vero "Président de la République française", ha sciolto la camera bassa, così il 30 giugno e il 7 luglio si svolgeranno le elezioni legislative. La Francia, intesa come nazionale di calcio, ha preso posizione. Il primo a esporsi è stato Ousmane Dembelé del Psg. Poi Marcus Thuram dell'Inter si è rivolto ai francesi («Facciamo muro contro RN») e focolai di polemiche sono divampati ovunque. Ieri Mbappé si è schierato con forza dalla parte di Thuram: «Vi chiedo di votare contro gli estremisti, contro coloro che dividono». Non è da escludere che Mbappé abbia parlato con Macron, con il quale è in ottimi rapporti.

Il discorso Ecco, in sintesi, quel che ha detto Mbappé: «Marcus ed io condividiamo gli stessi valori. Lui ha espresso la sua opinione e io sono dalla sua parte. Siamo in un momento cruciale per il nostro Paese. Bisogna sistemare le cose e avere il senso delle priorità. Prima di tutto siamo cittadini e non dobbiamo essere disconnessi dalla realtà del nostro Paese. Voglio rivolgermi a tutte le persone e alle giovani generazioni: possiamo vedere chiaramente come gli estremisti siano alle porte del potere. Invito la gente a votare. Questo è un momento molto importante nella storia della Francia». E poi: «Io chiedo di votare contro gli estremisti, contro coloro che dividono. Voglio rappresentare un Paese che corrisponda ai miei valori. Abbiamo l'opportunità di scegliere il futuro della Francia. Non dobbiamo nasconderci. Diciamo spesso che non bisogna mischiare politica e calcio, ma questo (che sta succedendo in Francia, *ndr*) è importante». E ancora: «Spero che la mia voce arrivi il più possibile. Dobbiamo identificarci con i valori della tolleranza, del rispetto, della diversità. Ogni voce conta. Spero che faremo la scelta giusta e spero che il 7 luglio (data del secondo turno delle elezioni legislative, *ndr*) saremo ancora orgogliosi di indossare questa maglia».

Malefico Europeo Mbappé non ha mai vinto l'Europeo, non ha mai segnato un gol all'Europeo e l'ultimo ricordo che ha dell'Europeo è il rigore sbagliato contro la Svizzera negli ottavi dell'edizione itinerante del 2021, un 2-2 nei 120 minuti risolto dal dischetto. Errore fatale a Bucarest, nell'ultimo tiro della sequenza. Nei mesi successivi Mbappé venne fischiato negli stadi francesi, ma lui non la prese male. Anzi, disse che, se fosse stato un tifoso, si sarebbe unito al coro. Mbappé e la maledizione dell'Europeo: appena quattro presenze, nessuna rete e la consolazione di due assist serviti a poco, nel 2021 del post Covid. Il Mondiale del 2018, vinto in Russia, vale come salvacondotto, ma non per l'eternità, Mbappé sa che

Occhio a...



La federazione ha scelto la linea della neutralità

Prima della conferenza stampa di ieri, il presidente della federcalcio francese, Philippe Diallo, ha detto a Mbappé e a Griezmann che la federazione deve mantenersi neutrale. Mbappé ha però ignorato quelo che forse era un implicito invito alla neutralità della squadra e ha parlato alla nazione.

IL C.T. FRANCESE

Deschamps: «Verremo giudicati sul campo»

INVIATO A DUSSELDORF

Della partita contro l'Austria si è parlato poco, quasi niente. Il discorso di Mbappé ha fagocitato tutto e tutti, e c'è il rischio che la Francia affronti l'Austria con la testa piena di discorsi e discussioni. Didier Deschamps lo ha percepito e ieri, durante la conferenza stampa, si è lasciato scappare una frase giusta e significativa: «Alla fine noi saremo giudicati per quello che faremo sul campo». Da uomo di sport e di calcio, Deschamps sa che, se andasse male, i tifosi e la critica non salverebbero la Francia per le parole di Mbappé, ma se la prenderebbero con lui. Deschamps però non si è dissociato dalla protesta dei suoi giocatori: «Sono cittadini e possono dire quello che ritengono giusto. Il calcio può unire tutti e che il colore "bleu" della Francia rappresenta la solidarietà, la comunanza e la diversità». Non poco per un uomo come Deschamps, sempre restio a manifestarsi in pubblico e a esternare sentimenti e opinioni. Poi ci sarebbe l'Austria: «Squadra compatta. C'è un

La politica francese Dopo lo scioglimento della camera bassa da parte di Macron, il 30 giugno e il 7 luglio ci saranno le elezioni legislative

UEFA EURO2024 GERMANY



Il Real dopo l'Euro Kylian Mbappé, 25 anni, è il capitano della Francia: dopo l'Europeo giocherà con il Real Madrid GETTY

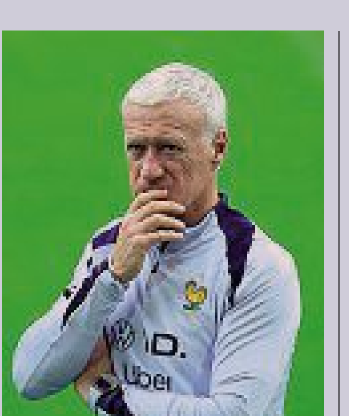
va rinnovato con un altro titolo di peso. E dopo l'Euro del 2021, c'è stato il Mondiale del 2024, la finale persa ai rigori contro l'Argentina, nell'economia di una partita in cui Mbappé aveva segnato tre reti. Di recente ci è tornato sopra, ha detto che l'Europeo è una competizione più dura del Mondiale. Messi gli ha risposto che a quanto gli risulta tutti i giocatori tengono di più partecipare al Mondiale, non all'Europeo. Schermaglie tra due fuoriclasse che non si amavano, quando erano compagni nel Psg. Gli ha spedito un messaggio pure Raphinha brasiliano del Barcellona: «Un torneo senza Brasile e Argentina non può essere più duro di niente. Invito Mbappé a giocare sui campi sudamericani».

Il ruolo Didier Deschamps riconosce in Mbappé il leader tecnico per un rapporto quasi alla pari, perché una giusta distanza deve rimanere per statuto. Stasera sarà interessante osservare la posizione di Mbappé. Giocherà centravanti con Thuram alla sua sinistra o le posizioni saranno invertite? «Centravanti o ala sinistra non mi importa. Basta che Deschamps non mi lasci in panchina", ha detto Mbappé ieri. Ufficiale anche il suo no all'Olimpiade di Parigi: "Penso che non parteciperò, la posizione del mio club (il Real, *ndr*) è chiara. Auguro il meglio alla nostra squadra, spero che vincano l'oro»..

TEMPO DI LETTURA **3'29"**

Abbiamo l'opportunità di scegliere il nostro futuro Non bisogna nascondersi

Dobbiamo identificarci coi valori di tolleranza rispetto e diversità



Il c.t. Didier Deschamps, 55 anni, c.t. della Francia dal luglio 2012

tratto comune in ogni loro partita: l'intensità. L'Austria ha questa forza e usa bene la verticalità. Iniziare con una vittoria... Non c'è niente di meglio. L'Austria però la pensa allo stesso modo», ha chiuso Deschamps con un velo di incertezza. E' troppo esperto per non sapere che la legittima battaglia di molti dei suoi giocatori potrebbe distrarre, sottrarre energie...

S.V.

TEMPO DI LETTURA **1'16"**

IL DEBUTTO FRANCESE

LA PARTITA

Scherzo ai Bleus? Rangnick ci crede e lancia l'Austria «Serve coraggio»

Sfiorò il Milan, voleva prendere Mbappè al Lipsia: ecco il tecnico che vola alto

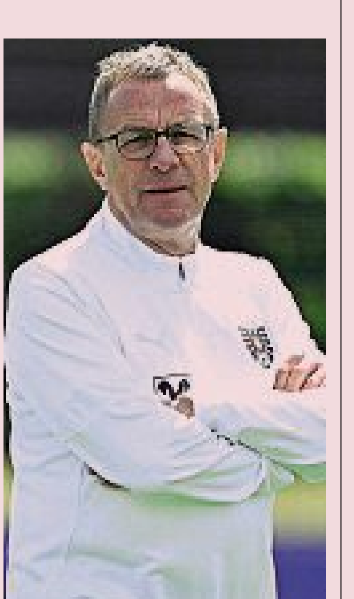
di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF

Chi si ricorda di Ralf Rangnick? Doveva venire al Milan, l'affare era fatto, poi la chiusura per Covid oscurò tutto e alla ripresa del campionato Stefano Pioli trovò le coordinate, giuste, fino alla riconferma. Niente Rangnick a Milano. Ora l'allenatore tedesco è il c.t. dell'Austria e stasera se la vedrà con la Francia. Rangnick non ha perso la spavalderia. In un'intervista all'*Equipe* ha detto che per l'Austria la finale è un traguardo difficile, ma non impossibile, e ha raccontato del regalo fatto ai giocatori, un portachiavi con incisa la data del 14 luglio 2024, il giorno dell'ultimo atto di Euro 2024. Uomo Red Bull, tra Lipsia e Salisburgo, e integralista del pressing, lo chiamano il Professore da quando nel 1998 si presentò in tv, alla Domenica sportiva tedesca, per spiegare alla lavagna il suo calcio. Era il semisconosciuto allenatore dell'Ulm, squadra di terza serie.

Sacchi e Klopp Tra i suoi maestri riconosce Arrigo Sacchi, e considera Jurgen Klopp un discepolo, però alla squadra chiede furia negli uno contro uno e in questo ricorda un po' Gasperini. L'Austria pressa forte e aggredisce, ma sa trattare la palla, si muove per triangolazioni finalizzate alla verticalità. Si è qualificata come seconda nel girone vinto dal Belgio e in ottobre ha battuto per 2-0 la Germania in amichevole a Vienna. Ai primi di maggio Rangnick ha detto no al Bayern, ma non si è pentito, vuole riportare l'Austria al Mondiale, evento che non si verifica dal 1998 in Francia. Alla Bild ha rivelato un retroscena: «Quando ero al Lipsia, avevo quasi preso Mbappé, all'epoca 15-16enne», Acquisto sfumato perché papà Mbappé avrebbe voluto che Rangnick fosse l'allenatore del ragazzo, mentre Rangnick era il d.s. del Lipsia, e quando il Professore si sedette in panchina, Kylian era già stato ghermito dal Monaco. Difesa a quattro, copertura degli spazi e pressing i cardini del suo calcio.

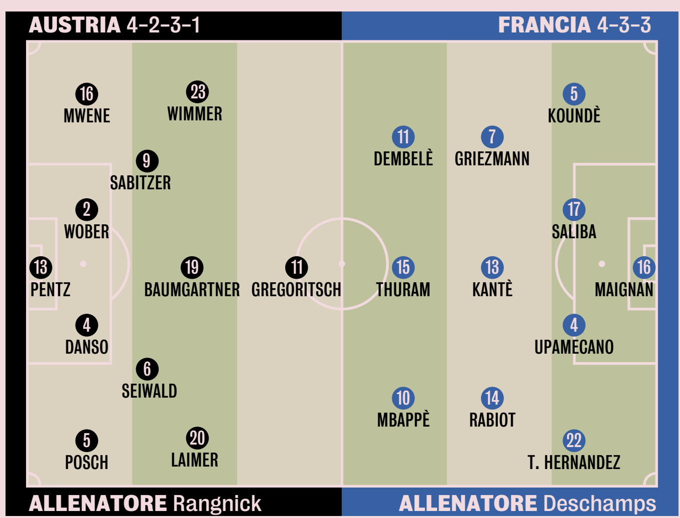
Astuto «Non commenterò la politica francese», ha sogghignato Rangnick ieri in conferenza stampa –. Sono concentrato sui miei ragazzi». Non ha eluso però la domanda su Mbappé giocatore: «Lo conosco bene e per fermarlo dovremo lavorare di squadra con l'obiettivo di non fargli arrivare il pallone». La spavalderia come scelta di vita: «Possiamo vincere questa partita perché abbiamo qualità. Dovremo essere audaci e coraggiosi». Si ritroverà davanti Upamecano e Konaté, difensori centrali francesi che ha allenato al Lipsia. «Due bravi ragazzi – ha detto –, mi farà piacere rivederli, ma conto di batterli». Forse Marko Arnautovic dell'Inter dovrà accontentarsi della panchina, al suo posto Michael Gregoritsch del Friburgo.

TEMPO DI LETTURA **2'06"**



Guida sicura Ralf Rangnick, 65, è c.t. dell'Austria dall'aprile 2022

Così a Dusseldorf, ore 21



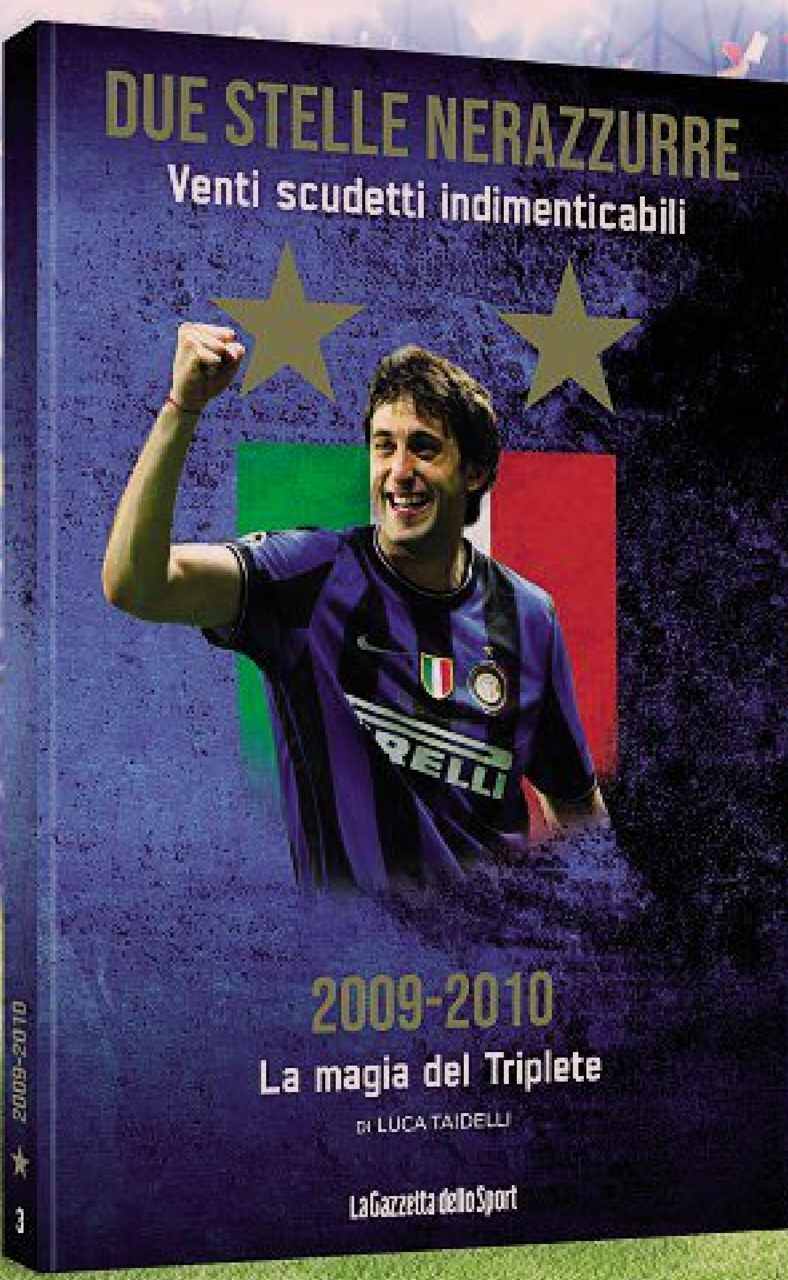
PANCHINA 1 Lindner, 12 Hedl, 15 Lienhart, 3 Trauner, 14 Querfeld, 21 Daniliuc, 8 Prass, 10 Grillitsch, 17 Kainz, 18 Schmid, 22 Seidl, 26 Grull, 7 Arnautovic, 24 Weimann, 25 Entrup
C.T. Rangnick
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

PANCHINA 23 Areola, 1 Samba, 3 Mendy, 2 Pavard, 6 Camavinga, 19 Fofana, 21 Clauss, 24 Konate, 8 Tchouameni, 18 Zaire-Emery, 9 Giroud, 12 Kolo Mouani, 20 Coman, 25 Barcola
C.T. Deschamps
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Gil Manzano (Spagna) **ASSISTENTI** Barbero (Spagna)-Nevado (Spagna) **IV UOMO** Balakin (Ucraina) **VAR** Munuera (Spagna) **TV** Rai 1, Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio, NOW. INTERNET gazzetta.it

GDS





GRAFFITI CREATIVE - Milano

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.



Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**





Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con *La Gazzetta dello Sport*, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da *La Gazzetta dello Sport*. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

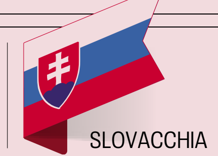
OGNI GIOVEDÌ UN NUOVO VOLUME È IN EDICOLA



EURO 2024

GRUPPO E


UCRAINA


SLOVACCHIA


BELGIO


ROMANIA





Derby di Calabria



BELGIO-SLOVACCHIA È TEDESCO-CALZONA IL MADE IN ITALY SFILA A FRANCOFORTE

Uno nato a Rossano Calabro, l'altro a Vibo, si sono meritati questa prestigiosa chance dopo tanta gavetta anche fuori dal calcio



CHI È

Domenico Tedesco
Nato a Rossano Calabro (Cosenza) il 12 settembre 1985, da ragazzo si è trasferito con la famiglia in Germania, ad Aichwald, squadra dove ha giocato e iniziato ad allenare nel 2008. Poi le esperienze in panchina con Stoccarda, Hoffenheim, Schalke 04, Spartak Mosca e Lipsia, prima di diventare c.t. del Belgio nel febbraio 2023

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A MONACO (GERMANIA)

Il made in Italy sfila oggi sulla passerella di Francoforte: Belgio-Slovacchia significa che i due c.t. si saluteranno in italiano, anzi in calabrese, perché entrambi provengono da quella regione. Domenico Tedesco detto Mimmo, allenatore del Belgio, nato a Rossano Calabro nelle terre anche di Rino Gattuso, cresciuto a Bocchigliero in provincia di Cosenza e poi emigrato con la famiglia nei dintorni di Stoccarda, abbraccerà Francesco Calzona. Ribattezzato ovviamente Ciccio, viene da Cessaniti (Vibo Valentia): è il tecnico della Slovacchia, già secondo di Maurizio Sarri e Luciano Spalletti al Napoli e terzo allenatore dei campioni d'Italia nell'ultima sfortuna stagione. Se incrociando gli sguardi penseranno "guarda dove siamo arrivati", avranno tutto il diritto di ricambiarsi la soddisfazione.

Lavoro vero Per Calzona vale sempre la storia di quando lavorava come rappresentante di caffè, dopo una prima vita da calciatore di provincia. Ma la seconda vera vita è quella con Sarri, quindi abbandona il commercio e si trasforma in assistente intuitivo, prima di diventare numero uno della Slovacchia, su suggerimento di Marek Hamsik, che ora gli fa da spalla. Tedesco, partito per la Germania quando aveva due anni, dopo la laurea in ingegneria era stato assunto da un'azienda fornitrice della Mercedes, quando nel 2013 lo Stoccarda gli chiese di entrare nelle giovanili. Squadra e azienda hanno la sede nella stessa strada, ma Tedesco non ci ha pensato troppo e l'ha attraversata, non solo metaforicamente. Di formazione tecnico-calcistica, Mimmo è comunque tedesco, e lo ha ribadito con il sorriso anche ieri: «Sono nato in Italia, ma la mia costruzione calcistica è avvenuta qui in Germania. Da ragazzo comunque seguivo anche la Serie A, ho imparato qualcosa, però dal punto di vista della professione sono tedesco». Gli italiani di nascita presenti al torneo sono comunque cinque: oltre ai due di oggi anche Spalletti, Montella e Rossi. Un primato.

Il primato Tra Belgio e Slovacchia c'è una differenza di qualità evidente, starà a Calzona cercare di colmarla. A Bratislava lo assunsero nell'agosto del 2022, la notorietà che in Italia non aveva gli è arrivata soprattutto dopo la qualificazione a questo torneo, con il secondo posto nel gruppo del Portogallo: per una nazione di soli 5,4 milioni di abitanti il successo è notevole. Quando è arrivata la chiamata del Napoli, la federazione non gli ha negato il doppio incarico, ma gli ha allungato il contratto fino al 2025, per ricordargli che era soltanto in prestito. Visto come è andata, anche l'allenatore, 55 anni, non vedeva l'ora di rientrare nella tranquillità della sua nazionale. «Sì, sono tornato volentieri, è grande l'orgoglio di rappresentare un paese anche se non è il mio» ha detto ieri. Tedesco è più giovane, 38 anni, ha preso in mano il Belgio dopo la delusione al Mondiale in Qatar, quindi non ha mai perso in 14 partite, con 10 vittorie. Secondo il registro degli italiani all'estero, sono circa 800 mila gli iscritti in Germania e di questi il 10% proviene dalla Calabria. Non saranno dispiaciuti nel vedere due di loro abbracciarsi oggi.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Così a Francoforte, ore 18



PANCHINA 12 Kaminski, 13 Seala, 2 Debast, 3 Theate, 5 Vertonghen, 11 Carrasco, 8 Tielemans, 23 Vermeeren, 16 Vranckx, 17 De Ketelaere, 14 Lukebakio, 19 Bakayoko, 20 Openda
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Meunier

PANCHINA 23 Ravas, 12 Rodak, 4 Obert, 6 Gyomber, 15 De Marco, 25 Kosa, 5 Rigo, 11 Benes, 13 Hrosovsky, 21 Bero, 26 Schranz, 10 Tupta, 18 Strelec, 20 Duris, 24 Sauer
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Meler (Tur) **ASSISTENTI** Eyisoy-Ersoy (Tur)
4° UOMO Gozubuyuk (Tur) **VAR** Dankert (Ger) **AVAR** Ulusoy-Fritz (Ger)
TV Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio **INTERNET** www.gazzetta.it

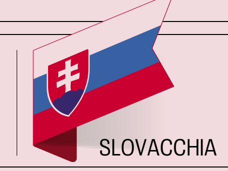
GDS

CHI È

Francesco Calzona
Nato a Vibo Valentia il 24 ottobre 1968, ha giocato nell'Arezzo e poi tra i dilettanti. Inizia la carriera da tecnico nel 2004 nella Castiglionese, poi tanti impieghi da vice, gli ultimi con Empoli, Napoli e Cagliari. Dall'agosto 2022 è il c.t. della Slovacchia e nel febbraio scorso è stato ingaggiato anche dal Napoli al posto dell'esonerato Mazzarri


Simone Ferraro/CONI
ITALIA
TEAM
ITALIA
TEAM
COMITATO ITALIANO
PARALIMPICO
ITALIAN PARALYMPIC
COMMITTEE

GRUPPO E


UCRAINA


SLOVACCHIA


BELGIO


ROMANIA



Il duello

LUKAKU SKRINIAR

▶ Tre stagioni insieme all'Inter, poi gli addii tra le polemiche
Ora, in Belgio-Slovacchia, li attende un duello tutto muscoli per lanciare le rispettive nazionali in un girone abbordabile

Big Rom contro Milan Il derby dei "traditori"

di **Luca Taidelli**



Due colossi. Due colonne per le rispettive nazionali. Ma pure due "traditori", se visti con gli occhi dei tifosi interisti. Molto di Belgio-Slovacchia, match che oggi a Francoforte chiuderà la prima giornata del Gruppo E in cui ci sono anche Romania e Ucraina, passerà dal duello tutto muscoli tra Romelu Lukaku e Milan Skriniar. I due hanno condiviso gioie e dolori nerazzurri per tre stagioni, osannati dai tifosi capaci di sommergerli con un affetto che dopo il cambio di maglia non hanno più ritrovato.

I voltafaccia
Più ricchi ma ormai senza quel calore...

Dopo due stagioni a tutta con Conte, Lukaku si è prima immalinconito al Chelsea, poi è tornato dove sembrava portarlo il cuore, salvo cambiare ancora idea la scorsa estate, infastidito per non aver giocato da titolare la finale di Champions contro il City, quando Inzaghi gli preferì il mestiere di Dzeko. Big Rom è poi finito in prestito (il suo destino, a meno che gli arabi non cambino il finale) alla Roma, dapprima osannato poi normalizzato per quella tendenza di perdersi quando il gioco si fa duro. Diversa la storia di Skriniar, che l'Inter sembrava davvero averla sottopelle malgrado quel nome "infelice". Arrivato dalla Samp nel 2017, Milan ha portato anche la fascia nerazzurra al braccio. Poi è arrivata la grana del contratto, con l'Inter che ha prima rifiutato 50 milioni dal Psg convinta che il difensore avrebbe rinnovato e poi lo ha visto andare a Parigi in scadenza. Una beffa, per due luminari dei parametri zero come Marotta e Ausilio. Anche Skriniar è andato a prendere più soldi perdendo però il sorriso. E pure la maglia da titolare nei momenti clou della stagione, con Luis Enrique che al fianco di Marquinhos gli ha preferito Beraldo. Dopo avere viaggiato ad una media vicina ai 3000 minuti stagionali in Serie A, Skriniar in Ligue1 si è fermato a 1623, senza segnare e rimanendo in panchina nei dentro o fuori di Champions.

Record e vuoti
Bisogna segnare quando conta

Ora però tocca alla nazionale. Lukaku e il Belgio sono tra i perdenti più di lusso ed Euro 2024 rischia di essere "the last dance" per una generazione di fenomeni che però si squaglia sul più bello. Big Rom arriva in Germania col record di gol nelle qualificazioni (14, di cui 4 in 21' contro l'Azerbaigian) ma anche con i Diavoli Rossi non è mai riuscito a incidere quando contava davvero. Il sorteggio sembra spianare la strada verso gli ottavi, ma è nelle fasi a eliminazione diretta che Romelu deve alzare il volume della radio. Segnare nei big match gli è riuscito poco e male anche nei club.

Capitano
Scontro fisico e messaggini

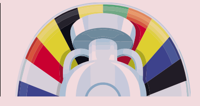
Skriniar ha chili e centimetri per arginare l'ex compagno all'Inter. Malgrado la stazza, tiene anche in velocità e soprattutto sa scegliere il tempo dell'intervento per evitare che l'avversario gli vada via. Il capitano della Slovacchia di Calzona (uno dei cinque tecnici italiani del torneo), del napoletano Lobotka, dei veronesi Duda e Suslov ma anche del 37enne Kucka (ex Genoa, Milan e Parma) ieri ha parlato in conferenza, ammettendo che negli ultimi giorni si è scambiato diversi messaggi con Lukaku in vista del duello di oggi. «Ora però siamo entrambi concentrati soltanto sulla partita. I miei compagni non hanno bisogno che dia loro dei consigli, conoscono bene le qualità di Romelu. Sarà molto difficile fermarlo». Il problema sarà arginare anche gente rapida e di talento come De Bruyne, Trossard e Doku.

TEMPO DI LETTURA 3'04"



EURO 2024 LA GUIDA





IL PROGRAMMA DELLA FASE A GRUPPI

1ª GIORNATA

14 GIUGNO			
GERMANIA-SCOZIA	A		5-1
15 GIUGNO			
UNGHERIA-SVIZZERA	A		1-3
SPAGNA-CROAZIA	B		3-0
ITALIA-ALBANIA	B		2-1
IERI			
POLONIA-OLANDA	D		1-2
SLOVENIA-DANIMARCA	C		1-1
SERBIA-INGHILTERRA	C		0-1
OGGI			
ROMANIA-UCRAINA	E	15	SKY
BELGIO-SLOVACCHIA	E	18	SKY-RAI2
AUSTRIA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
DOMANI			
TURCHIA-GEORGIA	F	18	SKY
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	F	21	SKY-RAI1

2ª GIORNATA

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO			
CROAZIA-ALBANIA	B	15	SKY
GERMANIA-UNGHERIA	A	18	SKY-RAI2
SCOZIA-SVIZZERA	A	21	SKY-RAI1
GIOVEDÌ 20 GIUGNO			
SLOVENIA-SERBIA	C	15	SKY
DANIMARCA-INGHILTERRA	C	18	SKY-RAI2
SPAGNA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
VENERDÌ 21 GIUGNO			
SLOVACCHIA-UCRAINA	E	15	SKY
POLONIA-AUSTRIA	D	18	SKY
OLANDA-FRANCIA	D	21	SKY-RAI1
SABATO 22 GIUGNO			
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	F	15	SKY
TURCHIA-PORTOGALLO	F	18	SKY-RAI2
BELGIO-ROMANIA	E	21	SKY-RAI1

3ª GIORNATA

DOMENICA 23 GIUGNO			
SCOZIA-UNGHERIA	A	21	SKY
SVIZZERA-GERMANIA	A	21	SKY-RAI1
LUNEDÌ 24 GIUGNO			
ALBANIA-SPAGNA	B	21	SKY
CROAZIA-ITALIA	B	21	SKY-RAI1
MARTEDÌ 25 GIUGNO			
FRANCIA-POLONIA	D	18	SKY
OLANDA-AUSTRIA	D	18	SKY-RAI2
DANIMARCA-SERBIA	C	21	SKY
INGHILTERRA-SLOVENIA	C	21	SKY-RAI1
MERCOLEDÌ 26 GIUGNO			
SLOVACCHIA-ROMANIA	E	18	SKY
UCRAINA-BELGIO	E	18	SKY-RAI2
GEORGIA-PORTOGALLO	F	21	SKY-RAI1
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	F	21	SKY

GRUPPO A

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	3	1	1	0	0	3	1
UNGHERIA	0	1	0	0	1	1	3
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	19/6
SCOZIA-SVIZZERA	19/6
SCOZIA-UNGHERIA	23/6
SVIZZERA-GERMANIA	23/6

GRUPPO B

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	1	2
CROAZIA	0	1	0	0	1	0	3

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	19/6
SPAGNA-ITALIA	20/6
ALBANIA-SPAGNA	24/6
CROAZIA-ITALIA	24/6

GRUPPO C

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
SERBIA	0	1	0	0	1	0	1

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	20/6
DANIMARCA-INGHILTERRA	20/6
DANIMARCA-SERBIA	25/6
INGHILTERRA-SLOVENIA	25/6

GRUPPO D

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
AUSTRIA	0	0	0	0	0	0	0
FRANCIA	0	0	0	0	0	0	0
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	OGGI
POLONIA-AUSTRIA	21/6
OLANDA-FRANCIA	21/6
FRANCIA-POLONIA	25/6
OLANDA-AUSTRIA	25/6

GRUPPO E

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
BELGIO	0	0	0	0	0	0	0
SLOVACCHIA	0	0	0	0	0	0	0
ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0
UCRAINA	0	0	0	0	0	0	0

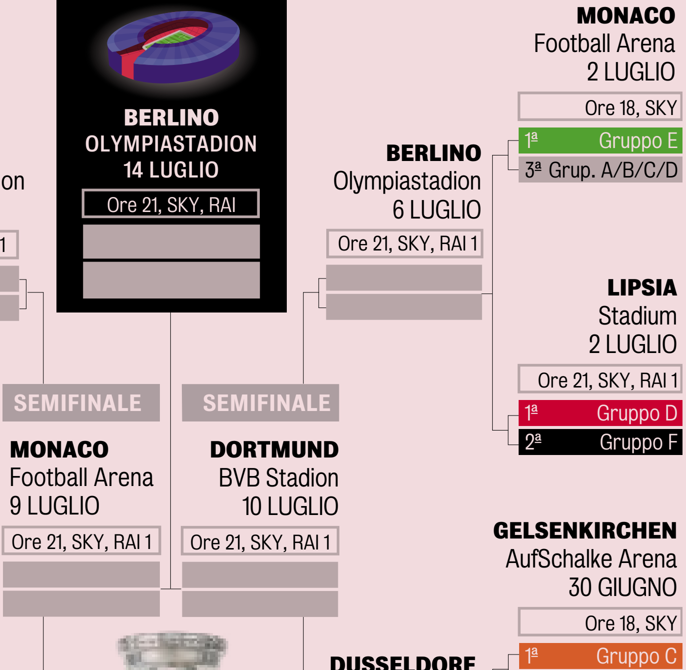
LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	OGGI
BELGIO-SLOVACCHIA	OGGI
SLOVACCHIA-UCRAINA	21/6
BELGIO-ROMANIA	22/6
SLOVACCHIA-ROMANIA	26/6
UCRAINA-BELGIO	26/6

GRUPPO F

		PARTITE				RETI	
	PT	G	V	N	P	F	S
TURCHIA	0	0	0	0	0	0	0
GEORGIA	0	0	0	0	0	0	0
PORTOGALLO	0	0	0	0	0	0	0
REP. CECA	0	0	0	0	0	0	0

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	DOMANI
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	DOMANI
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	22/6
TURCHIA-PORTOGALLO	22/6
GEORGIA-PORTOGALLO	26/6
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	26/6

IL TABELLONE



*In caso di qualificazione dell'Italia ai quarti (come seconda nel girone) la partita andrà in onda anche su Rai 1

IL REGOLAMENTO

● **Classifica nei gruppi** In caso di arrivo a pari punti, sarà determinata dai seguenti criteri 1) Punti, differenza reti e gol segnati nei confronti diretti. Nel caso in tra 2 squadre permanesse la parità, questi 3 criteri sarebbero riapplicati tra loro. In caso di ulteriore parità, si procederebbe con: 2) Differenza reti, gol segnati, numero di vittorie 3) Migliore condotta fair play (ammonizione 1 punto in meno; espulsione diretta o per doppia ammonizione 3 punti in meno 4) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

● **Criteri per le 4 migliori terze** Agli ottavi le prime due di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Ecco i criteri per deciderle. 1) Maggior numero di punti, miglior differenza reti, maggior numero di reti segnate, maggior numero di vittorie, migliore condotta fair play 2) Migliore posizione nelle qualificazioni europee.

MERCATO



10

Le reti nel 2023-24

Douglas Luiz ha chiuso la stagione con la maglia dell'Aston Villa in doppia cifra, realizzando 9 reti in Premier League e una in Conference League.

Prima la Signora

JUVE, DOPPIO COLPO CON DOUGLAS LUIZ PUÒ ARRIVARE LA FIDANZATA ALISHA

Insieme con il centrocampista brasiliano si aspetta a Torino anche la sua compagna, punta dell'Aston Villa e già regina dei social

di **Fabiana Della Valle**
TORINO



Non sarà proprio un due al prezzo di uno, come la vecchia pubblicità di un famoso detersivo, ma il potenziale acquisto di Douglas Luiz, centrocampista brasiliano dell'Aston Villa ormai vicinissimo a vestire il bianconero, apre scenari interessanti anche per la squadra femminile. Insieme al play gradito da Thiago Motta infatti potrebbe sbarcare a Torino la sua fidanzata Alisha Lehmann e non solo per non correre il rischio che il giocatore s'ammali di saudade, ma per qualcosa di molto più concreto. Alisha infatti non solo ha la stessa passione del compagno, il calcio, ma è una professionista come lui. Svizzera, 25 anni e di ruolo attaccante, lady Luiz può diventare un rinforzo prezioso per le J Women e anche un enorme potenziale da sfruttare sui social, visto il suo ampio seguito virtuale. Lehmann è una forza della natura in tutti i sensi: trascinante in campo, dove milita attualmente nell'Aston Villa, e strabordante su Instagram e TikTok, con cifre che sfiorano i 30 milioni di follower. Tanto per rendere l'idea, in Svizzera non c'è nessuno che possa vantare la sua platea neanche il tennista Roger Federer, stella da 12,5 milioni di seguaci: Alisha su Instagram ne ha 4 milioni in più. Anche per questo alla Continassa si sta studiando il colpaccio.

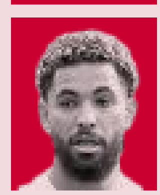
Nuova esperienza Tutto è nato in sede di trattativa per Douglas Luiz: gli intermediari del brasiliano hanno proposto alla Juventus di fare il bis, aggiungendo al giocatore la sua fidanzata. I due stanno insieme da diversi anni e dopo un periodo di separazione sono tornati a fare coppia fissa. Lei è all'Aston Villa dal 2021-22, dove lui giocava già ed è lì che si sono conosciuti e innamorati. Ad Alisha non dispiacerebbe seguirlo a Torino, anche per fare una nuova esperienza in una società con una storia recente ma di grande blasone e che è in una fase di grande rinnovamento. La Juventus negli anni ha avuto giocatrici di peso internazionale, come Lianne Sanderson e Linda Sembrant fino a Lina Hurtig e Sara Gunnarsdottir ed è alla ricerca di un profilo tecnicamente valido che possa anche diventare mediaticamente trainante. Le bianconere hanno perso Julia Grosso, centrocampista canadese che dopo un triennio bianconero ha deciso di non rinnovare in contratto, in più il reparto offensivo necessita di un ricambio generazionale, visto che Girelli e Bonansea sono over 30. Perciò la Juventus ha aperto ha questa possibilità, anche alla luce del progetto intrapreso da qualche mese come partner di TikTok per raccontare la crescita del calcio femminile.

La trattativa
Avanti tutta con gli inglesi: in Premier League andranno Iling jr e McKennie

Accordo vicino Intanto la trattativa procede con l'obiettivo di trovare l'accordo globale prima del 30 giugno, data entro la quale l'Aston Villa dovrà completare alcune cessioni per rientrare nei parametri del fair play finanziario. L'operazione è complessa e coinvolge tre giocatori: Douglas Luiz alla Juventus e Weston McKennie e Samuel Iling Junior, entrambi in scadenza nel 2025, in Premier, con un conguaglio a favore degli inglesi intorno ai 18-20 milioni. Oltre che su quello si sta discutendo anche dell'ingaggio del brasiliano: il suo procuratore Kia Joorabchian (che è anche quello di Joshua Zirkzee) ha fatto una richiesta di 7,5 milioni di euro, la Juventus non vorrebbe andare oltre i 5 (più bonus). Quanto ai due juventini, c'è già stato l'ok al trasferimento in Inghilterra ma si stanno limando gli ultimi dettagli. In particolare l'agente di McKennie sta lavorando sull'accordo economico per l'ingaggio. Perciò la prossima settimana potrebbe essere quella decisiva per la fumata bianca. E se con Douglas Luiz sbarcherà a Torino pure la fidanzata, saranno felici i tifosi ma anche le Women, che potranno contare su un'arma in più.

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

CHI È



Douglas Luiz
Nato a Rio de Janeiro (Brasile), il 9 maggio 1998 centrocampista dell'Aston Villa e del Brasile.

Carriera
Dopo gli inizi nel settore giovanile del Vasco da Gama, debuttò tra i professionisti nel 2016. Diventò presto titolare attirando l'attenzione dei club europei. Nell'estate 2017 venne acquistato dal Manchester City per 12 milioni di euro, ma prima della fine del mercato finì in prestito al Girona. Nel 2019 viene ceduto all'Aston Villa per 15 milioni di sterline.

L'INIZIATIVA

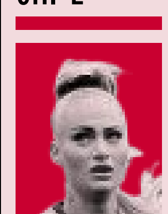
Torneo benefico con Bonucci per i ragazzi guariti dal cancro



Ex Juve Leonardo Bonucci, 37 anni, con i ragazzi del torneo

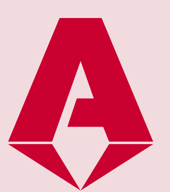
Si è giocato ieri a Canale (Cuneo) «Il Torneo più bello del mondo - Super Hero Edition», con in campo 6 squadre miste di ragazzi e ragazze guariti da tumori provenienti dai centri di Oncoematologia pediatrica di varie regioni d'Italia. Coinvolti i giovani del Regina Margherita di Torino, del Gaslini di Genova, del Sant'Orsola di Bologna, dell'Istituto dei tumori di Milano, del San Gerardo di Monza e del Santa Chiara di Pisa. Gran finale con la partita più bella del mondo, che ha visto scendere in campo 4 squadre formate da cantanti, ex calciatori e personaggi dello spettacolo, tra cui Leonardo Bonucci, che sabato sera ha guardato la partita dell'Italia con tutti i ragazzi protagonisti del torneo.

CHI È



Alisha Lehmann
Nata a Tagertschi (Svizzera) il 21 gennaio 1999, attaccante dell'Aston Villa e della nazionale svizzera.

Carriera
Ha iniziato nel Konolfingen a 9 anni prima di trasferirsi allo Young Boys. Nell'estate 2018 si è trasferita al West Ham, poi è passata in prestito all'Everton per approdare all'Aston Villa nel 2021.



Conto alla rovescia Il contratto con la Juventus firmato un anno fa da Rabiot termina fra 13 giorni: scadenza 30 giugno

LA TRATTATIVA

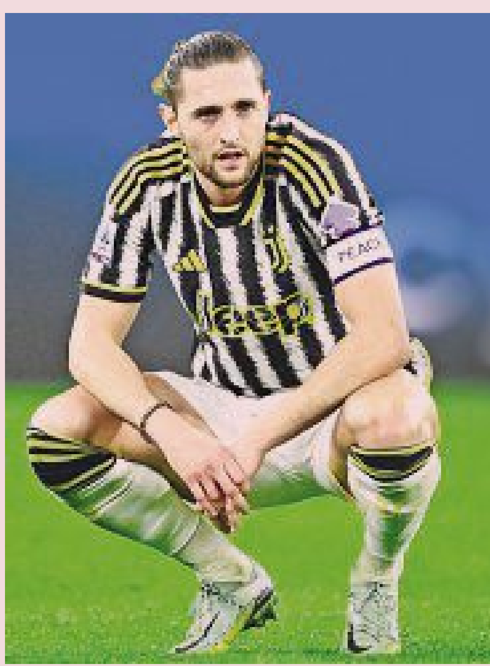
ATTESA RABIOT

Adrien debutta all'Europeo Rischio supplementari per il rinnovo con i bianconeri

La Juve attende la risposta del francese, ma intanto valuta i piani B: da Fofana a Thuram Jr

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Un conto alla rovescia finisce e un altro comincia. Stasera Adrien Rabiot debutta a Euro2024 con la Francia e per il rinnovo con la Juventus si profila il rischio dei supplementari. Il centrocampista bianconero avrebbe voluto risolvere la questione futuro prima dell'inizio del ritiro con la nazionale di Didier Deschamps o comunque in anticipo rispetto all'esordio di oggi contro l'Austria. Salvo colpi di scena nelle prossime ore, invece bisognerà aspettare ancora. Alla Continassa si sono armati di pazienza e, almeno per il momento, non sembra tirare aria di ultimatum immediato. Il d.t. Cristiano Giuntoli non perde la fiducia e il nuovo tecnico Thiago Motta, compagno di Rabiot ai tempi del Psg, inizierebbe volentieri l'avventura a Torino con Adrien nel motore. Può succedere ancora di tutto, compreso l'addio. Ma la sensazione è che a questo punto la decisione di Rabiot potrebbe slittare anche a fine mese – e ad Europeo terminato – quando il contratto con la Juventus si sarà esaurito completamente (scadenza 30 giugno). Più o meno come è successo un anno fa, con il rinnovo last minute per dodici mesi. L'insidia dei ricchi club inglesi resta, ma la proposta avanzata dai bianconeri alla signora Veronique, la madre-rappresentante di Rabiot, è di tutto rispetto: due anni da 7,5 milioni più bonus con opzione per il 2027.



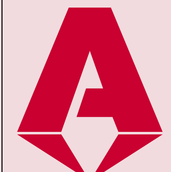
Francese Adrien Rabiot, 29 anni, in scadenza AFP

I piani B e Koop In attesa del "dentro o fuori" del francese, tutt'altro che un dettaglio tanto a livello tecnico quanto economico, la Juventus continua a lavorare alla ristrutturazione della mediana. Il traguardo per Douglas Luiz dell'Aston Villa (di cui parliamo a fianco) è sempre più vicino, ma il brasiliano non è alternativo all'ex Paris Saint Germain. Se Rabiot dovesse decidere di cambiare aria e provare una esperienza lontano da Torino, la Juventus dovrà ingaggiare un sostituto. I radar sono puntati principalmente sulla Ligue1: da Yossouf Fofana del Monaco a Khephren Thuram del Nizza, figlio dell'ex difensore bianconero Lilian e fratello minore dell'interista Marcus. Tanto Fofana quanto Thuram Jr hanno il contratto in scadenza nel 2025, ma pure un discreto numero di squadre interessate. Resta un discorso a parte, invece, Teun Koopmeiners. Il tuttocampista olandese dell'Atalanta, assente all'Europeo per infortunio, è sempre il primo desiderio di Giuntoli e Thiago Motta. La Juventus aspetta di realizzare qualche cessione – da Soulé a Huijsen – per formulare una offerta importante e tentare i nerazzurri.

TEMPO DI LETTURA **1' 55"**

IL FUTURO





SIMONE E IL RINNOVO ADESSO SI STRINGE L'INTER VUOLE ALLUNGARE DI UN ANNO

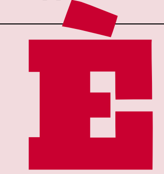
INZAGHI destinazione 2026

Il suo stipendio
Milioni di euro a stagione

4	5,5	5,5	6,5 +bonus
Firma con l'Inter fino al 2023	Primo rinnovo fino al 2024	Secondo rinnovo fino al 2025	Possibile terzo innovo fino al 2026: si lavora sull'opzione per un anno in più
GIUGNO 2021	GIUGNO 2022	SETTEMBRE 2023	ESTATE 2024

Lo staff del tecnico punta a un contratto più lungo. Marotta rilancia: «Scade nel '25, firmeremo per una stagione in più» Così l'opzione fino al '27 diventa decisiva

di **Filippo Conticello**



È un anno, ma sembra un cancello, pure piuttosto alto: si può suonare, pensare di farsi aprire, ma non si scavalca con facile rincorsa. La partita attorno al rinnovo di Simone Inzaghi è più elaborata del previsto ed è proprio lì che l'Inter ha montato l'inferriata: 2026 come base del nuovo contratto, non si dovrebbe andare oltre. La società brama, comunque, di legarsi ancora all'allenatore della stella, ma vuole proseguire secondo un preciso orizzonte temporale. Lo ha ribadito ieri il presidente Beppe Marotta direttamente dal ritiro della Nazionale in Germania, ma l'argomento è stato già oggetto di discussione privato: lo stato maggiore ha accolto in viale della Liberazione lo storico procuratore di Inzaghi, Tullio Tinti, ed è stato piuttosto fermo. La questione tempo, intesa come data di scadenza del contratto dell'allenatore, asseconda una precisa politica societaria: anche adesso che le chiavi sono in mano a Oaktree si vuole proseguire secondo lo schema già messo in pratica al tempo di Suning. Più nel dettaglio, sull'allenatore il club ragiona in maniera diversa rispetto ai singoli giocatori, considerati asset patrimoniali a cui legarsi a lungo. E Simone ha già sperimentato questa filosofia, andando felicemente avanti di passetto in passetto: piccoli adeguamenti per dare continuità al progetto tecnico, senza però allargare troppo l'orizzonte.

Al lavoro Il primo rinnovo inzaghiano ha il timbro del giugno 2022, quando era ancora bruciante la fresca ferita dello scudetto del Diavolo: un anno in più, fino al 2024. Il secondo nel settembre di un anno fa fu il rinnovo dell'orgoglio, figlio della rinascita europea: ancora una stagione in più, scadenza 2025. Il prossimo contratto sarà in ogni caso quello della consacrazione illuminata dalla stella: fresco di scudetto che resterà nella memoria di ogni tifoso, Simone ha definitivamente cambiato status e sta ormai tra i top della panchina. Da qui nasce la legittima voglia di avere un contratto più lungo rispetto agli altri a cui era abituato, anche se questo confligge con l'abitudine dei dirigenti. Insomma, la scadenza richiesta e recapitata in sede da Tinti due volte, non è il 2026, ma il 2027. Se non può essere accolta in partenza dall'Inter, almeno per intero, è probabile che si lavorerà su una soluzione alternativa e ragionevole per tutti. Si potrebbe, ad esempio, allegare una "opzione" al fascicolo, un anno di aggiunta ulteriore da far scattare a determinate condizioni. Tradotto: un prudente 1+1 alternativo. Se ne riparlerà ancora ampiamente e nessuna strada è davvero preclusa: gli incontri in sede non sono finiti e continueranno con il solito ottimismo. In ogni caso, a inizio settimana si cercherà un'altra data per ospitare di nuovo l'agente di Inzaghi in viale della Liberazione: sarà la terza volta in questa sessione di mercato.

La "partita"
Presto un terzo incontro con l'agente. C'è anche il nodo dell'ingaggio e dei bonus

Oltre il cancello Il Marotta europeo dalla Germania ieri ha benedetto il rinnovo di Barella e parlato degli altri due sul tavolo, quello ormai definito e quello in via di definizione: «Il nuovo contratto di Lautaro è già virtualmente fatto. Manca solo da raccogliere la firma e non è semplice perché lui è dall'altra parte del mondo a disputare la Coppa America, ma è tutto a posto. E con Inzaghi troveremo un accordo anche con lui allungando fino al 2026 l'attuale intesa che scade nel 2025». Ecco il famoso "cancello" temporale, a cui si aggiunge anche un nodo economico altrettanto rilevante: Inzaghi si è meritato sul campo un robusto aumento di stipendio e l'obiettivo è farlo diventare il più pagato di tutta la A, ben più del predecessore Conte fermo a 6 milioni netti di base nella nuova avventura napoletana. Anche in questo caso, però, serve olio di gomito per avvicinare domanda e offerta. Finora Simone ha guadagnato circa 5,5 come parte fissa ed è possibile che si salga di un milione almeno. Anche oltre considerando i bonus, altro diktat di questa epoca: anche per lui una porzione sensibile dell'ingaggio sarà legata ai risultati internazionali da Champions a Mondiale. Ma prima ancora di ogni possibile differenza al tavolo conta la reciproca voglia di firmare questo nuovo agognato rinnovo. In un modo o nell'altro il cancello si aprirà, nessuno ne dubita.


TEMPO DI LETTURA **4'11"**

Occhio a...

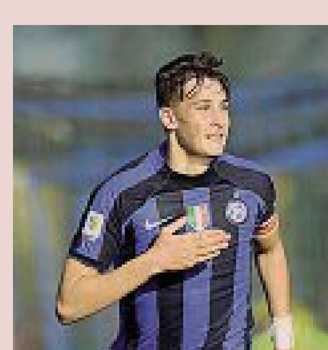
Zanetti entusiasta «Mondiale per club occasione per tutti»

Una benedizione al nuovo Mondiale del club, a cui l'Inter parteciperà la prossima estate, da parte del vicepresidente nerazzurro: «Per me è una grande opportunità per molti club. Ti dà la possibilità di sapere a che punto sei come squadra e quanta ambizione hai davvero. Così, quando affronti le migliori squadre, migliori te stesso...», ha dichiarato Javier Zanetti.

L'ATTACCANTE CLASSE 2005

Pio Esposito, pronto il contro riscatto Poi va a Cagliari o al Genoa per Martinez

Tra i giocatori con cui l'Inter punta a fare cassa non c'è Pio Esposito. Il più giovane dei tre fratelli anzi costerà ai nerazzurri 500mila euro come contro riscatto (una sorta di premio di valorizzazione) da pagare allo Spezia, dove l'attaccante 18enne si è fatto le ossa la scorsa stagione. I liguri prima della scadenza di venerdì scorso hanno esercitato il diritto di riscatto a 4 milioni. Ma non li pagheranno, perché l'Inter ha qualche ora per riprendere il controllo del ragazzo al quale Ausilio e Baccin per primi credono molto. Esposito a Spezia ha giocato tutte le gare di campionato (quasi la metà da titolare), contribuendo alla salvezza con 3 reti. Era già stato protagonista nelle giovanili interiste (uno scudetto Primavera e una Supercoppa) e in azzurro con l'Under 19 campione d'Europa e la U20 finalista al Mondiale. Ha fisico (189 cm) e tecnica. Piace a diversi club ma il suo futuro passa anche dalle scelte del Genoa, che deve indicare una contropartita di gradimento nell'affare che porterà in nerazzurro il portiere Martinez. Visto che ballano anche altri nomi (Satriano, Oristanio, Zanotti), un'altra strada porta sempre al mare, ma di Sardegna. Lo vuole infatti il Cagliari, mentre suo fratello Sebastiano, classe 2002 che aveva esordito in A con Conte, è tornato dal prestito alla Sampdoria ed è entrato nel mirino dell'Empoli per andare a caccia di un'altra salvezza.


Talento Francesco Pio Esposito, 18, in maglia Inter Primavera GETTY

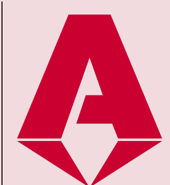
I NUMERI



6
I trofei nerazzurri di Simone
Inzaghi sulla panchina dell'Inter ha vinto due Coppe Italia, tre Supercoppe italiane e lo scudetto della seconda stella

158
Le panchine con l'Inter
In tre stagioni a Milano Inzaghi ha diretto l'Inter in 158 partite considerando tutte le competizioni: 104 vittorie, 28 pari e 26 sconfitte





Un reparto in evoluzione In mezzo trattato anche Diogo Leite Brassier: pole Wolfsburg

RIVOLUZIONE DIFESA

di **Luca Bianchin**



Sfida per i pomeriggi noiosi di giugno (chi ha l'età per la scuola, può permetterselo): scrivere su un foglio la difesa titolare del Milan 2024-25, sigillare e ripassare al primo settembre per togliere la ceralacca. Chi farà quattro su quattro - prevedendo tutti i titolari - merita da ora sinceri applausi perché il Milan, là dietro, è un cantiere. Anche senza voler parlare di Mike Maignan, che al momento è una conferma molto probabile, ci sono possibili cessioni, ruoli da definire, gerarchie incerte, trattative tutte da sviluppare. Tra le sfide per Paulo Fonseca, questa è una delle principali: proteggere e far funzionare il reparto peggiore dell'ultimo anno di Milan.

Marin e Emerson Royal Precedenza al mercato, con due trattative. Il Milan e il Tottenham sono più vicini rispetto a un mese fa per Emerson Royal, che vuole giocare a strisce rossonere e ha già trovato un accordo di principio con Furlani e Moncada. L'impressione è che sia il Milan a condurre il gioco: se vuole puntare sul brasiliano, lo prende. Un accordo con il Tottenham, per una cifra vicina ai 20 milioni, si può decisamente trovare e la prossima settimana rischia di essere importante. A proposito di evoluzioni, attenzione a Rafa Marin, centrale difensivo del 2002 di proprietà del Real Madrid, nell'ultima stagione all'Alaves. Almeno due squadre italiane parlano con i suoi agenti: Milan e Napoli. Per entrambe pollice alto, anche due pollici alti: Marin piace molto a entrambi i club. Il punto è capire se una delle due riuscirà a trovare un accordo con il Real, che vuole mantenere il controllo sul giocatore. Il Milan al momento attende - la priorità è l'attaccante - ma può organizzare un'operazione alla Brahim Diaz o alla Jimenez. Diciamo un prestito con diritto di riscatto per il Milan e controriscatto per il Madrid.

Theo La centrifuga della difesa però va molto oltre un paio di acquisti. Il grande capo della rivoluzione è francese come Robespierre: Theo Hernandez. Theo due giorni fa ha fatto chiaramente capire di non escludere un trasferimento all'estero e, molto più del Real Madrid, la minaccia è il Bayern Monaco. Il futuro di Alphonso Davies è in rapida evoluzione e un suo trasloco a Madrid renderebbe automatica l'offerta del Bayern per Theo. Il Milan chiede 100 milioni e, anche dopo logico braccio di ferro, i tedeschi non possono non restare sopra la quota-Tonali: diciamo che per meno di 80 milioni un trasferimento è impensabile. Il Milan, se quella maxi offerta arrivasse, ristrutturerebbe la fascia sinistra perché Florenzi alla Roma aveva rotto con Fonseca, mentre Bartesaghi, giovane alternativa mancina, è in sospeso tra un prestito (magari in B) e una stagione tra Milan U23 e prima squadra.

Diogo Leite e... Rebus a destra, incognita a sinistra, ma anche in mezzo non si scherza. I titolari sembrano definiti: Thiaw e Tomori sono andati in vacanza con una teorica maglia sulle spalle e un certo, pungente fastidio per non essere stati chiamati da Nagelsmann e Southgate. Gli imprevisti però sono dietro l'angolo. Pierre Kalulu spera con tutto il cuore di stare lontano dagli infortuni per 12 mesi ed è eternamente in bilico tra due ruoli: è un terzino o un centrale? Fonseca darà la prossima risposta e, comunque vada, Kalulu sarà un co-titolare. In mezzo però arriverà un giocatore, idealmente un Under 25. Rafa Marin è un'opzione e Diogo Leite, portoghese dell'Union Berlino, un altro serio candidato. Diogo Leite è del 1999 come Lilian Brassier, che ha un posto in questa lista da gennaio. Ha giocato un'ottima stagione al Brest e ora piace a tanti: il Milan si è mosso anche in inverno, il Bologna negli ultimi due mesi ha fatto parecchio, il Wolfsburg ha fatto un'offerta ed è favorito. Partita comunque aperta, con differenze tra calciatori ma un'idea comune: aggiungere un centrale in crescita al gruppo dei titolari, che comprende anche Matteo Gabbia.

Jimenez e Simic I giovani, i giovani veri, invece sono altri e nella grande rivoluzione hanno un ruolo. Ci sono giocatori che vanno e giocatori che restano, come Alex Jimenez: il Milan, come previsto, lo confermerà per un'altra stagione. Il terzino spagnolo farà parte del gruppo della prima squadra e giocherà anche per Bonera in Under 23, il Real potrà acquistarlo nell'estate 2025 e 2026. Jan-Carlo Simic invece può sicuramente lasciare il Milan. Il rinnovo in rossonero non è arrivato, nonostante l'esordio in A, e il Feyenoord ha chiamato. Non solo, ha fatto una proposta e può provare a chiudere presto. Sul mercato, come nelle rivoluzioni, temporeggiare può essere l'errore peggiore.

TEMPO DI LETTURA 3'47"



EMERSON DICE MILAN, MARIN PIACE MOLTO THEO È UN'INCOGNITA PUÒ CAMBIARE TUTTO

CHI PUÒ ARRIVARE

Rafa Marin Spagnolo, 22 anni, difensore centrale del Real Madrid, ha giocato l'ultima stagione in prestito all'Alaves: con la stessa formula potrebbe vestire la maglia del Milan

Emerson Royal Brasiliano, 25 anni, terzino destro del Tottenham, vuole lasciare gli inglesi per rilanciarsi: il Milan è in cima alle sue preferenze

CHI PUÒ PARTIRE

Theo Hernandez Francese, 26 anni, terzino sinistro acquistato dal Real Madrid nell'estate del 2019, ha un contratto in scadenza nel 2026 ma ha aperto a un possibile addio

Alessandro Florenzi 33 anni, terzino che può giocare su entrambe le fasce, è al Milan dal 2021-22 e ha un contratto fino al prossimo anno: l'arrivo di Fonseca può spingerlo all'uscita

Occhio a...



Il Real punta Davies Se l'affare si farà Bayern su Theo

Una buona fetta del futuro di Theo Hernandez dipende da quello di Alphonso Davies. Il laterale del Bayern infatti è in scadenza tra un anno e non ha rinnovato il suo contratto: Davies è nei radar del Real Madrid, che potrebbe fare presto un tentativo. Se l'affare dovesse andare in porto, i tedeschi hanno già individuato il sostituto nel terzino sinistro del Milan.

33

Le gare di Rafa Marin

Rafa Marin, centrale di proprietà del Real Madrid, nell'ultima stagione ha giocato 33 partite (27 da titolare) in Liga nell'Alaves, che ha chiuso decimo

20

I milioni di Emerson

Emerson Royal vuole il Milan e il Tottenham tratta. Il Milan può prenderlo per una cifra vicina ai 20 milioni: deve decidere se è lui la scelta giusta a destra

PASSI AVANTI PER L'IMPIANTO DI PROPRIETÀ

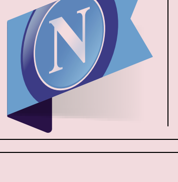
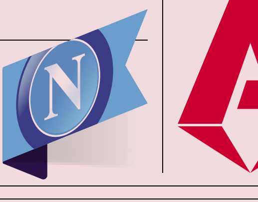
Accordo di programma per lo stadio In arrivo l'ok della Regione a San Donato

(l.b.) La Giunta della Regione Lombardia è quasi pronta a votare per l'ok all'accordo di programma per lo stadio del Milan a San Donato. La pronuncia è attesa a giorni: può arrivare lunedì prossimo, tra 7 giorni. Quando ci sarà, partirà la valutazione ambientale strategica, cioè il passaggio più delicato (viabilità e impatto ambientale sono le questioni più delicate). Nei giorni scorsi è arrivato da FS Sistemi Urbani il primo ok all'invito, inviato da parte del sindaco di San Donato, a far parte dell'accordo di programma. Questa fase durerà circa un anno e mezzo e sarà cruciale per arrivare a posare la prima pietra dello stadio di proprietà, principale obiettivo extra-campo della gestione RedBird. Il Milan ha scelto San Donato e progetta di giocare la prima partita nel nuovo impianto nel 2029, a 130 anni dalla fondazione del club.



Hinterland Milano Il rendering dell'impianto a San Donato


MERCATO

Il padre e il procuratore uno schiaffo al Napoli «Vogliamo andarcene»

L'annuncio in tv «La priorità è la Champions» La replica del club: «Ha un contratto, resterà»

Kvara shock

*di **Vincenzo D'Angelo**

Un agguato in piena regola, proprio quando l'effetto Conte stava riportando entusiasmo e serenità a tutto l'ambiente Napoli. Mamuka Jugeli e Badri Kvaratskhelia, rispettivamente agente e papà di Khvicha Kvaratskhelia, hanno scelto la tv georgiana per rompere il silenzio e annunciare che il futuro di Kvara non sarà più in azzurro. «Non voglio che la gente pensi che Kvara voglia restare a Napoli – ha tuonato Jugeli –. Noi vogliamo andarcene, ma stiamo aspettando la fine dell'Europeo per non disturbare Khvicha. La priorità è il trasferimento in una squadra che giochi la Champions». E poco dopo, sempre a *Sport Imedi*, il padre Badri ha rincarato la dose: «Non voglio che resti a Napoli, l'anno scorso sono cambiati tre allenatori ed è difficile giocare in una situazione del genere». Un attacco al quale il club di De Laurentiis in serata ha risposto con un comunicato altrettanto deciso: «Il giocatore ha un contratto di altri tre anni con la società. Kvaratskhelia non è sul mercato. Non sono gli agenti o i padri che decidono del futuro di un calciatore sotto contratto con il Napoli ma la società Calcio Napoli. Fine della storia».

Tra rinnovo e Psg Un bel guaio per il Napoli, che da tempo aveva cominciato a discutere con l'entourage di Kvara per rinnovare l'accordo attuale, in scadenza nel 2027. Un contratto con un ingaggio troppo basso per l'importanza che il georgiano ha dimostrato di avere nella squadra, ma che Aurelio De Laurentiis era pronto a rivedere triplicando il salario già dal prossimo primo luglio. Evidentemente, però, qualcosa si è rotto nella trattativa tra le parti. A fine aprile, quando De Laurentiis e Jugeli hanno avuto l'ultimo incontro ufficiale, la distanza era di oltre un milione: il Napoli era arrivato a offrire fino a 4 milioni bonus inclusi, Jugeli e papà Kvara, invece, partivano da una base di 5 milioni netti più bonus per cominciare a trattare. Le parti avevano deciso di aggiornarsi a fine campionato e qualcosa era successo: intanto, è arrivata la prima offerta ufficiale del Psg al Napoli da 60 milioni di euro, prontamente rispedita al mittente. Ma era soltanto un primo contatto, per capire i margini di manovra. Il Psg vorrebbe chiudere intorno ai 100 milioni e può spingersi anche oltre. Il Napoli continuerà a resistere perché per Conte non si tocca. Ma il rischio di un altro braccio di ferro è alto.

L'ultimo incontro Conte aveva chiesto a De Laurentiis due cose prima di firmare: l'incedibilità di Kvara e Di Lorenzo. E proprio come accaduto nel caso del capitano, la chiusura del club è stata subito netta, senza margini di trattativa. Nel caso del difensore il club aveva incontrato l'agente nella sua recente visita in città tenendo il punto sull'incedibilità. Nel caso di Kvaratskhelia, però, la questione è più complessa: a inizio mese il d.s. Manna ha incontrato a Milano l'entourage di Kvara per presentargli il nuovo progetto Napoli disegnato attorno al talento del georgiano, sottolineando la stima di Conte per Khvicha e la voglia del presidente De Laurentiis di riaprire il discorso rinnovo, assecondando il più possibile le richieste del georgiano. Sembrava quindi tutto rientrato, con Kvara lusingato dalle parole di Manna e Conte.

Muro contro muro Ma, a ripensare ora a quell'incontro, viene il sospetto di un grande bluff da parte della delegazione georgiana: in Francia, da settimane, parlano di un sì di Kvara al Psg, per un contratto da circa 8 milioni a stagione che sarebbe impareggiabile per il Napoli. Occhio, però: Khvicha è legato al Napoli per altre tre stagioni e il muro contro muro potrebbe anche portare al mancato rinnovo e Kvara resterebbe legato al Napoli alle cifre attuali. De Laurentiis non ama farsi prendere in giro o per la gola, la storia lo dimostra. Un anno dopo il tormentone Osimhen, ecco quindi la grana Kvara. È probabile che Conte provi a scendere in campo in prima persona, mettendoci come sempre la faccia, ma in ogni caso non è il modo più sereno per cominciare l'anno della rifondazione.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

3

Gli anni di contratto

che legano ancora Kvara al Napoli: il georgiano nel 2022 aveva firmato per 5 anni a 1,5 a stagione. Il Psg può offrire un contratto da top player e oltre 100 milioni al Napoli




Parole al veleno
Dura l'accusa di papà Badri: «Non voglio che resti, in un anno, cambiati 3 tecnici»

La risposta
«Non sono gli agenti o i padri che decidono il futuro Non è sul mercato Fine della storia»

Chi è



Khvicha Kvaratskhelia

È nato a Tbilisi, Georgia, il 12 febbraio 2001. Cresciuto nella Dinamo Tbilisi, è esploso in Russia, dove ha vinto una Coppa di Russia 2019 col Lokomotiv È arrivato a Napoli nell'estate 2022: al primo anno, scudetto più titolo di Mvp della Serie A. Complessivamente a Napoli ha collezionato 68 presenze in A e 23 reti, 1 presenza in Coppa Italia e 17 presenze (con 2 gol) in Champions . Quest'anno ha portato la Georgia (29 gare, 15 gol) alla prima qualificazione alla fase finale di unEuropeo

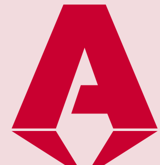
SocialClub

Rrahmani fa il bagnino



Amir Rrahmani si gode le vacanze a Miami e scherza su Instagram, postando una foto: «Non preoccupatevi perché oggi sarà il vostro bagnino». Il difensore sarà un punto di forza anche del nuovo Napoli

IL TEMA

Sulle fasce c'è di più



Destra o sinistra Vojvoda nel Toro trova sempre posto

Può giocare in difesa o a centrocampo
Il jolly granata osservato speciale in ritiro

di **Nicola Cecere**

La ricerca di un laterale mancino parte dalla volontà di completare il pacchetto delle ali da mettere a disposizione del nuovo allenatore del Torino, la cui presentazione potrebbe arrivare a giorni, come ha lasciato intendere lo stesso presidente Urbano Cairo intervenendo venerdì scorso all'inaugurazione della *Milano Football Week*, l'evento Gazzetta in svolgimento a piazza Gae Aulenti: «Il nuovo tecnico? Ci sono stati passi avanti, a breve lo annunceremo» ha detto il numero uno granata.

Sulle fasce Al momento gli esterni di centrocampo sono tre: Bellanova, Lazaro e Vojvoda. Nel campionato andato in archivio, il tecnico Ivan Juric sulla destra ha utilizzato stabilmente in quello che è il suo ruolo preferito l'italiano, che difatti è esploso fino a conquistare la convocazione in Nazionale per l'Europeo. L'austriaco e l'albanese (con passaporto kosovaro) si sono invece alternati dall'altra parte, in considerazione anche delle rispettive caratteristiche e dei momenti del match: Valentino è più attaccante, Mergim più difensore (ruolo che interpreta stabilmente nella sua nazionale). Lazaro ha però lasciato la netta impressione di trovarsi molto meglio sulla destra e quindi in un 3-5-2 diventa l'alternativa di Bellanova, mentre Vojvoda si è ormai adattato alla fascia mancina, dove però in quest'ultima stagione non ha offerto un rendimento all'altezza delle precedenti.

Minuti Un'analisi del suo torneo ci dice che è sceso in campo dall'inizio 15 volte, rimanendoci sino al 90' in 8 partite. In 13 match Vojvoda è entrato dalla panchina, quattro volte tra le riserve ci è rimasto e in sei occasioni non era convocabile causa infortuni. Quindi le presenze complessive (28) sono rimaste in linea con quelle del passato, ma i minuti di gioco sono diminuiti: 1.372 contro i 1.713 della stagione 2022-23, probabilmente la migliore delle quattro vissute in maglia granata, considerando le 29 partite giocate su livelli almeno sufficienti e soprattutto i 5 assist ai compagni. Però nel 2021-22 Vojvoda era andato in campo lo stesso 29 volte, ma restandoci più a lungo: 1.980', il suo record granata.

Valutazioni Vojvoda è sotto contratto sino al 2025 per cui il Toro ha il diritto-dovere di tutelare questo suo patrimonio tecnico ed economico. Di conseguenza verrà fatta una attenta valutazione insieme col nuovo allenatore che probabilmente, prima di dare il suo parere, vorrà osservare da vicino il giocatore nel ritiro di Pinzolo. Sempre che nel frattempo non arrivi qualche offerta dal mercato, evenienza sempre possibile. In quel caso la decisione andrà presa di concerto con il giocatore, ovviamente.

Terzino destro Queste riflessioni riguardano anche la possibilità di sostituire Djidji senza andare a prendere un elemento da altre squadre. Scorrendo le 56 presenze sommate con la nazionale kosovara si scopre intanto che Vojvoda ne è un pilastro (45 partite sino al 90'), ma soprattutto che è stato utilizzato 41 volte come terzino destro, appunto. Ruolo che in maglia granata Juric gli ha dato in un paio di occasioni per tamponare emergenze. Centrocampista e difensore, insomma, questo "operaio" 29enne con le caratteristiche e l'esperienza da jolly che si ritrova, può avere ancora un futuro al Toro, purché torni… al passato. Come rendimento.



AL LAVORO

Il raduno al Filadelfia
Il Torino dovrebbe iniziare la nuova stagione tra l'8 e il 9 luglio con il raduno al Filadelfia

Il ritiro a Pinzolo
Il 14 luglio la partenza per il ritiro di Pinzolo, in Val Rendena. Durante il periodo in montagna sono previste due amichevoli, ancora però da ufficializzare

LA SCHEDA

Mërgim Vojvoda
È nato il 1° febbraio 1995 a Hof (Germania) ed è albanese naturalizzato kosovaro

In Italia
Dopo le prime esperienze in Germania, nel 2016 è andato in Belgio e da qui, dopo essere esploso nello Standard Liegi, nel 2020 è passato al Torino

Nazionale
Ha giocato 56 partite con il Kosovo

Occhio a...

Nuovi abbonamenti Sconti per i minori e gli universitari

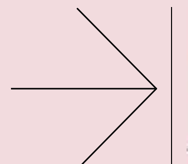
Altra grande novità della campagna abbonamenti per la nuova stagione è la tessera per 14 partite a un prezzo che vuole rappresentare la porta di accesso al mondo granata riservata ai più giovani. Solo 99 euro la spesa per gli studenti universitari under 30: basterà esibire al momento dell'acquisto il tesserino dell'ateneo. E appena 50 euro vengono richiesti ai minori di 16 anni, acquistando contestualmente anche un abbonamento per adulti al costo di 100 euro (quindi con 150 euro entrano padre e figlio). Sarà sempre possibile acquistare in un secondo momento, a condizioni agevolate, il biglietto per i 5 match non inclusi in questa offerta, quelli contro Inter, Juve, Milan, Napoli e Roma.

IL LUTTO

Addio al papà di Juric: il cordoglio della società

Il Torino ha espresso a Ivan Juric il suo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito: la scomparsa del padre Jure, uomo di cultura molto noto a Spalato. L'allenatore croato era al corrente dell'aggravarsi della malattia che aveva aggredito il genitore. Ma il rigore professionale lo ha tenuto a Torino. Questo l'abbraccio del mondo granata sul sito ufficiale: «Il Presidente Urbano Cairo con tutti i consiglieri di amministrazione, i sindaci, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori, gli allenatori, i calciatori e tutto il settore giovanile del Torino Football Club, addolorati per la triste notizia, sono vicini con affetto a Ivan Juric e alla sua famiglia per la scomparsa del caro papà, Professore Jure Juric».

PiazzaAffari

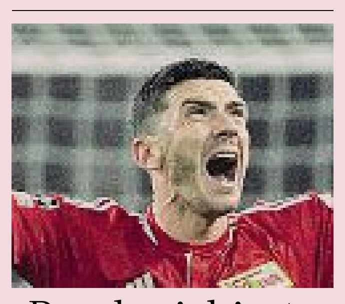




Colpo Corvino: Morente sbarca oggi a Lecce

● Sbarca oggi a Lecce per sostenere le visite mediche Jose Antonio Oliva Morente, detto «Tete», l'attaccante esterno spagnolo che è il primo colpo estivo per la prima squadra del Lecce e di Pantaleo Corvino. Il calciatore classe 1996 arriva dall'Elche da svincolato. Il suo contratto scade infatti il 30 giugno

IN CORSIA SI CAMBIA



Posch, richieste in Bundesliga: dopo il rinnovo di De Silvestri, il club va sullo svedese. Nelle prossime ore, nuovo tentativo per l'esperto mancino sempre ex Dea

I RINFORZI PER LE FASCE

Bologna



Holm più Gosens Riparte l'offensiva per i nuovi esterni



Ex Atalanta Emil Holm, 24 anni, laterale destro di proprietà dello Spezia: l'Atalanta non ha esercitato il diritto di riscatto fissato a circa 8 milioni di euro

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Vincenzo Italiano guarda, anche, i... suoi: ad Euro 2024 ha applaudito inevitabilmente gli svizzeri "bolognesi", ma non solo, e intanto si tiene sempre in contatto col comparto di mercato del Bologna per sistemare le due corsie della linea a quattro difensiva. Emil Holm e Robin Gosens sono in prima fila per occupare la destra e la sinistra nella prossima stagione. Anche perché alcuni sussurri raccontano dell'interesse da parte della Bundesliga per l'austriaco Stefan Posch.

Svedese in pole A destra è ormai deciso che Lorenzo De Silvestri aumenterà di un anno il proprio contratto per poi passare in società. Ma l'idea che siano emersi altri due profili per quel settore fa il paio con le voci che accompagnano proprio Posch. Il primo nome è quello di Emil Holm: è stato a La Spezia - e virtualmente ci tornerà visto il non-riscatto da parte dell'Atalanta - ma non nel periodo vissuto da Italiano. Al nuovo tecnico rossoblù il giocatore piace, e l'esperienza acquisita anche nell'Europa League vinta aiuta. Il problema, però, è che il Bologna trova eccessiva la richiesta di 11 milioni di euro dello Spezia: lo svedese era passato alla Dea per 2,4 milioni (prestito) e sarebbe dovuto essere riscattato per una cifra superiore agli 8,3 milioni. Un affare da 11 milioni circa ma il Bologna vorrebbe abbassare le pretese di liguri per un'operazione che comunque possa anticipare le esitazioni di altri grossi club, perché Inter (nel caso in cui Dumfries non rinnovi) e Juve lo valutano. L'altro nome è Nadir Zortea, ultimo anno a Frosinone e di ritorno dall'Atalanta, che Sartori conosce bene dal settore giovanile. Da oggi, l'offensiva verso Emil Holm potrebbe entrare nel vivo.

Gosens Come per Robin Gosens: il giocatore ha dato l'assenso a rientrare in Italia, l'ipotesi Lazio sarebbe svanita, Kristiansen è più lontano anche perché il Leicester continua a chiedere 14 milioni, tetto reputato eccessivo. Così - dopo il rinnovo di Lykogiannis - a sinistra il dt Sartori e il ds Di Vaio da oggi riprenderanno l'assalto a Gosens, Sartori lavora per chiudere a 7-8 milioni sulla base del diritto di riscatto.

Dossena Al centro della difesa, come esmerso nei giorni scorsi, piace Alberto Dossena (Cagliari) ma andranno seguiti gli sviluppi su Calafiori e Lucumi. Voce in attacco: Liam Delap (di proprietà del Manchester City, ex Hull).

TEMPO DI LETTURA **1'10"**

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Oristanio nei piani di un'altra neopromossa Cambiaghi piace al Parma

ORISTANIO AL VENEZIA



Il Venezia potrebbe cedere il bravo Tessmann e ha aperto un canale con l'Inter che ne apprezza il valore e potrebbe dirottare in laguna il talentuoso Gaetano Oristanio che ha fatto bene con il Cagliari

ESPOSITO ALL'EMPOLI



La squadra toscana, tra prestiti scaduti e giocatori a fine contratto, deve rifare il reparto offensivo. Un'idea è Sebastiano Esposito, 2002 che l'Inter, dopo l'anno alla Samp rimanderà a giocare, stavolta in A

CAMBIAGHI AL PARMA



L'attaccante, che è di proprietà dell'Atalanta, dopo la buona stagione a Empoli, potrebbe cambiare destinazione scegliendo la via Emilia. Il contratto è avviato per il prestito, ma comprarlo costa almeno 7 milioni

VIOLA AL CAGLIARI



Il tecnico in pectore Davide Nicola avrebbe dato l'assenso al rinnovo del contratto (in scadenza) di Nicolas Viola, cannoniere rossoblù in questo torneo con 5 gol e amato dalla piazza che lo vuole assolutamente

JUWARA AL GENOA



L'attaccante gambiano, ora al Velje (4 gol e 10 assist), può tornare in Italia dopo le esperienze al Chievo, a Crotone e a Bologna: lo cerca il Genoa più del Venezia e ha richieste anche in Svizzera (Lausanne)

OPERAZIONE ATTACCO

Il portoghese 16 mesi fa era stato pagato 35 milioni dall'OM: il Genoa ha trovato un punto d'incontro con i francesi sulla base di circa 15 milioni

Genoa

Accordo con l'OM: Vitinha resta E ora si aspetta il sì di Spence

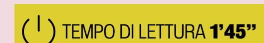
di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

L'avventura rossoblù continua. Vitinha giocherà anche nella prossima stagione con la maglia del Genoa, dopoché nei suoi primi quattro mesi in Serie A l'attaccante portoghese - nonostante abbia dovuto fare i conti con qualche problema fisico e alcune difficoltà personali - ha convinto tutti sul suo valore. Per lui, arrivato in prestito a fine gennaio dall'Olympique Marsiglia, 9 presenze in tutto e due gol all'attivo nel girone di ritorno, con un rendimento che però è nettamente cresciuto nel finale di stagione. Di qui il proposito del club - sposato anche dal giocatore - di poter prolungare la sua permanenza a Genova. I buoni rapporti fra i due club - dall'OM erano arrivati al Grifone prima Strootman e poi Malinovskyi - hanno permesso di rimodulare l'operazione. Dall'ipotesi di un diritto di riscatto a 25 milioni, si è così passati prima a quella di un prestito con obbligo sulla base di circa quindici milioni, fino a quella finale, che prevede all'incirca la stessa cifra, ma con un acquisto immediato a titolo definitivo per un giocatore che quando è passato dal Braga in Francia era stato pagato 35 milioni dall'OM. Una soluzione, questa, che permetterà al Genoa - alle prese anche nell'imminente sessione di mercato con le operazioni *contingentate* - sia di mantenere in organico Vitinha, sia di poter pagare il cartellino a una cifra più bassa. Il club francese ha mantenuto tuttavia il diritto di controriscatto. Il portoghese era piaciuto molto anche a Gilardino, sia per la varietà dei colpi in attacco, sia anche per il suo grande impegno in questi primi mesi rossoblù, dove il suo obiettivo - pienamente raggiunto - era stato quello di cancellare le difficoltà patite in Ligue 1 con l'Olympique.



Promosso Vitinha, 24 anni, attaccante portoghese, era arrivato al Genoa in prestito dall'Olympique

Fascia blindata Un discorso sotto un certo aspetto analogo riguarda anche Spence, arrivato pure lui a Genova a gennaio in prestito nell'ambito dell'operazione che ha portato Dragusin al Tottenham in Premier. La sua duttilità (può coprire entrambe le fasce, com'è successo nell'ultima stagione) è un elemento a suo favore. Manca l'ufficialità per il suo trasferimento a Genova a titolo definitivo, sulla base di circa sette-otto milioni.


TEMPO DI LETTURA **1'45"**

SerieB



Bari **Rescisso il contratto con Iachini**

● (f.c.) Si separano definitivamente le strade tra Beppe Iachini e il Bari. Il tecnico che nell'ultima stagione è subentrato a Marino e poi è stato esonerato ha risolto il contratto che lo legava anche per la prossima stagione: il club di Luigi De Laurentiis ha deciso di pagare la penale che era prevista per liberarlo.

L'immagine della delusione
Il saluto ai suoi tifosi di Giovanni Stroppa al termine della finale playoff che la sua Cremonese ha perso il 2 giugno scorso sul campo del Venezia: dopo lo 0-0 dell'andata sarebbe servita una vittoria, invece vinse la squadra di Vanoli per 1-0 LAPRESSE



Garanzia per la A Giovanni Stroppa, 55 anni, seconda stagione a Cremona BOZZANI

CREMONESE «TI RILANCIO COSÌ»

di **Nicola Binda**



L'avevamo lasciato sul triste vaporetto in partenza dallo stadio di Venezia, dopo la sconfitta nella finale playoff. Una mazzata, certo. Ma Stroppa è riuscito a mettersi tutto alle spalle in fretta.

▶ **Smaltita la delusione?**
«Essere arrivati a giocarci la stagione così è stato un grande risultato. Eravamo in tanti a voler vincere, non ci siamo riusciti, è inutile recriminare. Il Venezia ha fatto la finale alla grande, il Parma e il Como sono arrivati davanti e sono stati bravi».

▶ **Alla fine i playoff hanno rispecchiato il campionato, in tutte le sfide ha vinto chi si è piazzato meglio.**
«L'unica mia recriminazione è non aver fatto gol nella finale, meritavamo qualcosa in più per il gioco proposto. Forse avremmo dovuto tenerci qualche gol fatto al Catanzaro (6 in due gare, *ndr*) e farlo contro il Venezia...».

▶ **Tra miglior attacco (Venezia) e miglior difesa (Cremonese) ha vinto il primo. Che significa?**
«I numeri della mia squadra mi confortano, siamo quelli che hanno tirato in porta di più, ma purtroppo non abbiamo concretizzato. La differenza è stata solo quella, anche in finale».

▶ **C'è stata una tendenza tattica nuova nell'ultima stagione?**
«La B è un campionato sempre in crescita, con allenatori importanti che danno identità forti alle squadre. Chi era davanti ha avuto anche grande e continuità. E penso che lo sarà ancora di più nella prossima stagione».

▶ **E' stato significativo il gesto della Cremonese: dopo tre giorni, Stroppa confermato e fermezza nel volerci riprovare.**
«In maniera presuntuosa lo davo per scontato. Avevo già il contratto, ci sarei rimasto male. Però il messaggio della proprietà è stato importante dopo una sconfitta così. La fiducia della proprietà è stata fondamentale e mi ha fatto enorme piacere».

▶ **Che Cremonese sarà?**
«Noi cambiamo sempre, anche nell'arco della partita. Vogliamo aggiornarci e cercare cose nuove ma la strada vecchia funziona».

▶ **Coda è tornato al Genoa, Vazquez avrà un anno in più: ci saranno meno totem?**
«I totem alla Cremonese ci devono essere, l'importante è trovare quelli giusti. E non è detto che Coda non torni...».

▶ **Bisogna chiedere al Genoa.**
«Con me batterà il record di gol in B: ne mancano 8 per arrivare a 135, qui ce la farà di sicuro».

▶ **E gli altri?**
«Ripartiamo dalla stima del cavalier Arvedi, dalla sua voglia di vincere. Vediamo il calcio alla stessa maniera, mi piace».

▶ **Un giocatore che vorrebbe?**
«Nemmeno sotto tortura».

▶ **Forse sarà una B meno competitiva, con meno squadroni.**
«Chi scende dalla A ha sempre qualcosa in più. Poi ci sono il Palermo e il Pisa, forse lo Spezia che dalla salvezza ha trovato forza, magari il Brescia: tante...».

▶ **Stanno cambiando tante panchine, è giusto?**
«Dopo Pecchia e Fabregas, mi sono piaciuti tanto Viali e Valente. E poi Nesta, che mi piaceva già al Perugia: lui può fare tutto, ha il *phisique du role*...».

▶ **Le retrocesse nell'ultima stagione hanno fatto fatica, tranne la Cremonese...**
«Pensa che sia stato facile? Io sono subentrato e abbiamo dovuto fare la scalata! Chi retrocede rischia di retrocedere ancora, altroché vincere... Tutto dipende dagli stimoli nelle rose».

▶ **Tra le neopromosse ci potrà essere un altro Catanzaro?**
«Trovo analogie col Mantova: Possanzini mi piace molto. Anche Calabro e Pagliuca comunque hanno ottime idee».

▶ **Caleranno gli introiti dai diritti tv, i club avranno meno disponibilità: una fortuna per chi ha le basi solide come voi?**
«Non mi compete, ma in B abbiamo visto molte squadre fare benissimo spendendo poco. E se hai giocatori di livello come il Catanzaro, allenati benissimo, puoi sorprendere tutti».

▶ **Chi sta nascendo bene?**
«Posso dire il Palermo, ma è presto per i giudizi. L'importante è smaltire bene il passato».

▶ **Ci saranno squadre più fluide e meno legate a un modulo?**
«Tutti ci provano. Spero che Spalletti sia d'esempio. L'Italia con l'Albania è stata spettacolare, in poco tempo ha già una forte identità. Tenere palla, riconquistarla, ripartire, fare quei movimenti: bravi davvero».

▶ **Ci sta un paragone con la sua Cremonese?**
«Sì, anche noi eravamo dominanti nella metà campo avversaria. Credo che lo faranno in tanti anche in B. Il calcio va in questa direzione, ma bisogna avere la forza per difendere fino in fondo queste idee».

TEMPO DI LETTURA **3'07''**

La linea Stroppa «Qui c'è fiducia Servono più gol: magari Coda...»

Dalla finale persa alla nuova B: «Bene Palermo, Pisa e Spezia Tanti faranno come Spalletti»

IL NUMERO

36

Gol subìti Nell'ultimo campionato la Cremonese è stata la miglior difesa della B con 32 reti al passivo, più altre 4 incassate nelle partite dei playoff

Il dato *Abbiamo costruito tanto ma segnato poco. Arvedi è come me: possiamo migliorare*

Il bomber *Se Coda ritorna dal Genoa, con me potrà fare il record di gol nella storia della B*

LE PANCHINE

Reggiana, rotti gli indugi: in arrivo Viali Il Cosenza ha tre ipotesi per sostituirlo

● William Viali ha salutato Cosenza con un messaggio («stavolta lascio perché mi sono dovuto adeguare a scelte altrui») ed è pronto a sedersi al tavolino con la Reggiana per firmare il nuovo contratto. Sarà lui il successore di Nesta, dopo aver vinto la volata con Ignazio Abate che ora sembra destinato alla Ternana in C. Il Cosenza dopo la separazione ha cominciato a valutare vari profili e adesso ha ristretto a tre nomi i possibili successori di Viali: in pole position sembra esserci Breda, in leggero vantaggio su Bocchetti e su Bianco, e la decisione sarà presa entro un paio di giorni.
LE ALTRE A inizio settimana sono attese alcune importanti ufficialità sulle panchine di B. Il Bari sta limando gli ultimi dettagli con Moreno Longo, il Cesena deve liberare Toscano (per il Catania) e annunciare Roberto D'Aversa, mentre a Pisa è fatta con Pippo Inzaghi. E' attesa anche la conferma di Edo Gorini al Cittadella, così in alto mare restano in tre (più il Cosenza): il Catanzaro prima deve scegliere il d.s. tra Polito e Vaira (con Romairone sullo sfondo), mentre Aquilani e Vivarini sono nei piani sia del Frosinone (Bianco il terzo nome) che della Salernitana (dove però è davanti Sottil).



A Reggio William Viali, 49 anni, va ad allenare la Reggiana LAPRESSE

Occhio a...



Scudetto dilettanti: trionfo Campobasso Travolto il Trapani



● **(s.l.) Il Campobasso è campione d'Italia di Serie D e per la prima volta in 36 edizioni lo scudetto finisce in Molise. Nella finale secca giocata a Grosseto la squadra condotta da Piccirilli – l'allenatore Pergolizzi dopo la vittoria del campionato ha lasciato: guiderà la Reggina – davanti al nuovo tecnico Piero Braglia ha travolto 5-1 il Trapani (dopo 23' si era già sul 4-0), che ha visto così sfumare il triplete dopo aver trionfato in campionato e anche in Coppa Italia (a spese del Gavorrano).**

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di **LUIGI GARLANDO**

BUON CALCIO E NICOLÒ POSSIAMO GIOCARCELA ANCHE CON LA SPAGNA

Come dobbiamo sentirci dopo Italia-Albania? Come quando programmiamo Google Maps e capiamo finalmente in quale direzione punta la freccia. Bene. Sì, però ora c'è da camminare.
La direzione è giusta, quella del gioco. Luciano Spalletti l'ha certificata con l'Editto di Dortmund: «Non è importante vincere, è importante giocare bene, perché solo giocando bene possiamo vincere. Gli altri sono più forti e più fisici. Se facciamo le stesse cose, vincono loro. Solo con il gioco possiamo colmare il gap».
Come fece Roberto Mancini tre anni fa. Non a caso, le due Nazionali si assomigliano. Il Mancio faceva scivolare alto Spinazzola per impostare a 3; teneva bassi in regia Jorginho e Verratti; e stendeva la falange a 5 che dettava altrettante linee di passaggio: Chiesa, Barella, Immobile, Insigne, Spinazzola. Ieri Dimarco faceva lo Spinazzola, Pellegrini l'Insigne, Scamacca l'Immobile, Barella il Verratti, Frattesi il Barella, Chiesa il Chiesa. Lo stesso 3-2-5, lo stesso accerchiamento palleggiato alla ricerca dell'imbucata, con riaggressione immediata a palla persa, lo stesso calcio evoluto che insegna Guardiola al City e che sabato ha recitato la Spagna con Rodri e Fabian Ruiz bassi a imbeccare i compagni spalmati in attacco. Rispetto a Mancini, Spalletti ha alzato di una tacca l'offensiva con Calafiori e Bastoni che costruiscono più di Bonucci e Chiellini. Se l'Italia ha reagito con tanta freddezza allo svantaggio, è proprio perché sapeva cosa fare, aveva la forza di un'idea. Nella sua storia l'uomo ha sempre temuto il buio e l'ignoto. Non è un caso che Chiesa, al debutto, abbia ritirato subito il premio Uefa di migliore in campo: Spalletti gli ha acceso una luce tattica che alla Juve non aveva.
Nella contabilità attiva di Dortmund, oltre al gioco e Chiesa, anche il vero migliore in campo, un mostruoso Barella, un Matthaus 2.0, per potenza, raggio d'azione, pulifunzionalità e qualità di giocate. Poi Donnarumma alla Buffon. Bella anche l'intraprendenza offensiva di Bastoni e Calafiori: coppia storica, la prima senza un vero marcatore centrale. Infatti hanno tradito imbarazzi in fase passiva. L'errore del bolognese nel finale stava per causare il 2-2. La coppia andrà rivista contro attaccanti di altro spessore. Morata, per esempio. Nella contabilità passiva va inserito soprattutto il calo nella ripresa: il pressing ha perso ferocia, l'offensiva continuità e intensità. La porta albanese è sparita dal mirino. Spalletti ha sbraitato a lungo per impedire alla squadra di accontentarsi di una comoda speculazione. In generale, meno passaggini e più verticalità, più coraggio nell'uno contro uno. Bene Scamacca nel lavoro di sponda, meno nella ricerca della profondità per farsi trovare oltre la linea. Come ha fatto Morata dettando il gol del vantaggio sulla Croazia. È mancata cattiveria nella ricerca della porta. Non solo a lui. Risultato sproporzionato per difetto al gioco prodotto. Gli sprechi in genere si pagano. Manaj... Grazie Gigio.

> *Dobbiamo evitare cali, sprechi e distrazioni. Ma chi lo dice che non possiamo palleggiare? Da sempre gli italiani regalano bellezza*



Fatta la contabilità di Dortmund, chiediamoci: basta questa Italia per battere la Spagna? ***Bar Sport spaccati in due. Da una parte la mistica nazionale: «Lasciamo che gli spagnoli facciano gli spagnoli. Noi siamo italiani». Sugli scudi la vittoria di Conte a Euro '16 con la BBC, terzini a tutta fascia e Giaccherini-De Rossi-Parolo a far legna.*** *Alla berlina Ventura che, un anno dopo, non vide coccdorilli al Bernabeu e fu travolto (3-*



L'ANALISI

di **MIMMO CUGINI**

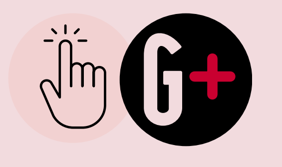
DA BARELLA A RUIZ MOVIMENTO E GOL NASCE AL CENTRO UNA NUOVA FIGURA

C'è stato un momento in cui molti allenatori avevano deciso di rinunciarci, ma in realtà l'evoluzione del calcio stava creando una nuova tipologia di giocatore e il regista in senso classico stava lasciando spazio a un tipo di calciatore più completo, non solo equilibratore del centrocampo e distributore di palloni per i compagni, ma pure finalizzatore e uomo decisivo dentro la partita.
Una sorta di "tuttocampista" che va a prendere il pallone davanti alla propria difesa, imposta l'azione con il lancio lungo o palleggia col tocco ravvicinato e poi, grazie alla capacità di corsa (che i vecchi registi non avevano), si lancia verso l'area di rigore con gli inserimenti di una vera mezzala e va pure a concludere. *Nicolò Barella è forse l'esempio migliore, perché Luciano Spalletti gli ha assegnato compiti che nell'Inter di Inzaghi aveva solo in parte e con il suo continuo movimento riesce a farsi trovare in ogni zona del campo, sempre nel posto giusto, sempre dove i compagni hanno bisogno.*
L'abilità tecnica è supportata dalla grande mobilità, così si muovono nella stessa maniera gli altri giocatori che le prime partite dell'Europeo hanno messo in evidenza. Pensare che Tony Kroos alla fine di questo Europeo possa decidere di lasciare il calcio sembra quasi uno scherzo, dopo aver



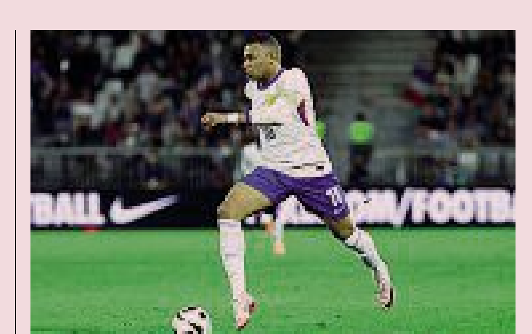
Protagonista Lo spagnolo Fabian Ruiz, 28 anni, in azione contro la Croazia

GAZZETTA.IT



LIVE LE TRE GARE DELL'EUROPEO TENNIS: COBOLLI E SONEGO A HALLE

Continua lo spettacolo di Euro 2024. Sono tre le sfide in programma in questo lunedì: apre il programma Romania-Ucraina alle 15, alle 18 spazio a Belgio-Slovacchia, mentre il clou arriverà alle 21 con la Francia, una delle grandissime favorite, che affronta l'Austria a Dusseldorf. Seguiremo le tre partite con il consueto Live, dopo il fischio finale spazio agli approfondimenti, ai contributi degli inviati e alle pagelle, che pubblicheremo come sempre in anteprima. Iniziano oggi i tornei di tennis, entrambi sull'erba, del Queen's e di Halle: in Germania, in attesa dell'esordio di Sinner che avverrà domani contro Griekspoor, oggi giocano Sonego e Cobolli. Restate su gazzetta.it per non perdere neppure un punto.



Stella Kylian Mbappé, 25 anni. Stasera Austria-Francia



Decisivo Nicolò Barella, 27 anni in azione contro Asani nella prima partita dell'Italia in questo Europeo, vinta per 2-1 con l'Albania. L'interista ha siglato il secondo gol azzurro dopo il pareggio di Bastoni

0) con il suo insano 4-2-4. Dall'altra parte, chi crede che possiamo giocarcela come il Mancio tre anni fa, guardandoli negli occhi. In realtà, non c'è scelta. Spalletti punta giustamente sul gioco e non può stracciare l'Editto di Dortmund. Al massimo, può apportare qualche accorgimento: un marcatore vero (Mancini o Buongiorno)? Un mediano più pesante (Cristante)? Magari potrebbe anticipare i cambi (i primi di Dortmund al 77') per mantenere ritmo e pressione alti e curare più le preventive, perché quando Fabian imbuca fa male. Ma poi giochiamo la palla, anche se non siamo spagnoli. Siamo italiani: ci piace il bello e da sempre lo regaliamo al mondo.

visto la prestazione del campione del Real Madrid contro la Scozia nella gara inaugurale. Praticamente perfetto: la sua statistica dice che ha sbagliato un solo passaggio su 103, cioè tutte le altre volte ha indirizzato il pallone esattamente dove voleva lui. Il 99 per cento è un dato mai registrato negli Europei, ma Barella a distanza di 24 ore si è avvicinato molto alla perfezione del tedesco: 103 passaggi riusciti su 108 e il 100 per 100 sui lanci lunghi (8). Eppure Kroos e Barella sembrano giocatori diversi, di sicuro potrebbero giocare nella stessa squadra e formare un centrocampo di livello altissimo. Ma il calcio ormai ha preso un'altra direzione e più che mai chi gioca in mezzo al campo deve sapere far tutto. Come dimostrano le prime partite di questo Europeo con altri due calciatori diversi eppure simili per l'incidenza nel gioco delle loro squadre: il primo è Granit Xhaka, lo svizzero di origini albanesi ci ha abituato a essere un dominatore del centrocampo sia nella sua esperienza all'Arsenal che in quella recente con il Bayer Leverkusen, ma alla scuola di Xabi Alonso il suo raggio d'azione si è allargato, mentre prima era molto più periferico. ***Non sarà un caso, visto che l'allenatore basco da giocatore con il Liverpool e il Real Madrid è stato uno dei migliori interpreti del ruolo. E il secondo è Fabian Ruiz, che con una brillante intuizione il c.t De la Fuente ha arretrato al fianco di Rodri ottenendo risultati fantastici: un assist e un gol, ma soprattutto 90 minuti sempre dentro la partita.*** *Lui che aveva giocato quasi sempre da mezzala sia nel Napoli che nel Psg ha dimostrato di saper fare tutto. Tecnica sopraffina, capacità di corsa e senso tattico, ma è soprattutto l'intelligenza calcistica che ha portato questi giocatori a migliorare in tutti gli aspetti richiesti dai loro allenatori. Così si sono avvicinati alla perfezione.*

Abilità tecnica, ma anche frequenti puntate a rete: i "tuttocampisti" a trazione offensiva brillano a Euro 2024. E sono destinati a aumentare...



LO SPUNTO

di **DAVIDE CASSANI**

PUNTIAMO SU ALEOTTI HA TUTTO IL TEMPO PER CRESCERE ANCORA

Tadej Pogacar, sloveno, ha vinto il Giro d'Italia. Giovanni Aleotti, italiano, ha vinto il Giro di Slovenia. Tadej lo conosciamo tutti perché è un autentico fenomeno, Giovanni lo conoscono soltanto i super appassionati di ciclismo perché nel mondo professionistico non ha ancora ottenuto grandi risultati.
E dire che a vent'anni, nel 2019, andò molto vicino alla vittoria del Tour de l'Avenir battuto solamente dal norvegese Foss e l'anno dopo concluse al quarto posto (vittoria di Pidcock) il Giro d'Italia riservato agli under 23. Sì, un'autentica promessa che fatica a trovare spazio nel mondo professionistico.
Aleotti non fa parte di quella piccola schiera di campioni nati pronti. Non è Evenepoel e neanche Pogacar, ma un ottimo giovane corridore al quale serve tempo per trovare quell'equilibrio psicofisico necessario per ottenere grandi risultati.

Lo so, stiamo soffrendo, ci manca un corridore alla Vincenzo Nibali, ma anche lui impiegò qualche anno per arrivare al top. Solo al quinto anno da professionista riuscì a concludere il Tour de France in sesta posizione e l'anno successivo chiuse terzo al Giro prima di vincere la Vuelta. Giovanni Aleotti è passato professionista nel 2021, alla Bora, e fino ad oggi ha soprattutto corso per gli altri. E questo è un problema, perché se non sei un fenomeno e hai dei compagni di squadra che lo sono, sai esattamente quello che devi fare, cioè lavorare per loro. Il nodo va sciolto prima possibile, perché sono assolutamente convinto che soprattutto nei primi anni da professionista trovare una squadra che ti possa permettere di fare la tua corsa sia fondamentale.

Giulio Pellizzari ha fatto una scelta diversa: passato alla Bardiani di Bruno e Roberto Reverberi, fin da subito ha potuto giocarsi le proprie carte, addirittura avere compagni di squadra in appoggio e capire fino a che punto poteva arrivare. Un conto è mettersi a tirare per gli altri a 20 anni e un altro correre anche soltanto per ottenere un piazzamento. Pure Davide Piganzoli , corridore della Polti Kometa di Ivan Basso, sta crescendo molto bene. Quest'anno ha partecipato al suo primo Giro d'Italia e ha fatto capire che qualche numero ce l'ha. Servono tempo e lavoro, pazienza e dedizione.
E Antonio Tiberi? Al Giro ha corso da protagonista e senza quella doppia foratura nella tappa di Oropa avrebbe potuto addirittura ambire al podio. Sta imparando in fretta il mestiere di capitano ed è lui per il momento il corridore che ci dà maggiore garanzie per il futuro italiano nelle corse a tappe. *E non dimentichiamo Filippo Zana, che può pensare di fare classifica in un grande giro ma deve migliorare ancora, sia in salita che a cronometro.*

Vero, stiamo attraversando un momento difficile ma qualche nome per sperare lo abbiamo. Il Giro di Slovenia non è il Giro d'Italia e Giovanni Aleotti non è Tadej Pogacar, ma dategli tempo perche sono certo che arriverà in alto. Così come Pellizzari, Tiberi, Piganzoli, Zana.



Promessa Giovanni Aleotti, 25 anni anni, vincitore del Giro di Slovenia. Corre per la Bora-Hansgrohe. Professionista dal 2021, è stato campione nazionale Under 23 in linea nel 2020

Il giovane ciclista ha vinto il Giro di Slovenia e ora deve cambiare marcia. In buona compagnia

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

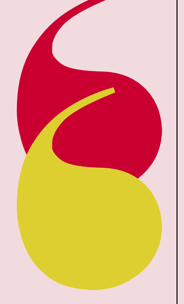
La tiratura di domenica 16 giugno 2024 è stata di 154.430 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

Milano Footba



Marchisio su Spalletti Nelle sue squadre spesso segnano anche i centrocampisti



Marchisio su Motta Se si punta su di lui, gli va dato il tempo di entrare nella testa dei giocatori







CHE FOLLA PER MARCHISIO «L'ITALIA HA QUALITÀ» GAMA: «NOI IN CRESCITA»



Il grande centrocampista: «Motta? Già da calciatore studiava da vero allenatore» La juventina: «Per il calcio femminile servono progetti»

di Francesco Calvi

Sole, giochi e pallone: una domenica perfetta, per chiudere un weekend all'insegna del calcio. Claudio Marchisio e Sara Gama sono stati gli ultimi protagonisti della Milano Football Week in Piazza Gae Aulenti. La seconda edizione della manifestazione organizzata dalla Gazzetta dello Sport ha attirato in Portanuova migliaia di persone, alternatesi tra l'area-intrattenimento e il palco dedicato ai talk-show.

Grande ex azzurro Lo special guest di giornata è stato proprio Marchisio, accolto da centinaia di tifosi, juventini e non solo. «L'Italia di sabato mi è piaciuta molto, ho apprezzato come abbiamo giocato dopo lo 0-1 - ha spiegato l'ex centrocampista -. Più che di capacità di reagire, si è trattato di maturità. I ragazzi si sono dimostrati sereni, andando vicini al gol in più occasioni. L'unica pecca coincide con l'errore nel finale, quando Manaj ha sfiorato il 2-2». Anche i singoli hanno soddisfatto le aspettative del Principino: «Scamacca è stato impeccabile, ha pulito decine di palloni per i compagni. Non ha segnato? Pazienza. Le squadre di Spalletti vanno a segno anche con i centrocampisti e lui è l'uomo giusto per mandarli in porta. Condivido anche la scelta di schierare Chiesa a destra, così che Dimarco possa avere maggiore spazio sull'altra fascia». Il prossimo impegno degli azzurri sarà contro la Spagna: «Mi aspetto una gara con maggiore qualità, una prova del nove per i calciatori con meno esperienza. Spero di rivedere titolare Calafiori, che ha spiccato per qualità e personalità».

La "sua" Juve Marchisio ha buone sensazioni anche per la Juve che verrà: «Già da calciatore, Thiago Motta studiava gli avversari come un vero allenatore. Il Bologna è andato in Champions grazie alla sua capacità di trasmettere ai giocatori la voglia di assicurare sempre il 100%. Puntare su di lui significa volergli dare il tempo di entrare nella testa dei giocatori. Champions? Per la Juve come per tutte le italiane, il gap con le big europee è ancora enorme sotto il punto di vista economico. Ne consegue che, quando viene fuori un giocatore come Bellingham, risulta difficile eguagliare l'appeal di Real, City o Psg. La crescita dei club di Serie A deve passare allora dalla valorizzazione dei giovani, magari tramite le squadre Under 23».

Orgoglio Nazionale Da un'icona juventina all'altra: anche Sara Gama, ex leader della Nazionale e capitana delle bianconere, si è raccontata sul palco di Piazza Gae Aulenti. «Il calcio femminile, in Italia, continua a crescere. Nel 2019 abbiamo centrato la qualificazione al Mondiale vent'anni dopo l'ultima volta e,



Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le notizie, gli aggiornamenti e i video sulla Milano Football Week

IN PIAZZA GAE AULENTI

Street soccer e virtual gol La festa continua

Gli eventi aperti a tutto il pubblico andranno avanti fino a domenica prossima





La Milano Football week non finisce, anzi raddoppia con il suo carico di eventi. Fino a domenica prossima, 23 giugno, il quartiere di Portanuova, nel cuore del capoluogo lombardo, continuerà ad ospitare il fan village, uno spazio ludico e social aperto a tutti, in cui sarà possibile divertirsi con tante attività aperte a tutti gli appassionati. La soccer cage di Cisalfa Sport da oggi ospita l'esclusiva Soccer Academy, sessioni di allenamento per piccoli campioni (dagli 8 ai 13 anni) con i migliori allenatori del circuito milanese. Tutti gli appassionati troveranno poi spazio per sfide e tornei di street soccer nel Milano Football Pitch, potranno divertirsi con l'intramontabile calcio balilla di Dove Men + Care, mettersi alla prova con la header challenge di Clear o sfoggiare le proprie doti di mira e coordinazione con le sfide di Esselunga. Sarà possibile anche rilassarsi nella fan lounge o divertirsi con il virtual gol di Hisense, il gioco virtuale che permetterà di sfidare i migliori por-

MILANO FOOTBALL WEEK

ll Week



da lì in poi, abbiamo compiuto passi da gigante – spiega Sara, vicepresidente dell'Aic -. La prossima sfida riguarda il numero di tesserate. In Italia ce ne sono circa 40mila, pochissime rispetto alle 80mila della Spagna o le 150mila di Francia e Inghilterra. L'offerta è inferiore alla domanda, perché migliaia di ragazze italiane vorrebbero giocare a calcio, però non trovano una squadra nel loro territorio. Bisogna pensare in grande, ideando e realizzando progetti a medio e lungo termine».

Tutti gli eventi Claudio Marchisio e Sara Gama sono stati solo gli ultimi di una lunga lista di grandi ospiti passati da Portanuova nel weekend. Venerdì pomeriggio Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di RCS MediaGroup, ha inaugurato la Football Week insieme a Stefano Barigelli, direttore de La Gazzetta dello Sport, Arrigo Sacchi e Fabio Capello. Sullo stesso palco sono saliti i tecnici Fabio Pecchia e Cesc Fabregas, reduci dalla promozione in A con Parma e Como, mentre sabato è stato il turno di David Trezeguet, Jürgen Klinsmann e Walter Zenga. La manifestazione proseguirà fino al 23 giugno, con le aree intrattenimento che resteranno aperte al pubblico.

TEMPO DI LETTURA 3'34"





tieri del mondo ai calci di rigore, o misurare la propria potenza di tiro nella speed soccer di Intred. In piazza ci sarà anche modo di scoprire tutti i segreti di Fantacampionato e di Social Fanta League, i fantasy game de La Gazzetta dello Sport. La musica di Radio Italia sarà la colonna sonora della Milano Football Week durante tutta la durata della manifestazione.

Divertimento Padel Anche per gli appassionati di padel il divertimento continua nella CUPRA Padel Arena, dove sarà possibile prenotarsi per una partita con gli amici, scoprire tutti i segreti del padel seguendo i clinic con i migliori maestri e partecipare al torneo che eleggerà la miglior squadra della Milano Football Week. Tutte le info aggiornate e le prenotazioni alle sessioni di allenamento e ai tornei le trovate sul sito milanofootballweek.it e sull'app Portanuova Milano.

TEMPO DI LETTURA 1'07"

SUL PALCO



1. Sara Gama, ex capitana delle Azzurre **2.** Jurgen Klinsmann, campione del mondo 1990 **3.** Claudio Marchisio assieme a Urbano Cairo, presidente e a.d. di Rcs Mediagroup **4.** Claudio Marchisio con la conduttrice Giulia Mizzoni PISTOIA

IL TORNEO

CAMPIONI

Da Borja Valero a Zambrotta Spettacolo al padel dei vip



Protagonisti In piedi da sinistra Vincent Candela, Alessandra Romano, Giulia Arcangeli, Pierantonio Vianello, direttore Cupra Italia, Tommaso Daigoro, Borja Valero, Fabio Ferro. Accosciati da sinistra Gigi Di Biagio, Alessandro Budel, Swan Ritossa e Gianluca Zambrotta PISTOIA

Calcio, ma non solo. La Football Week accoglie a braccia aperte anche gli amanti del padel, che fino al 23 giugno potranno sfidarsi sul campo allestito da Cupra in Portanuova, a due passi dal Bosco Verticale che domina l'orizzonte. È proprio lì che, ieri pomeriggio, centinaia di appassionati si sono radunati per assistere al torneo tra ex calciatori, con la partecipazione di Gianluca Zambrotta, Luigi Di Biagio, Vincent Candela, Alessandro Budel e Borja Valero.

Che show Circondate da tifosi, le vecchie conoscenze della Serie A hanno scambiato qualche battuta con Pierantonio Vianello, direttore di Cupra Italia, per poi dare inizio allo spettacolo. La sfida si è rivelata di alto livello, tenendo il pubblico sulle spine per oltre due ore. I colpi migliori li ha sfoggiati Candela che, dopo anni e anni di sprint sulla fascia, si è concentrato sul perfezionamento del suo smash, spesso e volentieri imprendibile. Bene anche Borja Valero, agile e pulito tecnicamente: in coppia con Candela, lo spagnolo ha sconfitto la coppia Zambrotta-Di Biagio, ko dopo 6 game.

> **Show**
> Circondati da tanti tifosi, diversi ex giocatori della Serie A hanno dato spettacolo

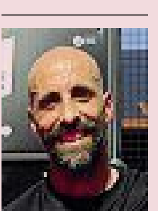
Testa a Euro2024 Padelisti per un giorno, tra un match e l'altro gli ex calciatori hanno lasciato la racchetta, tornando a pensare al pallone. «L'Italia di sabato ha rischiato troppo nel finale, però il 2-1 mi pare più che giusto – spiega Zambrotta -. Adesso bisogna ripartire da quanto di buono visto nella prima ora di gioco. La Spagna viene da una vittoria straordinaria e, considerando la difficoltà del girone, gli Azzurri hanno il dovere di concentrarsi su una partita alla volta». L'ex terzino non si è stupito per l'immediata rimonta dopo l'1-0 dell'Albania: «Non abbiamo preso gol su azione, ma commettendo un errore su rimessa laterale. Dimarco e compagni sono stati bravi a superare la batosta rapidamente. In certi momenti, la personalità di Spalletti e Buffon può aiutare la squadra». La partita di giovedì sarà speciale soprattutto per Borja Valero che, ancora oggi, vive in Italia con la sua famiglia: «Questo Paese mi ha adottato, per me sarà davvero emozionante. Mi aspetto una gara spettacolare, con molte occasioni da gol. In campo ci saranno tanti attaccanti forti». Questa volta, a meno di sorprese, gli azzurri non dovranno fare i conti con l'estenuante tiki-taka della Roja: «Dopo più di dieci anni, la situazione si è capovolta – prosegue Borja -. La Spagna ha giocatori veloci e punta spesso sul contropiede, mentre l'Italia si affida alla qualità nel palleggio di Pellegrini, Barella e Jorginho. Il 3-0 contro la Croazia era certamente inaspettato. Gli azzurri devono fare attenzione: sarà importante prendere le misure ai tanti singoli che possono inventarsi la giocata decisiva da un momento all'altro».

f.c.

TEMPO DI LETTURA 1'51"



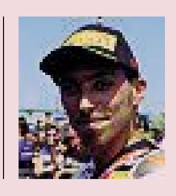
Zambrotta sull'Italia *Siamo stati bravi a reagire, dobbiamo ripartire dalla prima ora di gioco*



Borja Valero sulla Spagna *Mi aspetto una gara molto emozionante con tante occasioni da gol*



L'Altra Copertina



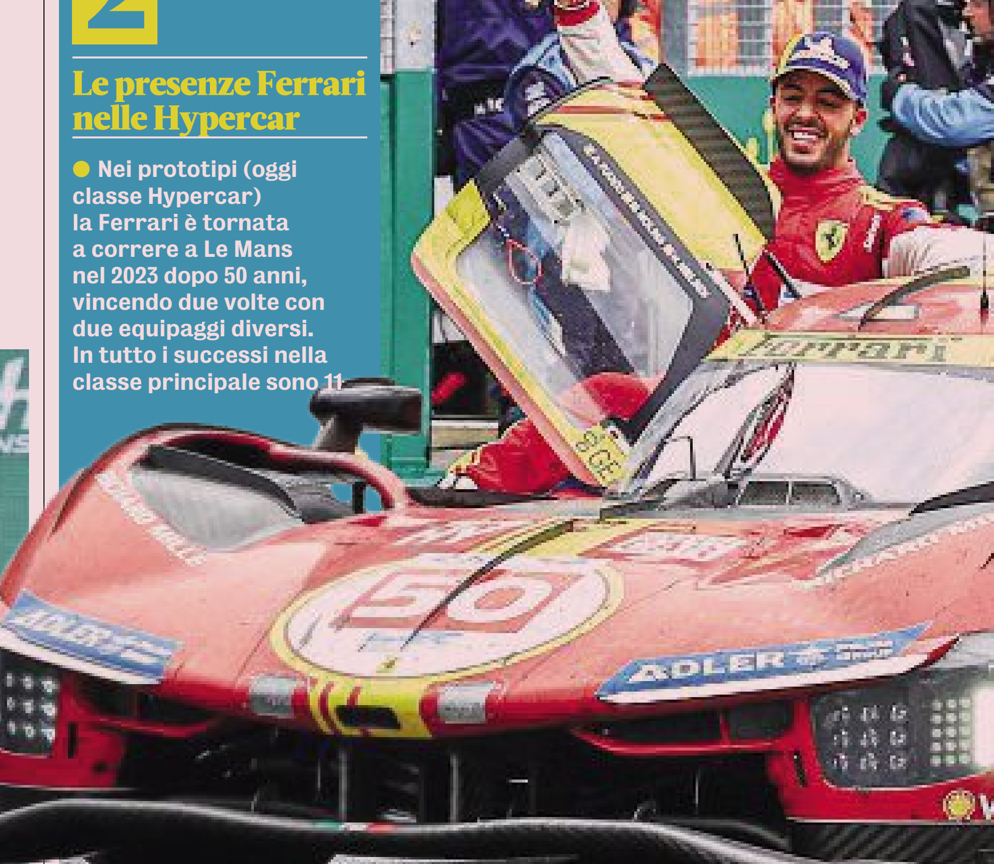
Superbike Razgatlioglu perfetto a Misano

● Toprak Razgatlioglu (Bmw) re a Misano, 4ª tappa del Mondiale Superbike. Il turco, dopo gara-1 di sabato, fa sue pure la Superpole Race e gara-2, con Nicolò Bulega (Ducati) doppio 2°. Alvaro Bautista, giù al mattino, ha chiuso 3°, Andrea Locatelli 5° e Danilo Petrucci 6°. In generale, Toprak guida con 179 punti, +21 su Bautista

LE ROSSE REGINE DELLA 24 ORE BIS TRIONFALE SOTTO LA PIOGGIA



Che numero



2

Le presenze Ferrari nelle Hypercar

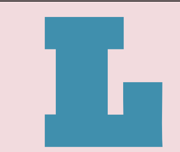
● Nei prototipi (oggi classe Hypercar) la Ferrari è tornata a correre a Le Mans nel 2023 dopo 50 anni, vincendo due volte con due equipaggi diversi. In tutto i successi nella classe principale sono 11

CLASSIFICA

L'ordine d'arrivo della 24Ore di Le Mans:
1. Fuoco-Nielsen-Molina (Ferrari) i
2. Lopez-Kobayashi-De Vries (Toyota) a 14"221
3. Pier Guidi-Giovinazzi-Calado (Ferrari) a 36"730
4. Estre-Lotterer-Vanthoor (Porsche Penske) a 37"897
5. Buemi-Hartley-Hirakawa (Toyota) a 1'02"824
6. Campbell-Christensen-Makowiecki (Porsche Penske) a 1'45"654
7. Palou-Bamber-Lynn (Cadillac) a 2'34"468
8. Stevens-Nato-Ilott (Porsche-Jato) a 3'02"691
9. Button-Rasmussen-Hanson (Porsche-Jato) a 3'36"756
10. Kvyat-Bortolotti-Mortara (Lamborghini Iron Lynx) a 2 giri

Le Mans Casa

di **Alessandro Follis**
LE MANS (FRANCIA)



Toyota domata per il secondo anno di fila con Fuoco-Molina-Nielsen Sul podio anche l'altra 499P in una gara condizionata dal meteo

La 24 Ore di Le Mans resta nelle mani del Cavallino. Questa edizione numero 92 è stata imprevedibile, condizionata dal meteo capriccioso che qui è tradizione, ma anche equilibrata e con distacchi ridottissimi. Basti pensare che i primi nove hanno chiuso tutti nello stesso giro. Ma davanti a tutti c'è di nuovo il colore rosso, stavolta con l'equipaggio della numero 50: Antonio Fuoco, Miguel Molina e Nicklas Nielsen salgono sul gradino più alto del podio. Battuta la Toyota, con la vettura 7 di José Maria Lopez, Nyck De Vries e Kamui Kobayashi relegata a 14 secondi. Terzo posto per l'altra 499P ufficiale, quella dei campioni uscenti Alessandro Pier Guidi, Antonio Giovinazzi e James Calado. Si è deciso tutto nelle ultime ore di gara, quando la pioggia caduta sulla pista della Sarthe ha costretto tutti a rientrare per montare gomme da bagnato. Nicklas Nielsen aveva il compito di portare al traguardo la numero 50 e si è trovato a condurre la gara, mentre alle sue spalle un contatto con la 51 di Pier Guidi estrometteva dalla lotta per la vittoria la Toyota numero 8. Tuttavia, la rossa di testa è stata costretta a rientrare per riparare una portiera rimasta aperta, cedendo il passo alla Toyota di Lopez, chiamato all'ultimo a sostituire l'infortunato Mike Conway.

Una sola sosta Da quel momento l'interrogativo è stato solo uno: la 50 sarebbe riuscita a concludere la gara con una sola sosta ulteriore? Così è stato: Nicklas Nielsen si è superato nella gestione dell'energia negli ultimi 50 minuti, riuscendo a tagliare il traguardo con appena il 2% del "serbatoio virtuale" rimasto. Lopez ha spinto per rimontare, incappando anche in un testacoda senza conseguenze, ma si è fermato a un passo da quella che sarebbe stata comunque una vittoria memorabile per un equipaggio partito dal fondo della griglia. La giornata trionfale di Ferrari è stata completata dal terzo posto dell'equipaggio campione in carica, autore di una gara veloce e regolare, ma colpito da alcune penalità discutibili. Una menzione speciale va alla terza 499P in gara, quella gestita privatamente da AF Corse e contraddistinta dalla livrea gialla: protagonista di un grande inizio di gara nelle mani di Robert Kubica, è stata a lungo al comando nella serata di sabato prima di ricevere una penalità per un incidente e scivolare indietro. Risalita nella notte, si è trovata nuovamente in lotta per il podio dopo la safety car di quattro ore ma è stata costretta ritirarsi a meno di cinque ore dalla fine per problemi alla parte ibrida. Una delusione simile a quella provata da Valentino Rossi, anche lui costretto al ritiro mentre si trovava al comando della classe GT3 nel suo debutto a Le Mans.

La festa al traguardo Sopra, Antonio Fuoco (a sinistra) e Miguel Molina festeggiano il trionfo; Nielsen è alla guida. A fianco, Molina (da sinistra), Fuoco e Nielsen sul podio EPA

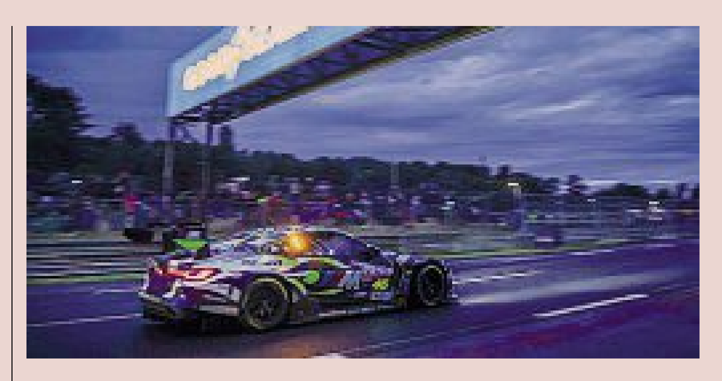
In corsa per il titolo Una carriera curiosa, quella della 499P finora: tante pole position, sia l'anno scorso che questo, ma solo due successi. Entrambi però sono stati ottenuti dove più contava: nella gara regina, quella che tutti vogliono mettersi in bacheca, quella che si prepara per 365 giorni. In più, con questo successo il Cavallino si rilancia nel Mondiale Endurance: sia nella classifica piloti che in quella costruttori è pienamente in corsa per il titolo. Per Ferrari si tratta della vittoria assoluta numero 11 a Le Mans, mentre contando anche i successi di catego-

CLASSE LMGT3

Rossi ritirato L'incidente di Al Harthy spegne i sogni

La Bmw di Vale e compagni leader di classe, poi l'errore sulla pista bagnata vanifica tutto

Un lungo silenzio di delusione che urla forte. Il debutto di Valentino Rossi alla 24 Ore di Le Mans è iniziato alla grande, ma si è concluso malissimo, con la Bmw M4 del team Wrt schiantata contro il muro di gomme dopo il ponte Dunlop, quando erano trascorse poco più di 8 ore di gara e Ahmad Al Harthy, in quel momento alla guida, faticava in quinta posizione con gomme da asciutto sull'asfalto fradicio d'acqua. Eppure, fino a poco prima il trio completato da Maxime Martin aveva brillato, recuperando posizioni su posizioni, col belga che dalla 12ª posizione sulla griglia della LMGT3 era risalito al 2° posto, e con Al Harthy bravo a consegnare la M4 a Valentino dalla leader di classe. Posizione che Rossi aveva mantenuto alla grande nel suo primo (e purtroppo unico) turno al volante, rafforzando la possibilità di salire almeno sul podio. Poi, tornato al





Notte sfortunata La Bmw del team WRT a Le Mans. L'incidente all'omanita Ahmad Al Harthy ha costretto Rossi e compagni al ritiro dopo 8 ore EPA



In Tv

● **CALCIO**
Romania-Ucraina, gruppo E - Europei
15 Sky Sport Uno
Belgio-Slovacchia, gruppo E - Europei
18 Rai 2, Sky Sport Uno
Austria-Francia, gruppo D - Europei (nella foto a destra Kylian Mbappé, capitano della Francia)
21 Sky Sport Uno
● **BASKET**
Boston-Dallas, finale Nba gara 5
2.30 Sky Sport Uno



● **CICLISMO**
Giro di Svizzera femminile, 3ª tappa Vevey-Champagne
15 Eurosport
● **TENNIS**
Atp Halle e **Queens's**, 1° turno
Wta Berlino e **Birmingham**, 1° turno
11 Sky Sport Uno



Ferrari



I nostri piloti hanno vinto a Le Mans e con loro tutta la Ferrari

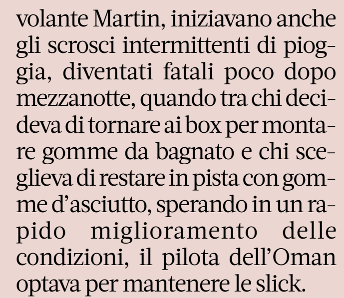
Solo una squadra così unita poteva realizzare questo storico traguardo

John Elkann
Presidente della Ferrari

ria si arriva al numero di 40.

Elkann La soddisfazione traspare dalle parole di John Elkann, presidente di Ferrari: «Il nostro primo e terzo posto a Le Mans sono la testimonianza di come il lavoro di squadra possa rendere possibili traguardi straordinari. Desidero ringraziare tutti i nostri piloti, ingegneri, meccanici». Ed è veramente un successo collettivo: dai vertici fino a tutti i componenti di una squadra che ha lavorato come una macchina perfetta. Pit stop impeccabili e strategie azzeccate, nessun errore e la capacità di interpretare al meglio le condizioni mutevoli. E poi ci sono i piloti, gli eroi di questa impresa. Antonio Fuoco, calabrese classe 1996, asso delle qualifiche e dei giri veloci in gara; lo spagnolo Miguel Molina, l'uomo di esperienza dell'equipaggio con anni di carriera sulle vetture GT; il danese Nicklas Nielsen, testimonial perfetto della filiera che il Cavallino ha creato a partire dal Ferrari Challenge e che adesso rivive quel finale thriller: «La vittoria sembrava molto difficile per parte della gara, anche alla fine quando abbiamo avuto un problema con una portiera. L'ultimo giro è stato lunghissimo, impossibile da immaginare. È davvero un sogno che si realizza».

TEMPO DI LETTURA **3'34"**



volante Martin, iniziavano anche gli scrosci intermittenti di pioggia, diventati fatali poco dopo mezzanotte, quando tra chi decideva di tornare ai box per montare gomme da bagnato e chi sceglieva di restare in pista con gomme d'asciutto, sperando in un rapido miglioramento delle condizioni, il pilota dell'Oman optava per mantenere le slick.

Urto fatale Mancava poco all'inizio del secondo turno di Rossi, quando le immagini hanno inquadrato la Bmw ferma contro le gomme col frontale chiaramente danneggiato, e poi l'interno dell'abitacolo, con Al Harthy affranto e incredulo per l'errore commesso. In quel momento è finita la gara della vettura n. 46 e della prima avventura di Valentino a Le Mans. E nel guardare il risultato finale della LMGT3, dove a vincere è stata la Porsche di Yassir Shahin,Morris Schuring e Richard Lietz, davanti alla seconda Bmw del team Wrt di Darren Leung, Sean Gelael e Augusto Farfus, che in quelle prime ore erano nettamente dietro Rossi & co., i rimpianti aumentano. In ogni caso, il debutto a le Mans ha certificato come Rossi valga ormai i big della sua categoria. Non è poco.

p.i.

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

SocialClub

La gioia di Charles



● Charles Leclerc ha elogiato l'amico Antonio Fuoco sui social con un messaggio pieno di affetto: «Te la meriti tutta... tuo papà sara felicissimo da lassù»

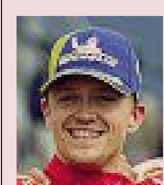
I VINCITORI



Antonio Fuoco
Italiano, 28 anni, è nato a Cariati (Cosenza. Nel WEC ha disputato 22 GP e ne ha vinti 3



Miguel Molina
Spagnolo, 35 anni, è nato a Gerona. Nel WEC ha corso 42 gare, con tre vittorie



Nicklas Nielsen
Danese, 27 anni, è nato a Hørning Nel WEC conta 32 gare disputate con 11 successi

L'INTERVISTA

FUOCO

«Siamo nella storia I messaggi di Leclerc nel finale da brividi»



Spettacolo I tifosi sotto il podio: con 329 mila spettatori è stata una Le Mans da record AFP

Il pilota italiano: «Vivere gli ultimi giri al box è stata dura... Gara unica, una passione che non trovi altrove»

di **Paolo Ianieri**

La tensione. Le lacrime. La festa. Gli ultimi minuti di 24 ore già infinite di loro per il box di Ferrari AF Corse sono stati una lunga agonia, mentre in pista Nicklas Nielsen doveva domare una pista fradicia, un serbatoio sempre più vuoto e una Toyota vicina. «La cosa più difficile è stata quando mi hanno chiesto di guidare lentamente. L'ultimo giro è stato lunghissimo, interminabile» racconta il danese appena sceso dalla sua Hypercar 499P. Esausto emotivamente lui, come Miguel Molina e Antonio Fuoco, i tre che un anno fa avevano chiuso, delusissimi, al 5° posto, e che invece ora hanno trionfato in una delle Le Mans più combattute e difficili delle ultime edizioni. E dopo Alessandro Pierguidi e Antonio Giovinazzi nel 2023, ora l'Italia al volante fa festa con Antonio, 28 anni di Cariati, Cosenza. «È stata una gara super combattuta, le condizioni che cambiavano ogni ora hanno reso tutto imprevedibile fino agli ultimi minuti».

▶ **Dalle immagini tv si percepiva la tensione che c'era nel garage.**
«Viverla dal box è più dura che in macchina, in quei minuti ti passa di tutto in testa: i sacrifici fatti, l'adrenalina della gara, la tensione che dopo un weekend infinito si abbassa. È stato tutto così emozionante. Lo scorso anno eravamo stati sfortunati, stavolta siamo arrivati qui pronti a dare il meglio e ha funzionato».

▶ **Sul bagnato a tratti le Ferrari sembravano soffrire la Toyota.**
«Forse loro avevano scelto un assetto diverso, noi avevamo puntato più sulle slick, ma anche nel finale non abbiamo avuto cali. L'obiettivo era sopravvivere fino al mattino, poi al momento di spingere l'abbiamo fatto».

▶ **Quale è stata la chiave?**
«Il lavoro di squadra, del gruppo. Se anche nelle fasi iniziali sembravamo un po' indietro, non abbiamo mai mollato».

▶ **Che cosa significa per un pilota vincere a Le Mans?**
«Qualcosa di unico, che resta nella storia. Farlo con la Ferrari, poi, ancor più. È il secondo anno consecutivo che vinciamo, nel 2023 è toccato alla numero 51, ora a noi e anche se l'inizio di stagione è stato un po' complicato, questa vittoria è la dimostrazione migliore che il team ha saputo reagire alla grande».

▶ **Charles Leclerc le ha mandato un bellissimo messaggio.**
«Gli ultimi quaranta minuti li abbiamo passati a messaggiarci, continuava a chiedermi la strategia, cosa stava succedendo. Charles e io abbiamo un rapporto speciale, che va al di là del motorsport. Abbiamo un passato uguale che ci lega, avendo perso entrambi il papà mentre eravamo alle gare, ci capiamo anche solo con uno sguardo».

▶ **Avete vinto davanti a 329 mila tifosi, nuovo record.**
«Le Mans è unica. Già dai test di domenica c'era tantissima gente. Hanno una passione che non vedi altrove, pioveva ed erano tutti lì, e poi la folla sotto il podio, forse solo in Italia vivi qualcosa di simile. Li ringrazierei tutti».

▶ **L'aspetta la parata a Maranello.**
«Non vedo l'ora, sarà un altro momento speciale».

TEMPO DI LETTURA **2'34"**



LE FRASI



Con Charles il rapporto è speciale. Abbiamo perso tutti e due il papà, ci capiamo con uno sguardo



Lo scorso anno eravamo stati sfortunati. Siamo arrivati qui pronti e ha funzionato

Antonio Fuoco

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi?
La rubrica 16 è quella che fa per te!
Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

AMMINISTRATIVO pluriennale esperienza contabilità, controllo di gestione, adempimenti fiscali, bilanci, rapporti con banche, recupero crediti, esamina proposte part-time. Cellulare 334.320.78.96

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

SEGRETARIA amministrativa front/back office con esperienza piccole realtà aziendali e poliambulatori medici, ottimo uso pc, buone capacità relazionali, francese fluente, inglese medio. Milano: 340.522.17.06

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

ABBIAMO investitori per appartamenti, nude proprietà a Milano. Immobiliare Ballarani 333.33.92734 - 02.77.29.75.70

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

PIACENZA provincia, rustico in sasso in piccolo borgo collinare (Riglio di Padri) semi-ristrutturato, mq 100, con giardinetto di 20 mq. € 39.000. Tel. 338.45.95.175

17 MESSAGGI PERSONALI

GENTILE sportivo, buona cultura, vorrebbe condividere interessi e approfondire conoscenza con signora 50/60 anni Milano e limitrofi: giemmegi_2022libero.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

PROPOSTE VARIE 18.3

SIGNORA COMPRA vecchi oggetti, ceramiche, vetri, ricami, foulard, borsette vintage, bigiotteria: 351.78.67.019.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

BASKET NBA

Boston per la storia

Stanotte (alle 2.30) c'è gara-5 delle Finals: basta un'altra vittoria con Dallas per diventare la squadra più titolata

LA SERIE

Il calendario delle Finals

Gara-1
Boston-Dallas 107-89

Gara-2
Boston-Dallas 105-98

Gara-3
Dallas-Boston 99-106

Gara-4
Dallas-Boston 122-84

Gara-5
Stanotte a Boston, ore 2.30 italiane

Ev. Gara-6
Venerdì alle 2.30 a Dallas, ore italiane

Ev. Gara-7
Lunedì 24 giugno alle 2, ora italiana

In tv
Diretta su Sky Nba e Now





Candidato mvp Jaylen Brown, 27 anni, a Boston dal 2016. È stato terza scelta al Draft AFP

I NUMERI

17
titoli I Lakers e i Celtics sono le due franchigie ad aver vinto più titoli nella storia della Nba. I Lakers hanno conquistato i primi 5 a Minneapolis, gli altri 12 a Los Angeles in seguito al trasferimento in California (1960-61).

0
Rimonte da 0-3 Nessuno ha rimontato da 0-3 nella storia dei playoff Nba in 156 tentativi. Solo 4 squadre sono riuscite a spingersi fino a gara-7, perdendo la sfida decisiva. I Dallas Mavericks, aggiudicandosi gara-4, si sono portati sull'1-3

Brown e i Celtics in missione Titolo e sorpasso ai Lakers

di **Antonino Morici**

Jayson Tatum e Jaylen Brown faticarono a prendere sonno quella notte. Era il 30 maggio di un anno fa, l'adrenalina e l'amarezza si mischiavano come dopo ogni sconfitta ma la sensazione di aver perso l'occasione della vita era forte. Nel caso di Tatum più forte del dolore alla caviglia sinistra, maledetta lei, infortunata. Qualche ora prima al TD Garden i due simboli dei Celtics si erano arresi agli Heat nella gara-7 della finale della Eastern Conference. E anche se Miami era destinata a perdere nettamente il duello per il titolo contro i Denver Nuggets, quella sera e quella sconfitta hanno rappresentato il carburante del motore di Boston per attraversare una stagione regolare da 64 vittorie in 82 partite, preludio a questi playoff quasi perfetti. Se stanotte i Celtics, avanti 3-1, vinceranno la quinta partita contro Dallas (ore 2.30, diretta su Sky Nba) saranno campioni. E Jaylen Brown, a 27 anni, potrà coronare il sogno di quando era un ragazzo che veniva apprezzato come studente oltre che come giocatore di basket.

Mvp «A beautiful mind», una mente meravigliosa. Brown gioca a basket ma nella vita avrebbe potuto far altro, magari lavorare alla Nasa, che nel 2021 gli aveva offerto un posto di lavoro per le sue conoscenze di fisica e robotica. E invece, dopo un anno a Berkeley, una delle migliori università degli Stati Uniti, eccolo alle prese con l'ultima fase della «missione anello». Oggi Jaylen è una superstar dello sport impegnata nel sociale. Durante i mesi della pandemia aveva guidato una marcia di attivisti ad Atlanta, sostiene tuttora diverse associazioni e da tempo è uno dei volti del sindacato giocatori della lega. Sul campo la sua crescita è stata verticale. Boston, che lo ha pescato al Draft del 2016, terza scelta assoluta, si è ritrovata a rompere il salvadanaio per concedergli il contratto più ricco della storia: più di 300 milioni di dollari nei prossimi cinque anni. Troppo per uno che non figura nel miglior quintetto Nba? «Chi se ne frega di quei voti, penso a vincere il titolo», la risposto di Jaylen al quesito. La sua serie contro Dallas ha confermato che in fondo ha ragione lui. Punti (30 solo in gara-3), rimbalzi, assist, una presenza fisicamente dominante nell'area dei Mavs. Insomma il principale indiziato per vincere il premio di mvp dopo aver già portato a casa quello delle finali di conference. «È la sua mentalità a renderlo grande - spiega coach Mazzulla -. Vuole diventare migliore, non ha paura di affrontare le sue debolezze in campo».

Per il sorpasso Questi sono i playoff della consacrazione per Brown, quelli in cui ha affiancato Tatum prendendosi gli stessi gradi, quelli del leader. Tra i due non c'è competizione, ma la complicità di due giocatori che hanno capito di avere più talento e lo usano ogni giorno per migliorare. Proprio come hanno fatto Durant e Curry negli irripetibili Warriors, l'ultima dinastia della lega. Boston vede sempre più da vicino quel titolo che non vince dal 2008, quello che restituirebbe ai Celtics la palma di squadra più vincente della storia Nba, lasciando i Lakers fermi a 17. Dallas ha riacceso la serie, prima di tutto sul piano emotivo, dominando gara-4 in modo sorprendente. Doncic e Irving puntano a una rimonta che non ha precedenti: mai nessuno nella storia dei playoff è riuscito a risalire dallo 0-3 in 156 tentativi. Brown intende respingere il tentativo: «Boston è speciale, mi ha aiutato a diventare uomo. E siamo pronti a giocare come se le nostre vite dipendessero da questa partita»

TEMPO DI LETTURA **2'57"**

Occhio a...

L'ultimo trionfo nel 2008 con Allen Pierce e Garnett

L'ultima volta dei Celtics campioni risale al 2008, primo anno di Paul Pierce, Ray Allen e Kevin Garnett insieme. Boston nell'ultimo atto superò i Lakers 4-2 (Pierce Mvp) dominando gara-6: 131-92 al TD Garden

News

PALLAVOLO: DONNE

L'Italia batte la Serbia Ai Giochi 3ª testa di serie



Festa Le azzurre, a Fukuoka, celebrano il successo contro la Serbia per 3-1

Quattro partite, altrettante vittorie: è il bilancio dell'Italia nella 3ª e ultima settimana di Vnl, a Fukuoka. Ieri le azzurre (Cambi-Antropova, Bonifacio-Lubian, Giovannini-Degradi in sestetto) hanno battuto la Serbia 3-1 (25-20, 20-25, 25-23, 25-22) con 17 punti di Antropova e Degradi. Mercoledì a Bangkok il sorteggio dei gironi olimpici: la squadra di Velasco sarà nel C, terza testa di serie dopo Francia (A) e Brasile (B). Il giorno dopo, nella stessa città, via alle Final Six. Danesi e compagne (10 vinte-2 perse sin qui), venerdì nei quarti sfideranno gli Stati Uniti e sabato, eventualmente, la vincente di Turchia-Polonia. Altri accoppiamenti: Cina-Giappone, Thailandia-Brasile.

CANOA

Europei di velocità Due bronzi azzurri in prove olimpiche

Conclusi a Szeged (Ung) gli Europei di velocità. Il bilancio azzurro è di quattro medaglie: ieri, in specialità olimpiche, bronzo per il C2 500 di Carlo Tacchini e Gabriele Casadei, atteso ai Giochi di Parigi (in 1'42"58, a 35/100 dai neutrali Shtyl e Korovashkov e a 17 dai polacchi Glazunow e Sliwinski) e per il K4 500 di Manfredi Rizza, Tommaso Freschi, Francesco Lanciotti e Giovanni Penato (in 1'22"26, alle spalle degli equipaggi dei Neutrali, a 54/100 e della Polonia, a 48). Venerdì prestigiosi successi nel K2 1000 (Samuele Burgo e Andrea Schera) e nel C2 1000 (Carlo Tacchini e Gabriele Casadei), prove non olimpiche.

L'APPUNTAMENTO



Il vincitore Marco Bo, al centro con il trofeo , premiato da Christian Benetton (a sinistra) e Uberto Fornara

Golf e media L'evento di Asolo è una tradizione Vince ancora Bo

Come già nel 2023, è Marco Bo, del Golf Club Castelconturbia, il vincitore del 26° L'Evento, gara per amateur che si è disputata all'Asolo Golf Club, il noto Circolo veneto fondato da Gilberto Benetton e presieduto da Christian Benetton. Il torneo è ideato e organizzato dal Gruppo Mario Mele & Partners, agenzia che sviluppa progetti di comunicazione con una lunga expertise nel golf. L'Evento, promosso da Cairorcs Media, ha visto sfidarsi imprenditori e manager nella gara a inviti più attesa ed esclusiva dell'anno e ha confermato il legame tra la concessionaria di pubblicità del Gruppo Cairo Communication e l'Asolo Golf Club. Tra i partecipanti Uberto Fornara, a.d. di Cairorcs Media e Alessandro Bompieri, d.g. Media. A supporto partner di prestigio quali Dior, Lindt, Vespa e Zeiss, oltre che Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport, i quotidiani del gruppo editoriale che fa capo a Urbano Cairo. Spazio anche per gli appassionati di ciclismo con Moreno Moser alla testa di una Social Ride sui colli asolani.

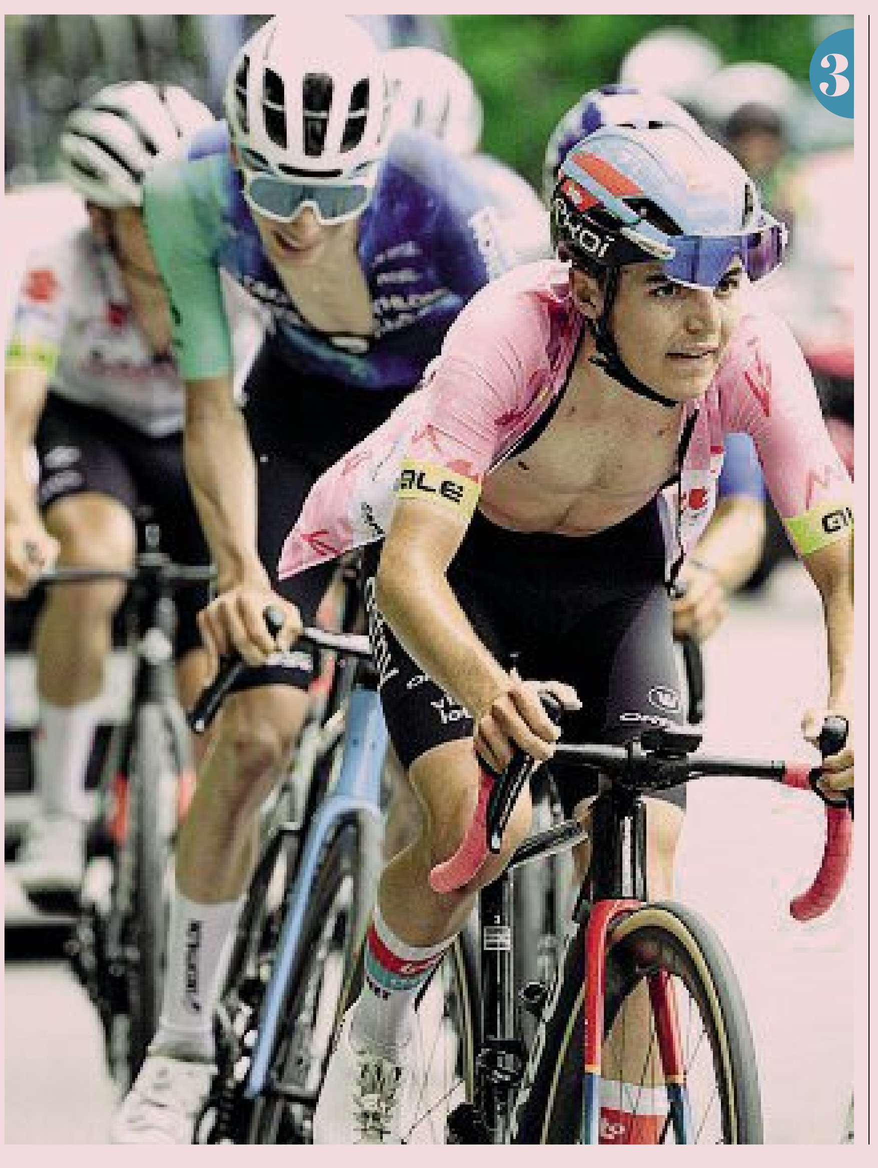
CICLISMO LA 47ª EDIZIONE

Jarno re a 18 anni Suo il Giro Next Gen Nessuno come lui

Il belga è il più precoce a trionfare nella corsa che lanciò Moser e Pantani. Bellino (Rcs Sport): «Grande successo»


1


2


3

LA GUIDA

Arrivo ultima tappa
1. Matthew BRENNAN (Gb, Visma) 137 km in 3.16'16", media 41,882; 2. Behrens (Ger, Lidl-Trek); 3. Paletti (Vf Group-Bardiani CSF-Faizané); 46. Widar (Bel) a 21".

Classifica finale
1. Jarno WIDAR (Bel, Lotto-Dstny) 1015,8 km in 24.01'09", media 42,281; 2. Torres (Spa, Uae) a 52"; 3. Marti (Spa, Israel) a 58"; 4. Rondel (Fra) a 58"; 5. Novak (Cec) a 1'39"; 6. Bisiaux (Fra) a 1'52"; 7. Kajamini a 2'14"; 8. Wenzel (Lus) a 2'22"; 9. Pinarello a 3'28"; 10. Tuckwell (Aus) a 3'31"

Widar la rosa giovane

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Sedersi a poco più di 18 anni – Jarno Widar è maggiorenne dal 13 novembre scorso – su un trono che in passato è stato anche di Francesco Moser e Marco Pantani. Sì, perché in una storia cominciata nel 1970, sotto vari nomi e con qualche interruzione, il Giro Next Gen ha rappresentato un anticipo di gloria per un numero non piccolo di campioni. Certamente è presto per dire che Widar lo diventerà, intanto però il 18enne belga della Lotto-Dstny ha lasciato una impronta potente sugli 8 giorni di competizione dell'edizione 47 che si è chiusa ieri a Forlimpopoli con il successo di giornata di un altro 18enne, Matthew Brennan, britannico della Visma. Widar ha firmato due tappe, sempre in salita, a Pian della Mussa e Fosse, per diventare il vincitore più giovane di sempre nella storia della competizione a 18 anni, 7 mesi e 3 giorni, meglio anche dell'Ayuso 2021, che si impose a 18 anni, 8 mesi e 27 giorni. «Un successo incredibile – ha detto a caldo –. In quest'ultima giornata la fuga mi aveva preoccupato e così ho tirato in prima persona per chiudere. Una competizione bellissima, tornerò sicuramente nel 2025».

Bilancio Per il secondo anno consecutivo, l'organizzazione della manifestazione è stata a cura di Rcs Sport. «Si è consolidato il successo del 2023 – spiega Paolo Bellino, amministratore delegato e direttore generale –. Abbiamo avuto in gara, oggettivamente, dei giovani parecchio interessanti, alcuni dei quali si erano messi già in evidenza tra i professionisti. Una bella sfida, un bel percorso, una bella varietà che ha messo in luce, probabilmente, i campioni di domani. Il norvegese Staune-Mittet, vincitore del 2023, sta ben figurando nella Visma dei grandi e l'altro giorno è stato protagonista di una tappa notevole al Giro di Svizzera, per esempio». Senza dimenticare delle notazioni importanti: «Abbiamo avuto dei riscontri significativi sia dal punto di vista televisivo, andando in oltre 28 Nazioni, sia per la copertura mediatica. Siamo soddisfatti, insomma, di un secondo anno che consideriamo di ottimo livello. E crediamo in uno sviluppo ulteriore».

Sensazioni Widar, che in classifica ha chiuso con 52" di vantaggio su un altro 18enne, Pablo Torres, spagnolo della Uae, era incredulo. «Non sono ancora pronto per correre con i pro', devo imparare a muovermi meglio in gruppo – ha detto –. Se sei forte tra gli Under 23 sei pronto per fare bene anche al livello superiore, ma ho bisogno di tempo». E certamente di tempo ne ha davanti Widar, ennesimo 'nipotino' di Eddy Merckx (che oggi compie 79 anni e che nel 1974 vinse il quinto e ultimo dei suoi Giri d'Italia), nel senso di ennesimo connazionale nato dal 2000 in poi che si mette in grande evidenza. Facilissimo pensare a Remco Evenepoel, ma negli ultimi tempi stiamo vedendo anche Arnaud De Lie, Cian Uijtdebroeks, Thibau Nys... Widar è alto 1.66, pesa 52 chili, viene dal Limburgo Meridionale e in Belgio hanno già scritto parecchio di lui e del suo «talento indiscusso». Altrimenti non avrebbe vinto da junior il Giro delle Fiandre, o già da Under 23 l'Alpes Isère Tour a fine maggio. Addirittura si è cominciato a dire, leggendo i valori su Strava, che sulla Redoute – la côte simbolo della Liegi – Widar fosse andato più veloce di un secondo di un certo Tadej Pogacar. Ma non è chiaro se la distanza dei segmenti considerati fosse uguale, e comunque a stoppare certi paragoni insensati e deleteri con lo sloveno o con Remco ci ha pensato lo stesso Widar: «È quello che dice la gente, ma onestamente non mi piace e non mi riguarda. Mi concentro solo su me stesso e seguo la mia strada». Qualcuno comunque dice che squadroni del calibro di Uae-Emirates e Ineos-Grenadiers abbiano già cominciato a seguirlo da vicino....

Modelli A 16 anni, Jarno si era descritto come «un corridore e uno scalatore classico». Mathieu Van der Poel è il grande esempio. E la Liegi-Bastogne-Liegi, la corsa preferita. Ieri ha confessato di aver cominciato a guardare in televisione il Giro d'Italia dei grandi quando aveva solo 7 anni: «Sì, e quando il mio connazionale Thomas De Gendt era in fuga e vinse sullo Stelvio nel 2012 mi ero emozionato tantissimo». Ora è Jarno che ha appena cominciato a regalarne, di emozioni.


TEMPO DI LETTURA 4'11"

Ritratto
Scalatore, ammira Van der Poel e ama la Liegi: «Ancora non ci credo, l'anno prossimo tornerò»

HA DETTO



Sì è consolidato il successo della scorsa edizione. Abbiamo visto giovani interessanti

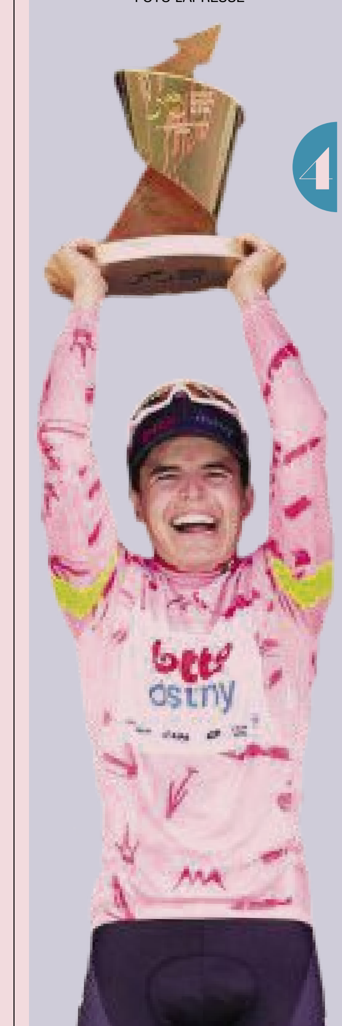
Riscontri significativi sia dal punto di vista televisivo sia per la copertura mediatica


Paolo Bellino

L'ALBUM




I migliori 1 Paul Magnier, 20 anni, maglia rossa della classifica a punti
2 Cordiano Dagnoni, presidente Federciclo, premia Jarno Widar, 18 anni, anche maglia bianca di miglior giovane **3-4** Il belga in azione e mentre alza il trofeo: è il primo del suo Paese a vincere il Giro Next Gen
FOTO LAPRESSE


4

SORRISI TRICOLORI

Brilla Kajamini, 7° A Nespoli la maglia degli scalatori

Al Giro Next Gen 2024 per l'Italia niente successi di tappa (2 secondi posti, Andrea Raccagni e Lorenzo Conforti), ma qualche buon segnale. La maglia della montagna è andata al 19enne brianzolo Lorenzo Nespoli, della MBH Bank Colpack Ballan (foto a fianco). E il miglior azzurro in classifica generale – maglia tricolore – è stato il suo compagno di squadra Florian Samuel Kajamini (più a destra), settimo a 2'14".



LE MAGLIE

Rosa (classifica generale, sponsor Ministero Imprese e Made in Italy): Jarno Widar (Bel, Lotto-Dstny)
Azzurra (Gpm, sponsor Banca Mediolanum): Lorenzo Nespoli (MBH Bank Colpack Ballan)
Rossa (punti, sponsor Velux): Paul Magnier (Fra, Soudal-Quick Step)
Bianca (Giovani, sponsor Suzuki): Jarno Widar (Bel, Lotto-Dstny)
Tricolore (miglior italiano, sponsor Rcs Sport e Aido): Florian Samuel Kajamini (MBH Bank Colpack Ballan)

CICLISMO L'INTERVISTA

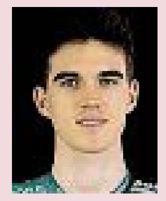
Colpaccio Aleotti a casa Pogacar «Ho preso al volo la mia occasione»

Primo in Slovenia, non vinceva da quasi 2 anni: «Vado al Tour, ma da tifoso...»

HA DETTO



Vedrò le prime due tappe della Grande Boucle con mio padre: vorrei salire sul San Luca



Giovanni Aleotti

di **Alessandra Giardini**

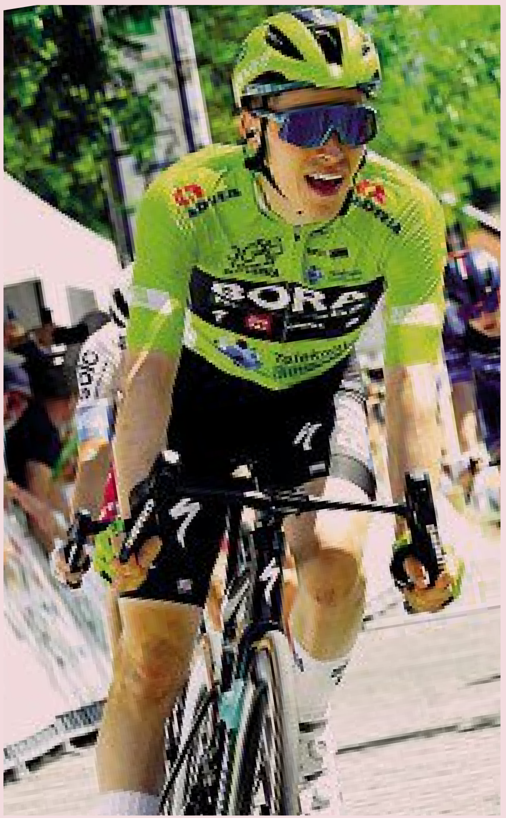
Giovanni Aleotti è una meraviglia. Vince in casa di Pogacar la corsa più importante della carriera - il Giro di Slovenia: ultima tappa a Healy, 3° in classifica finale Giulio Pellizzari - e la prima cosa che dice è che non vede l'ora di essere al Tour. «Mica a correre, eh. Voglio andare con mio padre a vedere le prime due tappe. Vorrei andare a San Luca, è una salita speciale per me, ma non sarà così facile. Ci sarà il mondo». Giovanni, emiliano di Finale, epicentro del terremoto del 2012, ha la calma dentro: «È il posto più piatto che ci sia, il colmo per uno scalatore». Ha venticinque anni, qualche mese in meno di Pogacar, «e molto altro in meno, lui potrebbe diventare un alibi per quelli della mia generazione, invece dev'essere uno stimolo, sapere che c'è uno così ti dice quanto ancora devi lavorare prima di arrivare».

▶ **L'ultima vittoria al Sibiu Tour 2022, 710 giorni di vuoto.**
«Il ciclismo è così: sono più le volte che perdi, a meno che tu non sia Pogacar. Poi arriva una vittoria e ti ripaga di tutto il lavoro. Era un po' un'occasione, lo sapevo dall'inizio dell'anno che allo Slovenia avrei avuto la mia libertà. È stato il livello più alto che ho dimostrato finora».

▶ **Una dedica?**
«Alla mia famiglia, che mi è stata vicino quando continuavo ad avere intoppi e ostacoli, e al mio allenatore Paolo Artuso. Lui mi ha fatto capire che col lavoro si può arrivare lontano».

▶ **Programmi?**
«Correrò il campionato italiano, poi staccherò un po'. A me piacerebbe fare la Vuelta, ma dipende dalla squadra».

▶ **L'università?**
«Scienze motorie a Ferrara. Ho dovuto lasciare l'anno scorso. Era richiesta la frequenza e c'erano dei tirocini obbligatori. Nel periodo della pandemia, con le lezioni online, era più facile. Comunque non mi arrendo».



Ritrovato Giovanni Aleotti, 25, 7 centri da pro' BETTINI

▶ **Dopo quattro anni di professionismo, i ritiri in altura sono sempre belli?**
«Sarà che non ho una famiglia o dei figli a casa, ma a me piacciono. Quest'anno ne ho fatti due a Maiorca e due sul Teide. In squadra la mia guida è sempre stata Cesare Benedetti. Ho un buon rapporto con tutti, con Hindley ci sentiamo spesso».

▶ **Gli altri sport le piacciono sempre?**
«La Formula 1 è una passione, tifo Ferrari e Leclerc. Amo molto anche il tennis, è bello che ci sia qualcuno che vince e che fa avvicinare tutti quei ragazzini».

▶ **È quello che manca al ciclismo?**
«Sì. Al Giro la superiorità di Pogacar è stata spettacolare ma ha anche ammazzato gli obiettivi che avevamo tutti: nessuno parte con l'idea di arrivare secondo o terzo. Anche noi, finché il distacco è stato umano, eravamo in attesa di un possibile passo falso, ma Tadej e la sua squadra ci hanno tolto ogni speranza».

▶ **Vi conoscete?**
«No. Lo vedo sorridente, tranquillo. Il fatto che ci sia uno così valorizza il secondo posto, come quello di Martinez al Giro».

▶ **Pogacar vincerà anche il Tour?**
«Di sicuro è il grande favorito. Tutte le volte che parte per una corsa lo è».


TEMPO DI LETTURA 3'01"

Occhio a...

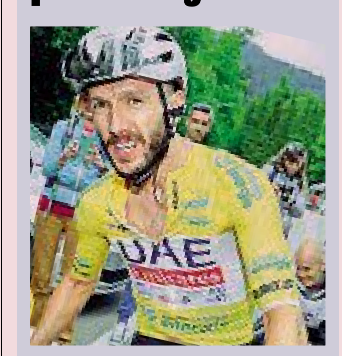


Ciccone-stop per l'influenza Campionato italiano in dubbio

Qualche giorno di stop imprevisto per Giulio Ciccone, che da venerdì è alle prese con l'influenza. Il 29enne abruzzese della Lidl-Trek cercherà di recuperare in tempo per partecipare al campionato italiano (domenica 23 prova in linea da Firenze a Sesto Fiorentino). Altrimenti, appuntamento diretto al Tour de France, che scatta sabato 29 da Firenze.

GIRO DI SVIZZERA

Yates trionfa e avverte: «Ora sarò tutto per Tadej»



Quello che dice Adam Yates - «Al Tour sarò l'ultimo uomo in salita di Tadej Pogacar» - non suona troppo rassicurante per i rivali dello sloveno. Ieri il 31enne britannico della Uae infatti ha vinto il Giro di Svizzera chiudendo otto giorni dominati dal team, visto che in classifica generale alle sue spalle si è piazzato a 22" il compagno portoghese Joao Almeida. E nella crono finale in salita (15,7 km da Aigle a Villars sur Ollon) c'è stata la quarta doppietta di fila (5 con la classifica): 1° Almeida, secondo Yates a 9". Sul podio finale pure il danese Mattias Skjelmose (Lidl-Trek), vincitore nel 2023, che grazie all'ultima crono ha scavalcato per 10" Egan Bernal (alla fine 4° a 3'12", ma sicuro di un posto per il Tour de France).

TENNIS I GRANDI AVVERSARI



Sinner e Alcaraz riparte la corsa Erba infuocata verso Wimbledon

I signori del ranking Da sinistra Carlos Alcaraz, 21 anni, n.2 Atp e Jannik Sinner, 22, n.1

ATTENTI A QUEI DUE

Sfide difficili prima dello Slam per Jannik ad Halle e Carlos al Queen's. E intanto lo spagnolo batte il rivale sul mercato

di **Riccardo Crivelli**

Dai lampi rosso fuoco della terra del Roland Garros ai verdi riflessi aristocratici dell'erba di Wimbledon. L'ultimo duello, la semifinale di Parigi, è ancora fresco nella memoria, ma Sinner e Alcaraz, i nuovi dioscuri del tennis mondiale, hanno già cambiato colore per adeguarsi alla breve stagione sui prati e preparare l'assalto al tempio dello Slam londinese, dal primo luglio, dove la rivincita tra di loro potrebbe consumarsi solo in finale, perché ci arriveranno da testa di serie n.1 e n.2. Il segno del comando.

Feste e consigli Dopo una settimana senza campo e all'inizio dedicata alla festa per lo storico primo posto in classifica (l'italiano) e al successo al Roland Garros (lo spagnolo), Jannik e Carlos ripartono da Halle e dal Queen's (entrambi dovrebbero debuttare domani) per scaldare cuore e muscoli in vista dei Championships. E non sarà un atterraggio morbido: la Volpe Rossa incrocia subito l'olandese Griekspoor, buon interprete della superficie e soprattutto già rodato da quattro partite a s'Hertogenbosch, mentre Alcaraz, campione in carica dell'evento londinese, dopo il tignoso Cerundolo troverebbe l'assai ostico inglese Draper, fresco re di Stoccarda. Ma la nobiltà obbliga, perciò bisognerà adattarsi in fretta alle insidie dell'erba, e Sinner lo sa: «Cambiano i movimenti, cambiamo i rimbalzi, devi adeguarti. la partita contro Griekspoor sarà un bel test per me, lui fa tanto serve and volley ed è già abituato alla superficie. Ma sono eccitato di tornare a giocare». Sarà la sua prima esibizione da n.1 del mondo, e da quella posizione solo Federer è riuscito a vincere il torneo tedesco. Proprio al Maestro è legato il primo ricordo di Jannik diciassettenne ad Halle: «Era il 2019, avevo appena perso nelle qualificazioni: sulle scale dell'hotel ho incontrato Luthi, il coach di Roger, e mi ha chiesto se potevano allenarci insieme. Non ho mai avuto la possibilità di affrontare Federer in una partita ufficiale, e mi mancherà, ma le sessioni di allenamento con lui furono qualcosa di speciale. Mi diede un consiglio importante dal punto di vista mentale: "cerca di divertirti e continua a lavorare duro"».

Sorpasso Cinque anni dopo, basta scorrere i risultati di questa stagione e il ranking mondiale per comprendere quanto si siano sedimentate quelle parole nell'approccio allo sport di Sinner, che fino a dopo gli Us Open non dovrà temere attacchi al suo n.1. Alcaraz, al momento l'avversario più pericoloso anche per la classifica, può tuttavia celebrare un sorpasso sul versante economico: secondo due siti americani affidabili specializzati in finanza e affari, infatti, lo spagnolo avrebbe rinnovato il contratto scaduto con Nike per un altro decennio a una cifra tra i 15 e 20 milioni l'anno, che supera i 10 garantiti a Jannik dal 2022. Carlos a marzo visitò la casa madre a Eugene e stando alle anticipazioni tra poco dovrebbe lanciare un suo logo e una sua linea personali (per adesso erano personalizzate solo le scarpe). Ragazzi d'oro.

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

FINALE A STOCCARDA

Berrettini lotta ma cede a Draper: «Così fa male»

Si ferma a due punti dalla vittoria il sogno di Berrettini di vincere per la terza volta su tre il torneo di Stoccarda (già suo nel 2019 e nel 2022) e conquistare così il quinto titolo in carriera sull'erba, il nono complessivo. Sorride il mancino inglese Draper, al primo successo, più lucido nel delicato tie-break del secondo set con i due punti consecutivi dal 5-5 e poi più incisivo al servizio nel terzo, complice anche il calo fisico di Matteo. Il vincitore da oggi sarà n. 30 del mondo e quindi con un piede tra le teste di serie di Wimbledon, mentre l'azzurro risale 30 posizioni, da 95 a 65. Soprattutto la settimana in Germania conferma che sulla superficie, se la condizione lo sorregge, The Hammer resta uno dei più forti del mondo: «Sono stato molto vicino a vincerla, questa sconfitta mi farà male per un po': ma è solo il primo passo nella stagione sull'erba». Berretto caldo.

I TORNEI

De Minaur e Boulter ok

Stoccarda (734.915 euro, erba) **Finale** Draper (Gb) b. **Berrettini** 3-6 7-6 (5) 6-4

Den Bosch (uomini 690.135 €, donne 274.865 €, erba) **Finale uomini** De Minaur (Aus) b. Korda (Usa) 6-2 6-4 **Finale donne** Samsonova (Rus) b. Andreescu (Can) 4-6 6-3 7-5

Nottingham (Wta, 239.777 €, erba) **Finale** Boulter (Gb) b. Pliskova (Cec) 4-6 6-3 6-2

COSA FA SINNER

Questa settimana è ad Halle Jannik Sinner ha scelto l'Atp 500 di Halle (Ger, 2.255.655 €, erba) per prepararsi al torneo di Wimbledon. È testa di serie n.1 Finale domenica 23 giugno

Primo avversario Griekspoor (Ola), n. 23 Atp precedenti 4-0

Un anno fa Eliminato ai quarti da Bublik

Punti da difendere 90

COSA FA ALCARAZ

Questa settimana è al Queen's Carlos Alcaraz ha scelto l'Atp 500 del Queen's (Londra, 2.255.655 €, erba) per prepararsi a Wimbledon. È testa di serie n.1 Finale domenica 23 giugno

Primo avversario Cerundolo (Arg), n. 27 Atp; precedenti 0-0

Un anno fa Vittoria in finale su De Minaur (Aus)

Punti da difendere 500

NUOTO TRIALS USA

E PER FINIRE...



Una farfalla mondiale

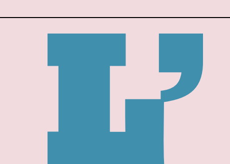
Tre podi ai Mondiali Gretchen Walsh, 21 anni, è nata a Nashville il 29 gennaio 2023. Ha conquistato 3 medaglie ai Mondiali 2023: oro nella 4x100 mista, argento nella 4x100 sl e bronzo nei 50 farfalla AFP



WALSH E IL RECORD DENTRO UNO STADIO «ERO COSÌ AGITATA CREDEVO DI MORIRE»

Gretchen a Indianapolis nuota i 100 in 55"18 nel tempio del football trasformato in piscina

di **Stefano Arcobelli**



L'America si riprende il record mondiale dei 100 farfalla nel delirio di Indianapolis, dove lo stadio di football è stato trasformato in una piscina per i Trials olimpici 2024 in omaggio al centenario di Parigi 1924. Qui, nel 2000, nacque inoltre la leggenda di Michael Phelps, che si qualificò per Sydney. Qui una ragazza del Tennessee, nata a Nashville, Gretchen Walsh, 21 anni e sorella d'arte di Alex, più che dedicarsi al country mulina le braccia in acqua come nessun'altra, come dimostrano i sensazionali progressi: prima di sabato non era scesa mai sotto i 56", in un anno è progredita di 1"16 (partita da un record personale di 56"34). Per 30 centesimi in 55"18 Gretchen ha polverizzato il primato di Sarah Sjöström, la svedese d'oro e di ghiaccio che ai Giochi di Rio 2016 stampò 55"48.

Madame Butterfly Come succede spesso, è in semifinale che capitola il primato, si va oltre i limiti prima della finale in cui bisogna prendere la medaglia o, in questo caso, il pass olimpico. Finisce una storia cronometrica e ne comincia un'altra, quella di Gretchen, che riporta a casa il record già di Mary Terstegge Meagher, madame butterfly. Pure la mitica campionessa degli anni 70-80 aveva una sorella nuotatrice come Gretchen, ma non l'allenava Todd DeSorbo, il coach nominato responsabile della nazionale femminile per Parigi. È merito suo se la Walsh ha fatto capitolare dopo 8 anni, improvvisamente ma quando contava, il record dei 100 farfalla? Di certo il pragmatismo americano non lascia niente al caso, a cominciare dalla scelta di passare attraverso le finali Ncaa e non dai Mondiali di Doha: nel College della Virginia, dove Gretchen si allena e studia con l'azzurra Jasmine Nocentini, aveva sbalordito in occasione delle finali di Athens, in Georgia, dov'era diventata la prima donna al mondo ad aver nuotato in yards i 100 sl sotto i 45", esattamente 44"83. La Walsh detiene 5 delle 7 migliori prestazioni più veloci di sempre, mentre nei 50 sl aveva nuotato 20"37 e nei 100 farfalla 47"42. Tramutando il tutto in vasca lunga si vedevano già i crismi di questo ultimo prodigio dell'acqua che ha aperto le selezioni statunitensi nel segno di un record che apre una nuova era, spazza il passato della Sjöström e caratterizza una nuova generazione al potere di cui fa parte l'oro olimpico di Tokyo, Torri Huske, l'argento mondiale Claire Curzan, Kate Douglass, Katie Grimes, Claire Weinstein per non parlare di Regan Smith, altra primatista mondiale. Le biondissime Walsh sono diventate nel frattempo un marchio di fabbrica, con una linea di costumi: «Abbiamo personalità molto diverse, quindi è speciale confrontarmi con mia sorella. È tutto così dinamico». La minore delle Walsh, Gretchen, sembrava più una nuotatrice da vasca corta, una cinquantista: aveva festeggiato a luglio 2023 a Fukuoka la prima medaglia individuale mondiale nei 50 farfalla, ma un anno dopo irrompe così tra le grandi. Già in virata aveva costruito il record scendendo sotto i 26", nella vasca di ritorno in 29"73 si è scatenata con frequenze esagerate. L'ultima statunitense a detenere il mondiale della specialità era stata Dana Vollmer, il cui 55"98 le valse l'oro olimpico a Londra 2012. Anche Jenny Thompson, 12 medaglie olimpiche, fu primatista e, insomma, la Walsh ha le stigmate da vera grande. La Sjöström ha migliorato 5 volte il primato, vedremo se Gretchen regnerà a lungo.

Surreale «È stata un'esperienza surreale - ha detto in estasi la neo primatista -: l'ho sentita proprio tanto questa gara, pensavo di morire. Non sapevo che stessi andando così veloce e ho tirato fuori tutto troppo in fretta. Pensavo di valere 55"5, volevo andare veloce e ora eccomi qui col record. Sì, posso ancora crescere. Non so per quanto tempo penserò che tutto questo è davvero successo. Sto cercando di convincermi, sono semplicemente in soggezione, ma ora penso solo a Parigi». Dove debutterà un altro fratello d'arte, Aaron Shackell, primo nei 400 sl davanti per tre decimi al medagliato uscente Kieran Smith. Anche Shackell ha una sorella che nuota proprio i 100 farfalla come Gretchen, viene da Carmel, vicino a Indianapolis, e fa parte di una famiglia che vive integralmente il nuoto: papà Nick gareggiò per la Gran Bretagna alle Olimpiadi del 1996 di Atlanta, e la madre Ali era una nuotatrice ad Auburn. In attesa dei big, da Dressel a Murphy, i Trials regalano queste nuove favole. Di famiglie... da record.

TEMPO DI LETTURA **4'25"**



20
mila spettatori

C'erano 20.689 spettatori ad assistere nella Lukas Oil Arena di Indianapolis, casa dei Colts di football, alla prima serie di finali dei Trials Usa di nuoto

GLI ALTRI EVENTI

Ceccon 54"19 nei 100 dorso, oggi Europei e Marchand

Oggi, ai Trials francesi di Chartres, Leon Marchand, 5 volte iridato, nuoterà i 400 misti, specialità in cui a Fukuoka 2023 cancellò l'ultimo record mondiale di Phelps: Marchand si allena negli Usa con Bob Bowman, storico coach di Michael. Ieri ha timbrato il pass olimpico Marie Wattel nei 100 farfalla (57"49), mentre Manaudou e Grousset hanno nuotato ex aequo i 50 farfalla in 22"87. Oggi a Belgrado scattano anche le prove in corsia degli Europei senza azzurri per la concomitanza con il 60° Settecolli (a Roma da venerdì): tra i big ci sono Popovici (Rom), Milak (Ung), Ponti (Svi) e Romanchuk. Sarah Sjöström, che non nuoterà a Parigi i 100 farfalla, gareggerà a Roma dove si rivelò nel 2009. Infine, a Merano, Thomas Ceccon ha nuotato i 100 dorso in 54"19.

LA GUIDA

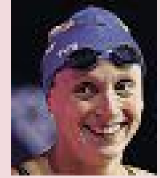
Ledecky 4 Olimpiadi
Katie Ledecky vincendo i 400 sl si è qualificata per la quarta volta ai Giochi: è tra i 9 americani che ci sono riusciti.

Finali
Uomini 400 sl:
1. Shackell 3'45"46
2. K. Smith 3'45"76
3. Johnston 3'46"19

Donne 400 sl:
1. Ledecky 3'58"35
2. Madden 4'02"08
3. Cox 4'06"89

Semifinali
Uomini 100 rana:
1. Swanson 59"34

Donne 100 farfalla:
1. Gretchen Walsh 55"18 (record mondiale)
2. Huske 55"79



Katie Ledecky, 27

HA DETTO



È stata una esperienza surreale il primato, devo ancora rendermene conto. Ma posso fare meglio

Non so per quanto tempo ci penserò, ma ora è importante qualificarsi per l'Olimpiade

Gretchen Walsh

AltriMondi



Nuova Commissione Ue: parte il confronto

● Dopo le Europee, al via le manovre nei Paesi dell'Ue e nei gruppi parlamentari, per far nascere la nuova Commissione (possibile un bis di Von der Leyen). La premier Meloni sarà oggi a Bruxelles a una riunione informale dei membri del Consiglio europeo: l'Italia proverà a ottenere un commissario "di peso".

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA CONFERENZA A LUCERNA

DAL SUMMIT PER LA PACE IL SÌ ALL'INTEGRITÀ DI KIEV E LA CONDANNA DI MOSCA MA DODICI PAESI SI SFILANO

Il vertice in Svizzera chiuso con una presa di posizione senza effetti
L'Occidente appoggia l'Ucraina mentre i Brics si chiamano fuori
Appello di Zelensky alla Cina. I media Usa rivelano i negoziati 2022





La linea confermata
Il vertice di pace per l'Ucraina, in Svizzera, ha riaffermato ieri «l'integrità territoriale» del Paese invaso dalla Russia a febbraio 2022, e definito inaccettabile «qualsiasi minaccia o uso di armi nucleari». Ma sul documento finale si registra lo "strappo" di 12 Paesi su 92. La premier Meloni (foto) conferma a Zelensky il pieno sostegno dell'Italia. E la Russia continua a dettare le sue condizioni

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Il summit sulla pace in Svizzera ha ribadito il principio dell'integrità territoriale dell'Ucraina, così come richiesto dal presidente Zelensky. Ma ha prodotto solo una dichiarazione formale, dalla quale – tra l'altro – alcuni Paesi si sono "smarcati". Era difficile che il vertice internazionale conclusosi ieri a Bürgenstock, in un resort vicino a Lucerna, potesse imprimere una reale svolta alla guerra in Ucraina, iniziata il 24 febbraio 2022 con l'invasione russa e che ancora va avanti da quasi 850 giorni. E ciò nonostante la partecipazione di oltre un centinaio di persone, tra leader politici e capi-delegazione di organismi internazionali. D'altronde, l'assenza della Russia (non è stata invitata, probabilmente avrebbe comunque disertato), così come della Cina, principale alleato di Mosca, aveva ridimensionato le aspettative, sin dalla vigilia. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in ogni caso, incassa sostegno e prese di posizione favorevoli dalla gran parte degli Stati partecipanti. Il documento finale, in termini generali, riafferma l'impegno di tutti «ad astenerci dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, i principi di sovranità, indipendenza e integrità territoriale di tutti gli Stati, compresa l'Ucraina», si legge ancora. Ed esorta alla «risoluzione delle controversie con mezzi pacifici, come principi del diritto internazionale». Inoltre, il documento definisce inaccettabile «qualsiasi minaccia o uso di armi nucleari» e sollecita un completo scambio di prigionieri di guerra e il ritorno dei bambini deportati dalla Russia, come ha più volte chiesto Zelensky.

2 Si sono però smarcati dodici Paesi su novantadue. La firma sul documento che ha chiuso l'incontro, in ogni caso, non è stata apposta da tutti. Il no è arrivato da alcuni dei Paesi Brics, o il cosiddetto "Sud del mondo": Armenia, Colombia, India, Indonesia, Libia, Messico, Arabia Saudita, Sudafrica, Thailandia ed Emirati Arabi Uniti. E poi il Brasile e il Vaticano (osservatori). Tra i firmatari, invece, compaiono la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa ma non altre organizzazioni internazionali. Non è un'assenza di poco conto, se si considera che rappresentano quasi metà della popolazione mondiale. Zelensky, però, non ha contestato le defezioni. «Dobbiamo rispettare le opinioni di tutti: le firme arriveranno», ha commentato il leader di Kiev alla fine del vertice. «Tanti altri hanno firmato subito, per me è un grande successo. Alcuni Stati hanno la loro visione sulla guerra e c'è anche l'eredità storica dell'Urss, nelle relazioni con alcuni Paesi. E di questo va tenuto conto», ha detto Zelensky, prima di rivolgere anche un appello alla Cina, potenza tra le più "fedeli" a Putin. «La Cina ci aiuti, vogliamo sia nostra amica», ha rilanciato il leader di Kiev, puntando a «un altro vertice, entro novembre».

3 L'Ucraina ha incassato il sostegno dei leader del G7. Il presidente Usa Joe Biden, reduce dal viaggio in Puglia per il G7, non ha partecipato al vertice in Svizzera ma ha delegato la vicepresidente Kamala Harris. Non hanno saltato l'appuntamento il primo ministro canadese Justin Trudeau, così come il presidente francese Emmanuel Macron, il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il primo ministro giapponese Fumio Kishida, tutti reduci dalla tre giorni in Italia. In Svizzera c'era anche Giorgia Meloni, padrona di casa a Borgo Egnazia, che nel suo intervento al summit per la pace – ieri mattina – ha confermato la linea del nostro governo. Rivolgendosi direttamente a Zelensky, Meloni ha detto che «puoi continuare a contare su di noi, per tutto il tempo necessario. Continueremo ogni sforzo possibile per mantenere impegnati tutti i partner internazionali. Intendiamo fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per trasformare in realtà un futuro di pace e libertà per l'Ucraina», ha detto Meloni.

4 La Russia insiste con la sua proposta. Un piano di pace che, per Kiev, sarebbe una resa. Venerdì scorso il presidente russo Vladimir Putin ha chiesto – in sostanza – la resa dell'Ucraina come base per i colloqui di pace. La richiesta di Putin, che chiede all'esercito ucraino di ritirarsi dal sud e dall'est del Paese, è stata però ampiamente respinta dal vertice in Svizzera. E dallo stesso presidente Zelensky. Il Cremlino, però, forte della situazione militare favorevole alla Russia, anche nelle scorse ore ha ripetuto che l'Ucraina dovrebbe «riflettere» sulle richieste avanzate da Putin, evidenziando la condizione della guerra sul campo. «L'attuale dinamica al fronte ci mostra chia-

Occhio a...

Berna e la deroga all'arresto di Putin in caso di trattative

● Il presidente russo Vladimir Putin potrebbe recarsi in Svizzera per partecipare a ipotetici e futuri negoziati per la pace, senza essere arrestato, nonostante il mandato emesso nei suoi confronti della Corte penale internazionale. Lo ha detto ieri la presidente della Confederazione svizzera, Viola Amherd, al termine del vertice per pace in Ucraina. «L'ordine d'arresto prevede delle eccezioni in caso di negoziati», ha spiegato la Ahmerd, precisando che il permesso per l'ingresso nel territorio svizzero dovrà essere approvato dal Consiglio federale, l'esecutivo nazionale di cui lei stessa fa parte.

Il meteo e l'allarme siccità dalla Basilicata alla Sicilia

Arriva l'anticiclone Minosse Punte di 40°, poi i temporali

Gli esperti lo definiscono «un potente promontorio anticiclonico di matrice africana»: ribattezzato Minosse, come uno dei demoni pagani passati nell'inferno cristiano di Dante, segnerà l'arrivo della prima, intensa, ondata di calore su tutto il territorio italiano. Domani pomeriggio, per esempio, 3bmeteo prevede 35° a Firenze, 33° a Roma, 30° a Milano; mercoledì 37° a Bologna, 35° a Napoli. Ma sono possibili punte di 40°, per esempio, a Benevento e Foggia. Le mappe meteo tracciano tuttavia, a partire da venerdì 21 giugno, la possibilità di temporali in Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna e, in seguito, Toscana e Umbria. Che estate ci attende, quindi? «Da luglio si dovrebbe gradualmente entrare in una fase decisamente calda su tutto il Mediterraneo, quindi anche nelle regioni del nord Italia. Dovremmo avere due mesi con temperature al di sopra della media. Anche se resta doveroso il condizionale», spiegava nei giorni scorsi il climatologo Luca Mercalli.

Terra Intanto, cresce l'allarme siccità. In Basilicata le scarse precipitazioni degli ultimi mesi, unite alle alte temperature, hanno creato una situazione critica per l'agricoltura e per l'approvvigionamento idrico, tanto che gli agricoltori rinunciano alla trebbiatura per evitare costi aggiuntivi. Mentre, la scorsa settimana, Coldiretti Sicilia rilanciava l'allarme «sulla mancanza di foraggio per gli animali». Sull'isola, in realtà, si è alzata anche la voce del settore ospedaliero perché i centri dialisi sono in sofferenza. Il governo regionale ha proposto di pianificare interventi coordinati. In Sardegna, infine, l'acqua nelle campagne è razionata e per abbeverare gli animali sono costrette - evidenzia Coldiretti - a intervenire le autobotti.

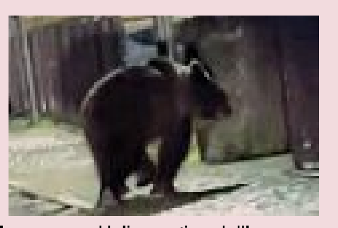

Afa Attese in settimana punte di 40°

TEMPO DI LETTURA **1'19"**

LA PROVINCIA: «INTERVERREMO»

Trentino, il ritorno degli orsi Altri avvistamenti e polemiche

● Torna la paura degli orsi in Trentino: nelle ultime settimane sono aumentati gli avvistamenti in Val di Sole, lo scorso anno teatro della drammatica morte del runner Andrea Papi, aggredito mortalmente da un orso nei boschi. Ora i plantigradi si spingono fin nei paesi: a Bozzana (Tn), una settimana fa, uno si aggirava nei pressi di un seggio e sabato notte un altro esemplare era nel centro di Malè, dove - fino a poco tempo prima - era in corso una festa con bambini. Avvistamenti recenti anche nell'Alto Garda e in Val di Zoldo; in Trentino la popolazione di plantigradi è in crescita e si stima che gli esemplari siano – almeno - un centinaio. I cittadini della Val di Sole «con forza reclamano interventi urgenti e risolutivi», recita un appello diffuso nelle scorse ore. «I forestali sono al lavoro per identificare l'esemplare in questione, che sarà catturato», assicura la Provincia autonoma di Trento.


In paese Un'immagine dell'orso avvistato a Malè, in Trentino ANSA

"Parthenope" di Sorrentino in sala il 24 ottobre

Il nuovo film di Paolo Sorrentino *Parthenope* uscirà nei cinema italiani il prossimo 24 ottobre. Lo annuncia in un post su Instagram lo stesso regista, aggiungendo che il film «sarà preceduto da un programma di proiezioni speciali di mezzanotte dal 19 settembre». Nel cast Gary Oldman e Luisa Ranieri.





Mi mettono in soggezione le persone che dicono di non avere rimpianti. Io ne ho tantissimi. Riesco però a metterli in prospettiva e provare a fare meglio

Russel Crowe L'attore neozelandese, 60 anni da pochi mesi, in una intervista rilasciata a "GQ" britannico



Comunicato conclusivo Da sinistra, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la collega della Federazione svizzera Viola Amherd, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, l'omologo cileno Gabriel Boric e il premier canadese Justin Trudeau, alla conferenza stampa di chiusura del vertice a Lucerna EPA

ramente che la situazione continua a peggiorare per gli ucraini», ha sottolineato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. La Russia ritiene superato il dialogo con Zelensky, «un leader ormai delegittimato». E proprio dal vertice è arrivata ieri la replica del presidente di Kiev. «La Russia e il suo leader non sono pronti alla pace. Putin ha però compiuto un grande errore, utile per noi: perché le sue parole e il suo cosiddetto "piano di pace" hanno mostrato che non è interessato alla pace. E questo lo hanno riconosciuto qui anche Paesi che hanno visioni diverse».

5 Il "New York Times" ha infine pubblicato la documentazione che racconta il negoziato per la pace, tra Russia e Ucraina, tra febbraio e aprile 2022, aprendo uno squarcio sui dettagli dei negoziati, poi falliti.

I file erano stati già resi noti a marzo scorso dal *Wall Street Journal*, che aveva pubblicato la bozza di trattato di pace dei negoziatori russi e ucraini, del 15 aprile 2022, a sei settimane dall'inizio della guerra. Tra i punti dell'intesa in larga parte stipulata nel corso dei negoziati a Istanbul, a marzo del 2022, quello secondo cui l'Ucraina doveva diventare uno Stato permanentemente neutrale e non aderire a blocchi militari come la Nato. La Crimea sarebbe rimasta russa ma senza il riconoscimento di Kiev, che sarebbe stata costretta a non disporre di armi straniere e a ridurre le sue forze armate. La lingua russa sarebbe stata usata alla pari dell'ucraino, mentre le sorti del Donbass sarebbero state discusse in un secondo momento. Ora il *Nyt* rivela che uno dei punti che (probabilmente) ha contribuito a far saltare l'intesa è il cosiddetto articolo 5: in caso di un altro attacco armato contro l'Ucraina, gli "Stati garanti" che avrebbero firmato il trattato - Gran Bretagna, Cina, Russia, Stati Uniti e Francia - sarebbero intervenuti direttamente in difesa di Kiev. Ma Mosca volle inserire una clausola secondo la quale «tutti gli Stati garanti, Russia compresa» avrebbero dovuto approvare la risposta nel caso in cui l'Ucraina fosse stata attaccata. Insomma, una sorta di diritto di veto di Mosca, che di fatto avrebbe potuto nuovamente invadere il territorio avversario.

TEMPO DI LETTURA **4'15"**

NELLA STRISCIA

"Pausa tattica" per gli aiuti La decisione divide Israele

«Siamo un Paese con un esercito, non un esercito con un Paese»: ovvero, comando io. Così il premier israeliano Netanyahu ha sancito il suo "no" alla decisione delle forze armate di far scattare una "pausa tattica" per consentire la consegna di un maggior volume di aiuti alla popolazione palestinese. La pausa, annunciata ieri, è o era prevista tutti i giorni dalle 8 alle 19 solo lungo una strada che collega il varco fra Israele e la Striscia di Gaza e la parte nord della città di Rafah. Dove i bombardamenti hanno fatto fuggire, si stima, più di un milione di sfollati. Ma sulla decisione arrivano notizie contraddittorie: l'esercito sostiene che il governo sapesse, il ministro della Difesa Gallant ne sarebbe invece rimasto all'oscuro. La guerra, peraltro, uccide ancora: ci sarebbe pure un neonato tra le 6 vittime di un raid israeliano, ieri, in un campo profughi nel centro di Gaza. Del resto, dopo un chiarimento con i militari, Netanyahu ha confermato che «i combattimenti a Rafah continueranno». E comunque, l'esercito dello Stato Ebraico ha fatto sapere che «non vi è alcuna pausa nel sud della Striscia e non è stata apportata alcuna modifica all'ingresso dei beni nella Striscia».



File Distribuzione del cibo nel campo palestinese di Jabalia AP

I NUMERI

68

I camion di aiuti nella Striscia Secondo le Nazioni Unite, dal 6 maggio al 6 giugno sono stati inviati 68 camion di aiuti umanitari al giorno nella Striscia, contro i 168 al giorno ad aprile e i 500 che sono considerati necessari

11

Le ore di "pausa tattica" L'esercito israeliano ha annunciato ieri l'istituzione di una "pausa tattica" dell'attività militare, per 11 ore, lungo la strada che porta dal valico di Kerem Shalom a Salah al-Din Road e poi verso nord. Il governo si è però opposto

News

L'INIZIATIVA ELETTORALE A LOS ANGELES

Da Obama a Clooney Show dem per Biden



Insieme Biden con Obama: l'iniziativa elettorale ha raccolto 28 milioni AP

Hollywood sfila al Peacock Theatre di Los Angeles in sostegno a Joe Biden: da George Clooney a Barbra Streisand passando per Julia Roberts, il parterre è da Oscar. Il presidente, affiancato dal suo ex capo Barack Obama e dal comico Jimmy Kimmel, sul palco dà spettacolo, fra battute, scherzi ma anche momenti di estrema serietà. L'elefante nella stanza è Donald Trump, la cui vittoria alle elezioni di novembre la platea vede come un pericolo. «Le istituzioni contano. Guardate al 6 gennaio e a quello che Trump dice ora sul fatto che ci sarà un bagno di sangue se non vincerà: è scandaloso», ha detto Biden. La Corte Suprema «non è mai stata fuori controllo come lo è oggi»: se Trump sarà eletto «probabilmente si troverà a nominare due giudici della Corte Suprema. E l'idea che possa scegliere altre due persone che fanno sventolare la bandiera al contrario è la cosa che fa più paura», ha aggiunto Biden. Rifermento allo scandalo che ha travolto il giudice dell'alta corte Samuel Alito, che in giardino aveva una bandiera americana capovolta, usata dai sostenitori di Trump che hanno assaltato Capitol Hill, sostenendo che le elezioni del 2020 fossero state «rubate». Sui social circolano tuttavia immagini di Biden apparentemente non al meglio dal punto di vista psicofisico.

IL DELITTO AD ANGRI

Omicidio in strada nel Salernitano Un 35enne trovato dissanguato

Lo hanno trovato sul ciglio della strada, esanime e dissanguato. Mario Carotenuto, 35enne di Angri, nel Salernitano, è stato ucciso sabato notte tra le strade della sua città. Il giovane, tossicodipendente, abitava poco distante dal luogo in cui è stato scoperto senza vita. Per gli investigatori sarebbe stato colpito più volte, probabilmente con un coltello, dopo una lite avvenuta nei locali della movida di Angri: coinvolte forse più persone. E fra i testimoni c'è chi sostiene di aver udito degli spari. Nessuno ha soccorso l'uomo, né ha allertato le forze dell'ordine.



Indagini I carabinieri nella zona dell'omicidio ad Angri (Salerno) ANSA

«Lo conoscevo, abbiamo cercato più volte di aiutarlo – racconta l'assessore alle Politiche sociali e giovani, Maria D'Aniello –: la droga aveva preso il sopravvento su di lui. Ha pagato la malvagità di un sistema malato».

IL PRIMO POST DEI PRINCIPINI



William e la foto con i figli «Papà ti vogliamo bene»

«Ti vogliamo bene papà. Buona festa del papà». È il primo post pubblicato sui social della famiglia reale britannica dai principini (George, Charlotte e Louis). Il messaggio era accompagnato da una foto scattata dalla principessa Kate, che sabato è riapparsa in pubblico dopo l'annuncio della malattia.



DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di *Fiamma Satta*

La lezione di Barbero: la storia chiede di schierarsi

Le lezioni del professor Alessandro Barbero sono tutte imperdibili ma la ricostruzione dell'omicidio di Giacomo Matteotti andata in onda su La7 mercoledì scorso merita un'ovazione. Mi ha ricordato l'andamento del ben documentato film del 1973 di Florestano Vancini con Franco Nero e Vittorio De Sica *Il delitto Matteotti*, perché più che parlarci di lui, di questo padre della democrazia, ci ha presentato gli assassini e i mandanti, ci ha svelato chi fossero nel profondo quei gerarchi e quegli squadristi, ci ha fatto percepire quel clima violento, gli abusi, i toni e i modi aggressivi e prevaricatori, ci ha fatto capire quanto quel delitto fascista sia stato paradigmatico per il nostro Paese, da allora sprofondato per vent'anni nella Dittatura. Al termine, dopo aver sottolineato che Matteotti è stato, sì, ben ricordato e celebrato in occasione del centenario della morte, Barbero ha voluto concludere la sua lezione con quattro parole molto impegnative: «E domani? Ditemelo voi». Eh sì, dopo che gli storici hanno fatto la loro parte documentando fatti oggettivi, tocca a noi fare la nostra: riflettere e scegliere che mondo vogliamo.

NEL SUD DELLA RUSSIA

Rostov, detenuti Isis uccisi dopo la rivolta Illesi gli ostaggi



Carcerati I volti di tre dei detenuti uccisi dopo la rivolta carceraria

Sono stati uccisi i sei detenuti dell'Isis che avevano preso in ostaggio due guardie carcerarie nel centro di custodia cautelare nella regione di Rostov, nel sud della Russia. Gli ostaggi sono illesi. I detenuti avevano chiesto alle autorità carcerarie un'auto per poter fuggire. L'episodio a tre mesi dalla strage del teatro.

ALLA DOLOMITI RACE

Forza i controlli e ferisce tre ciclisti «Tardavo a messa»

Tragedia sfiorata a Rivamonte Agordino, nel Bellunese: una 76enne a bordo della propria auto ha forzato un blocco stradale investendo tre ciclisti impegnati nella Sportful Dolomiti Race. I tre corridori, un 46enne di Lucca, un 34enne di Rovereto (Tn) e un 49enne irlandese, sono stati portati in ospedale con varie fratture ma non sarebbero in pericolo di vita. Con i carabinieri l'anziana donna si sarebbe giustificata dicendo di essere «in ritardo per la messa». Furiosi gli organizzatori della corsa: «Non c'è stato verso di fermarla, abbiamo provato in ogni modo ma evitare l'incidente è stato impossibile».